Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 21 agosto 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3662 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

L'OMBRA DI MAO

Molotov è stato a Mosca e chi l'ha visto assicura che era in ottima forma e molto sicuro di sè. Prima di tornare nella capitale russa, l'ex Ministro degli Esteri si era recato a Pechino a parlare con Mao Tse.

E' difficile dire qualcosa di attendibile su quel che avviene oltre cortina dove il mistero e la segretezza regnano sovrani. E' comunque da registrare che i viaggi di Molotov a Pechino (sembra che siano stati infatti più di uno) hanno coinciso con il passaggio della politica cinese dallo slogan «lasciate che fioriscano i cento fiori» alla parola d'ordine della lotta a fondo contro il revisionismo.

Mao Tse è oggi il rappresentante della lotta ai revisionisti, il sostenitore del metodo «stalinista», l'uomo duro di oltre cortina, in contrasto con il Mao Tse di qualche anno fa che era amico e sostenitore di Gomulka e dello stesso Tito.

Il leader di Pechino una volta era sullo stesso piano di Kruscev; oggi è sul piano di Molotov. Quest'ultimo non ha mai nascosto di essere un rigido stalinista, di avere decise concezioni anti-revisionistiche. Fu l'ispiratore della politica anti-titista quando era vivo Stalin ed ebbe una parte preponderante nell'irrigidimento della politica d'oltre cortina nei confronti dei paesi satelliti, dopo l'insurrezione ungherese e dopo i tentativi gomulkiani di conquistare una larvata autonomia.

I viaggi di Molotov a Pechino e a Mosca ripropongono l'interrogativo già tante volte avanzato in questi ultimi mesi: Kruscev è il padrone assoluto dell'impero comunista?

Quando egli esiliò Molotov, Malenkov e Kaganovic si cominciò a pensare che fosse avviato sulle orme di Stalin, alla conquista della dittatura assoluta. Quando poi riuscì a esiliare e a destituire anche il maresciallo Zukov si cominciò ad averne la certezza. Ma poi vi furono alcuni fatti che fecero sorgere dei dubbi; la politica «dura» verso Tito, le esecuzioni di Nagy e Maleter, l'incertezza sulla posizione di Suslov, il teorico dello stalinismo puro e tanti episodi. Non ultima anche la constatazione che Kruscev esiliava i suoi avversari ma non li fucilava, comportandosi ben diversamente da quel che fece a suo tempo Stalin.

Dopo l'incontro Mao Tse-Kruscev e il voltafaccia di quest'ultimo a proposito della conferenza al vertice, i dubbi sembrano più che giustificati. E' ben vero che il Praesidium moscovita nella sua grandissima maggioranza è composto di fedeli di Kruscev ma è anche vero che la politica di quest'ultimo appare troppo «condizionata« dagli stalinisti o dai cinesi.

Stalin non si sarebbe mai fatto condizionare da altri.

Il panorama politico d'oltre cortina appare, quindi, dopo gli ultimi fatti basato su tre forze: Kruscev, Mao Tse e gli stalinisti. C'è una quarta forza che però per il momento sembra in declino ed è quella dei revisionisti tipo Gomulka. Si deve pensare che sia in atto l'equilibrarsi delle forze suddette e che per il momento Mao Tse sia in prevalenza su Kruscev, essendo riuscito ad assicurarsi l'appoggio degli stalinisti tipo Molotov e Suslov i quali d'altra parte per resistere al compagno Nikita hanno bisogno dell'appoggio del leader pechinese. E' sintomatica la constatazione che un tempo l'appoggio di Mao Tse aveva riportato in auge i revisionisti e che oggi lo stesso appoggio serve a dare vigore e sostanza alla corrente degli stalinisti.

A parte quel che si può pensare di tutto questo, è da sottolineare un fatto, e cioè che Mao Tse sta assumendo una parte sempre più preponderante nel mondo d'oltre cortina. Non si può più ritenere che Mosca sia la nazione-guida giacchè è evidente che ha questa funzione in condominio con Pechino. Oltre cortina non c'è più una leadership, insomma, ma una partnership. Mao Tse è sullo stesso piano di Kruscev e non c'è nulla che faccia pensare diversamente.

A parte questa constatazione che sembra assai naturale, c'è da pensare anche ad un altro aspetto della questione. Che cosa pensi Kruscev degli incontri Mao Tse-Molotov e del viaggio a Mosca di quest'ultimo non è dato di sapere. Non ci vuol molto peraltro a capire che avrebbe volentieri impedito questi avvenimenti e se non c'è riuscito è anche evidente che non era in grado di farlo. Si può anche pensare che egli non tema eccessivamente Molotov che è molto vecchio e che stia manovrando piuttosto per impedire che il ritorno di Molotov sulla scena politica porti con sè anche il ritorno di Malenkov.

In verità l'uomo che Kruscev teme più di tutti è proprio quest'ultimo perchè giovane, abile, conoscitore di tutti gli ingranaggi di governo nell'immenso apparato del potere russo e infine perchè probabilmente ancora assai popolare.

Il punto della questione è proprio qui; se cioè il rientro di Molotov sulla scena politica possa significare, a breve o lontana scadenza, il rientro sulla scena anche di Malenkov.

E' una questione peraltro sulla quale si può ragionare a lungo senza giungere a conclusioni positive; si tratta di vedere fin dove Mao Tse, per esempio, ha convenienza a irrobustire la corrente degli stalinisti. Si tratta anche di vedere se e quanto Kruscev può fare per opporsi ad una eventualità del genere.

Per il momento ci sono alcune cose da constatare oltre cortina; anzitutto che Kruscev non sembra in grado di conquistare quel potere assoluto che aveva Stalin; in secondo luogo che Mao Tse gli sta accanto e sembra persino capace di imporgli dei voltafaccia sconcertanti, come quello sulla conferenza al vertice; infine che la corrente dei duri, degli stalinisti, degli antikrusceviani, insomma, non pare ancora del tutto battuta.

Gaetano Mattioli

INTENSA ATTIVITA' ALL'O.N.U. PER GIUNGERE A UN COMPROMESSO

FORSE UN ACCORDO FRA GLI ARABI RENDERÀ SUPERFLUA UNA VOTAZIONE

Gli occidentali ritengono a ogni modo di poter ottenere una sufficiente maggioranza se la mozione norvegese verrà mantenuta - L'intervento del Ministro de Murville

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 20

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha riannodato le conversazioni alle 15.30, ora italiana. Ha aperto le discussioni il delegato di Ceylon, Sir Claude Corea, che ha esaminato la mozione norvegese e quella sovietica sui problemi del Medio Oriente. Sir Claude ha affermato che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite deve trovare una formula di compromesso che comprenda i punti delle due risoluzioni: riferendosi alla mozione occidentale, l'oratore ha affermato che in essa il problema chiave, quello del ritiro degli anglo-americani da Giordania e Libano, non è trattato che marginalmente. Poichè Stati Uniti ed Inghilterra — ha affermato Sir Claude — hanno reso noto all'Assemblea di essere pronti a ritirare le truppe dietro richiesta dei Governi legalmente riconosciuti o aderendo ad un parere delle Nazioni Unite, tocca appunto all'Organizzazione mondiale trovare una soluzione accettabile per il Medio Oriente.

Il delegato di Ceylon ha affermato che i rappresentanti di numerosi paesi stanno esaminando la possibilità di apportare emendamenti alla risoluzione presentata dalla Norvegia e da altri sei Paesi.

Alle Nazioni Unite si ritiene che al voto sulla mozione norvegese si possa arrivare entro domani. La delegazione americana, in base agli ultimi calcoli, trae la convinzione che la mozione occidentale possa ottenere i necessari due terzi di maggioranza che la farebbero esecutiva. Le previsioni danno quarantotto voti favorevoli alla mozione occidentale, ventidue contrari e undici astensioni. Poichè le astensioni non entrano nel quòrum, i due terzi sarebbero assicurati alla mozione norvegese che non richiede il ritiro delle truppe angloamericane dal Libano e dalla Giordania ed affida la soluzione della crisi del Medio Oriente ad un intervento del Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld.

Il delegato di Ceylon ha proposto oggi che l'Assemblea generale autorizzi Dag Hammarskjoeld a preparare il cammino per una conferenza alla sommità. Sir Claude ha però sottolineato la necessità che all'incontro dei capi delle grandi Potenze partecipino anche gli Stati arabi ed altri Paesi particolarmente interessati alla situazione del Medio Oriente.

Anche il Ministro degli Esteri francese, Couve De Murville, ha dichiarato che una conferenza alla sommità è lo strumento più efficace per la soluzione della crisi nei Paesi arabi. De Murville ha sottolineato però che tutti i risultati del convegno dovrebbero essere sottoposti all'esame dell'Assemblea generale. Il Ministro degli Esteri francese ha dichiarato che la Francia è disposta a partecipare ad uno sforzo comune per il miglioramento dell'economia dei Paesi arabi, ma ha messo in rilievo che il problema economico non è la causa centrale della crisi del Medio Oriente che abbisogna innanzi tutto di una soluzione politica.

Sul problema del ritiro delle truppe anglo-americane dal Libano e dalla Giordania, De Murville ha affermato che Stati Uniti ed Inghilterra desiderano quanto gli altri Paesi che si verifichino le condizioni nelle quali la presenza delle loro truppe nel Levante non sarà più necessaria e che la Francia considera l'intervento angloamericano come una mossa per mantenere l'indipendenza e la sovranità dei due Paesi travagliati dalla guerra civile e non come un tentativo di imporre una soluzione.

Alla ripresa della seduta all'Assemblea generale, il primo oratore, il delegato yemenita Kamil Abdul Rahim, ha brevemente risposto ad un precedente intervento del delegato iraniano; è quindi intervenuto il Ministro degli Esteri della Bielorussia Kiselev che ha respinto la risoluzione norvegese ed ha personalmente criticato il Ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd e il delegato australiano Walker, ed ha chiesto l'immediato ritiro delle forze anglo-americane.

Quindi il rappresentante del Venezuela Carlos Sosa Rodriguez ha difeso il principio di non intervento negli affari interni di altri paesi ed ha chiesto il ritiro delle truppe angloamericane dal Medio Oriente.

E' quindi intervenuto il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko, che ha chiesto il totale ritiro delle truppe angloamericane dalla Giordania e dal Libano, aggiungendo che raramente si è vista all'ONU una così ampia misura di accordo sul fatto che queste truppe debbono essere ritirate. Ha accusato i rappresentanti della Australia e della Nuova Zelanda, paesi che sono migliaia di chilometri lontani dal Medio Oriente, di essere i più zelanti fautori dell'occupazione del Libano e della Giordania.

Nel suo intervento, Gromiko ha denunciato la «politica di forza degli Stati Uniti, che conduce il mondo alle soglie della guerra» e ha chiesto che gli Stati Uniti «si astengano in futuro dal provocare crisi nel Medio Oriente». Ha respinto le accuse di «aggressione indiretta» e di «incitamento all'odio» lanciate contro il suo paese, affermando che sono invece gli Stati Uniti che proseguono la corsa agli armamenti atomici. Gromiko si è dichiarato vivamente contrario alla risoluzione norvegese, alla quale, ha detto, anche i paesi arabi sono contrari; questa risoluzione porrebbe il Segretario generale in una posizione impossibile.

Il gruppo afro-asiatico ha intanto provvisoriamente sospeso oggi i suoi tentativi di elaborare una propria risoluzione sul Medio Oriente quando è stato reso noto che sono in corso importanti consultazioni tra i delegati per cercare una soluzione all'intero problema e che le delegazioni arabe avrebbero raggiunto un accordo per una loro propria risoluzione.

D'altra parte, le delegazioni dei paesi dell'Europa occidentale si sono riunite privatamente questa mattina, pronunciandosi a favore della risoluzione norvegese. La riunione di queste delegazioni è stata presieduta dal Ministro degli Esteri francese Couve De Murville. Soltanto tre paesi non hanno ancora chiaramente espresso la loro posizione: l'Austria, la Finlandia e la Jugoslavia.

Un portavoce americano ha annunciato che il Segretario di Stato Foster Dulles si è recato oggi a Washington per discutere alcune questioni con il Presidente Eisenhower ma che sarà di ritorno a New York questa sera per riassumere la direzione della delegazione americana all'Assemblea generale.

Delegati del Libano e della Giordania si sono incontrati oggi privatamente con diplomatici di altri paesi arabi. Fonti vicine al gruppo afroasiatico hanno dichiarato di aver motivo di sperare che dalla riunione si abbiano risultati concreti che potrebbero rendere non necessaria una votazione sulle mozioni attualmente presentate all'Assemblea. Si ritiene che sia questa una delle ragioni del viaggio di Dulles a Washington, oggi pomeriggio.

Più tardi è stato comunicato che le dieci delegazioni arabe, riunitesi sotto la presidenza del Segretario generale della Lega araba, Hassouna, hanno messo a punto un progetto di risoluzione comune inteso a superare il punto morto sui problemi del Medio Oriente. Al termine della riunione privata dei delegati arabi, durata due ore, Hassouna ha dichiarato che il testo sul quale è stato raggiunto l'accordo è stato inviato ai Governi dei vari paesi. Si attendono ora istruzioni.

Fonti informate dichiarano che la proposta risoluzione araba sul Medio Oriente chiede che vengano create condizioni che rendano possibile il ritiro delle truppe britanniche e americane dal Medio Oriente «ad una data vicina». In particolare, la risoluzione chiede al Segretario generale Hammarskjoeld di «prendere disposizioni pratiche per assicurare la osservanza dei principi della Carta dell'ONU nel Libano e in Giordania in maniera da facilitare il ritiro delle truppe straniere ad una data vicina».

U. P. I.

Eisenhower rifiuta di accettare una data per il ritiro dei «marines»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

Eisenhower ha confermato che gli Stati Uniti intendono lasciare il Libano al più presto possibile, beninteso purchè la partenza dei «marines» non metta a repentaglio l'esistenza del Governo libanese. Questa dichiarazione è stata fatta dal Presidente degli Stati Uniti nel corso della sua odierna conferenza stampa.

Il Presidente ha anche scisso l'operazione libanese da quella dei britannici in Giordania, smentendo l'esistenza di alcun accordo che subordini la permanenza nel Levante delle truppe di una delle due nazioni anglosassoni a quelle della altra. Eisenhower si rifiuta anche di accettare una data per la partenza dei fanti del mare, in coerenza con l'opposizione americana non già a lasciare il Levante, ma ad ogni mozione e gesto che suonino condanna o ultimatum.

La conferenza stampa del Presidente è stata in massima parte dedicata all'integrazione nelle scuole americane, che per l'inizio dell'anno scolastico e in seguito a forti votazioni nello Stato dell'Arkansas a favore del Governatore Faubus e di tendenze razziste, appassiona gli Stati Uniti. Eisenhower non ha voluto assumere posizioni morali circa il diritto dei negri di iscriversi alle scuole pubbliche, cosa che molti gli rimproverano. Ha giustificato il suo agnosticismo con il fatto che parecchie cause in proposito si trovano di fronte a varie magistrature, ma ha ribadito che nessun individuo, nessuna comunità e nessun Stato degli Stati Uniti ha il diritto di sottrarsi alla legge e alle sentenze.

Tornando poi alla politica estera, il Presidente degli Stati Uniti si è compiaciuto calorosamente del successo della conferenza scientifica di Ginevra sui metodi di ispezione per garantire l'osservanza di eventuali accordi di sospensione delle esplosioni sperimentali nucleari: «E' uno di quei passi che potrebbero condurre ad una conferenza al vertice», dice Eisenhower, confermando la tesi americana che ad un incontro di capi di Governo si debba arrivare soltanto quando per vie diplomatiche o d'altro genere un forte lavoro di preparazione sia avvenuto previamente.

Dopo avere espresso la speranza che gli Stati Uniti avranno a un dato momento, la possibilità di ordinare lo sgombero delle loro truppe attualmente dislocate nel Libano, il Presidente Eisenhower ha dichiarato che attualmente non gli è possibile dare un giudizio anticipato su quello che sarà il testo finale della risoluzione che sarà sottoposta all'assemblea generale dell'ONU, al termine della sessione straordinaria attualmente in corso.

Il Capo della Casa Bianca ha insistito sul fatto che lo sgombero dal Libano non potrebbe essere effettuato se non in condizioni appropriate. Queste condizioni, alle quali il Presidente ha fatto allusione, si riferiscono ad una richiesta in questo senso la quale emani dal legittimo Governo del Libano, dopo il ristabilimento di una situazione normale e stabile nel paese.

Riferendosi quindi a vari passi del discorso da lui pronunciato la settimana scorsa all'ONU, Eisenhower ha riconosciuto che sarebbe difficile mantenere su una base d'urgenza la proposta da lui fatta per lo stanziamento di una forza di pace dell'ONU in regioni turbate da disordini, quali il Medio Oriente. Egli ha però espresso la convinzione che una forza del genere dovrà necessariamente essere costituita, se l'ONU deve essere in grado di esercitare la sua azione in maniera veramente efficace. Egli ha fatto appello, in questo senso, allo spirito di tolleranza di tutti i paesi interessati al mantenimento della pace.

Eisenhower ha dichiarato poi che il suo Governo continuerà a vigilare, con tutti i mezzi, a che i paesi indipendenti minacciati (attraverso la sovversione interna) di diventare preda di un aggressore straniero, possano difendersi da questa minaccia. Secondo il Capo della Casa Bianca, l'Unione Sovietica finirà per rendersi conto che non è nel suo interesse incoraggiare la corruzione e la sovversione in seno a paesi i quali hanno realmente il desiderio di rimanere indipendenti.

Dopo avere precisato che nel suo discorso all'ONU egli non ha accennato all'eventualità di un conflitto mondiale (se non verrà posto un termine ai sistemi di aggressione indiretta), il Presidente ha affermato che una situazione del genere si risolverebbe, tuttavia, in un grave peggioramento della situazione internazionale.

Eisenhower ha dichiarato più avanti che la difesa degli Stati Uniti è attualmente la più potente che essi abbiano avuto nel corso della loro storia. A suo avviso, le forze armate americane sono in grado di far fronte a qualsiasi eventualità e diventano sempre più potenti con il progresso della scienza. Il Presidente ha tuttavia aggiunto che le spese militari previste dal Congresso sono in certi settori troppo forti.

Vice

ALL'IMPROVVISO, VERSO LE 17, PARVE DI TROVARSI IN PIENA NOTTE

Tredici persone scomparse nel nubifragio sulla Val d'Ossola

E' crollata l'intera parete di una montagna sulle case della frazione di San Giovanni
Fra le vittime quattro turisti francesi e una giovane madre con cinque figlioletti

DAL NOSTRO INVIATO
Domodossola, 20

I cadaveri di due bambini, di un ragazzo di 15 anni, due donne e di un uomo ancora sconosciuto giacciono stasera nell'obitorio di Crevola d'Ossola. A poca distanza, ossia in frazione San Giovanni, fra enormi cumuli di terriccio e di pietre cadute dalla montagna, sotto una coltre di acqua fangosa, si cercano altre sei salme. Questa sera è stato rinvenuto nel Toce il corpo di un operaio bergamasco, Domenico Polli, di 57 anni: si presume che l'operaio lavorasse in qualche cantiere della zona ed al momento dell'irruzione delle acque si trovasse nell'osteria della frazione di San Giovanni. I tredici morti (e si teme che lo spaventoso bilancio possa ancora aumentare) sono le vittime del nubifragio che si è scatenato ieri su tutto l'arco alpino del Piemonte e con particolare violenza in Val d'Ossola.

Era piovuto per tutto il giorno, con raffiche di vento rabbioso e molti fulmini: pareva una delle normali giornate di maltempo che si hanno in montagna. Colonne di turisti in auto e in pullman giungevano dal Lago Maggiore e passando da Domodossola si dirigevano, come al solito, verso la Svizzera. Il servizio ferroviario sulla linea del Sempione era normale nonostante l'inclemenza della giornata.

Alle 17, quasi all'improvviso, è diventato notte. L'avvocato Chiovenda di Domodossola che scendeva in auto dalla Val Formazza ha detto: «Nello spazio di pochi minuti il cielo già carico di nubi, si è oscurato come se invece delle cinque fossero state le dieci di sera. E subito è esplosa la furia degli elementi. La pioggia, mista a grandine, si è abbattuta con tale violenza che pareva dovesse sommergere tutto. Per di più dai fianchi delle montagne torrenti di acque e fango precipitavano sul fondo valle. Da quel momento il traffico è rimasto paralizzato e quanti hanno potuto hanno cercato uno scampo nelle case. Il treno Ventimiglia-Genova-Domodossola-Berna con quasi un migliaio di viaggiatori, non ha più lasciato la stazione di Domodossola ed è stata una misura provvidenziale: altrimenti un disastro sarebbe stato inevitabile.

Il peggio comunque è accaduto dopo le ore 20, ma è stato conosciuto soltanto questa mattina, dopo che colonne di vigili del fuoco, di genieri dell'Esercito, di alpini e di militi della Croce Rossa hanno superato Domodossola e sono riusciti a raggiungere il punto più devastato: la frazione San Giovanni di Crevola d'Ossola.

In questo piccolo borgo vivevano poco più di trecento persone. Già anni fa una enorme frana staccatasi dalla parete del monte aveva distrutto tre case e ucciso due persone: lo scorso anno erano stati ultimati i lavori di ripristino e la strada statale del Sempione era stata deviata con un nuovo tunnel. Ora nello stesso punto, infurianti la pioggia, il vento e le folgori, è crollata la intera parete della montagna che era franata tempo addietro su un fronte di 300 metri. Si è trattato di una enorme massa di pietrisco che ha travolto alcune case, la massicciata stradale e quella ferroviaria.

(Telefoto al «Piccolo»)

Il nubifragio in Val d'Ossola: il torrente Diveria nel punto ove la frana con la sua caduta ha provocato lo straripamento immediato delle acque. Sullo sfondo una casa semisommersa

Tra la ferrovia e la strada correva il letto del torrente Diveria che naturalmente ieri sera era in piena. La frana che in taluni punti raggiunge uno spessore di 10 metri, ha formato una diga improvvisa. Le acque vorticose hanno cercato un nuovo sfogo e hanno invaso, nello spazio di pochi minuti, la intera frazione San Giovanni.

Gli attimi orrendi vissuti dalla popolazione sono rievocati oggi dai superstiti della tragedia. Il cavatore Carlo Chiolini, di 34 anni, che nella sciagura ha perso il padre Vincenzo, la moglie Edvige di 36 anni e cinque figlioletti di cui il primo aveva sei anni e il più piccolo due, così ha parlato: «Quando è caduta la frana io ero fuori casa. La luce elettrica era scomparsa e io mi muovevo distinguendo le cose al lume dei lampi che si succedevano senza interruzione. Sono arrivato davanti alla porta di casa e ho sentito il rumore dell'acqua che invadeva il paese. Prima che potessi bussare o chiamare, l'acqua mi copriva già le ginocchia e mi trascinava via. Sono fuggito convinto che i miei si fossero già messi in salvo».

Invece nella casa di Chiolini si deve essere svolto uno dei drammi più spaventosi. Il turbinio dell'acqua ha fatto crollare la misera costruzione, ma forse gli occupanti erano già tutti annegati. Oggi pomeriggio sono stati trovati i cadaveri del piccolo Adelmo di 4 anni e del fratello Renzo di 5. Giacevano l'uno vicino all'altro, in una conca piena d'acqua, completamente nudi. Il padre li ha ufficialmente riconosciuti alle 19 di questa sera nel cimitero di Villadossola, ed è stata una scena straziante. A tarda sera non erano ancora stati trovati i cadaveri degli altri tre fratelli Chiolini, Natale di 6 anni, Silvano di 3 e Piera di 2, nè quello della madre Edvige e del nonno Vincenzo.

E' stata invece ripescata nel Toce la salma di Teresina Tomola, vedova Tabladini, di 57 anni, proprietaria dell'unica osteria della frazione San Giovanni. La donna, secondo la testimonianza di alcuni compaesani, ieri sera alle otto, ossia un quarto d'ora prima della frana, aveva ricevuto nel suo esercizio quattro turisti francesi scesi da un'auto. Essi chiedevano di pernottare nella locanda. La popolare Teresina aveva fatto presente ai quattro che se c'era un punto pericoloso in tutta la vallata era proprio quello della frazione San Giovanni. I turisti, dopo una breve discussione, erano saliti sull'auto invitando a prendere posto sulla macchina anche l'ostessa. Questa non si era fatta pregare e tutti e cinque si erano diretti verso Domodossola. Il loro viaggio si è mutato in tragedia: nessuno si è salvato. Evidentemente l'auto è stata investita dalla frana e scagliata nelle acque del torrente Diveria.

Come si è detto il cadavere di Teresina Tabladini è stato trovato nel Toce. A una distanza di circa 6 chilometri, e precisamente presso la griglia della centrale elettrica Dinamo, è stato rinvenuto il cadavere di uno dei quattro turisti francesi, una donna di 35 anni anch'essa svestita dalla furia delle acque. In un altro punto sono stati ritrovati annegati, un uomo di 50 anni e un ragazzo di 15 che facevano parte della comitiva dei turisti. Il quarto di costoro non è stato ancora ripescato. Se i turisti francesi e l'ostessa di San Giovanni fossero rimasti nella trattoria o se si fossero diretti verso il confine svizzero, forse si sarebbero salvati.

La frana ha distrutto per una lunghezza di 300 metri la massicciata stradale e quella ferroviaria. Altri danni sono stati recati in altri punti dalla caduta di massi e dalle acque turbinose dei torrenti in piena. Quindici case sono state distrutte. Le comunicazioni con la Svizzera sono interrotte e non saranno ripristinate prima di venti giorni. Il traffico ferroviario diretto in Francia viene dirottato per Torino-Modane, quello per la Svizzera sulla linea Como-Chiasso.

Nella stessa ora che il maltempo infuriava in Val d'Ossola, nubifragi si scatenavano anche nella parte bassa della valle d'Aosta, specie nella zona di Saint Vincent.

Di una drammatica disavventura sono stati protagonisti i trecento passeggeri dell'accelerato partito da Aosta alle 16.56 e che è rimasto bloccato tra due frane a circa duecento metri dalla stazione di Saint Vincent. Quando il convoglio si è dovuto fermare, mentre la bufera era al massimo dell'intensità e strati di terra si staccavano dalla montagna con cupi boati, erano le 17.30. Da quel momento i passeggeri, tra cui numerose donne e bambini, sono rimasti in attesa di soccorsi fino alle 6 di stamane. Durante la notte, appena cessata la pioggia, quasi tutti hanno faticosamente raggiunto a piedi la stazione di Saint Vincent, lungo la linea ferroviaria sconvolta.

Ma dalla stazione non era possibile raggiungere il comune poichè anche la carrozzabile, lunga quattro chilometri, era rimasta in diversi punti interrotta da torrenti di fango, pietrisco e alberi schiantati. Gli sfortunati viaggiatori sono stati perciò costretti a bivaccare su panche e tavoli, malamente rifocillati con il poco cibo trovato al buffet.

Soltanto all'alba, con una jeep della polizia, sono stati trasportati a scaglioni a Saint Vincent e qui finalmente sono saliti su dei pullman per essere trasportati a Ivrea.

Il traffico stradale e ferroviario in Val d'Aosta è stato ripristinato oggi nel pomeriggio.

Paolo Amerio

DISPOSTE DAL GOVERNO immediate provvidenze

Roma, 20

Il servizio informazioni della Presidenza del Consiglio comunica che non appena avuta notizia della grave frana che si è abbattuta sulla frazione di San Giovanni di Domodossola, si sono subito recati sul posto il Ministro on. Pastore e i funzionari dei Ministeri interessati, che sono giunti a Domodossola in serata.

Il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha dato immediatamente disposizioni per i provvedimenti di pronto intervento ai Ministeri dei LL. PP., dei Trasporti, dell'Interno e della Agricoltura e ha disposto perchè vengano dati aiuti alle popolazioni.

I Ministeri dei Trasporti e dei Lavori pubblici hanno già iniziato i lavori per la ripresa del traffico.

IMPOSTATO NEGLI S. U. un altro «sub» atomico

New York, 20

E' stato impostato oggi nei cantieri di Groton, lo scafo di un altro sommergibile atomico americano, lo «Scorpion».

La nuova unità, della classe «Skipjack», lunga circa 83 metri, sarà destinata all'attacco veloce. Il suo scafo, è stato impostato sullo scalo dal quale ieri è stato varato il sommergibile «Triton».

Il primo sommergibile d'attacco veloce, lo «Skipjack», venne varato il 26 maggio scorso e sarà pronto, per le prove in mare, verso la fine dell'anno.

Secondo il parere di alcuni esperti, il sommergibile atomico americano «Seawolf», partito dalla sua base di New London nel Connecticut il 5 agosto, starebbe compiendo un tentativo per stabilire un nuovo primato di durata in immersione. L'attuale primato, con 31 giorni e 5 ore, venne stabilito il 19 maggio scorso da un altro sommergibile nucleare statunitense, lo «Skate», il quale ha recentemente fatto parlare di sè anche per avere navigato al di sotto dei ghiacci del Polo Nord. Sebbene negli ambienti della marina la cosa non venga confermata, sembra molto importante il fatto che ne abbia parlato espressamente ieri sera, in una intervista alla radio, il contrammiraglio Hayward, vice capo delle operazioni navali per le ricerche e lo sviluppo. Il contrammiraglio Hayward ha anche escluso quanto alcuni avevano affermato, e cioè che il «Seawolf» sarebbe impegnato in un viaggio intorno al mondo.

La situazione

Un sottile lavorio di corridoio, e trattative più o meno segrete fra i vari gruppi caratterizzano queste ultime battute della discussione all'O.N.U. sul problema del Medio Oriente. E' ormai certo che le tre sedute di domani dovrebbero essere quelle conclusive. Ma a quale conclusione esse porteranno è ben difficile dirlo. Dietro le quinte della conferenza si sta lavorando per cercare una via di compromesso che permetta alla mozione norvegese (quella sovietica non ha nessuna speranza di essere approvata) di raccogliere oltre alla maggioranza necessaria dei suffragi anche l'appoggio dei paesi afro-asiatici. Questi, che in un primo tempo avevano annunciato una loro mozione nella quale era ben chiaro l'invito al ritiro immediato delle truppe anglo-americane dal Libano e dalla Giordania, sarebbero soddisfatte se la mozione norvegese venisse emendata nel senso che gli occidentali assumono impegni più precisi sulla questione dello sgombero. Giappone e India sono i promotori di una intesa in questo senso tra gli occidentali e il gruppo afro-asiatico. Appare chiaro che se si giungerà a votare una mozione che possa riscuotere anche i voti degli afro-asiatici, la missione che Hammarskjoeld dovrà compiere nel Medio Oriente poggerebbe su basi più solide e avrebbe maggiori speranze di successo. Ad ogni modo la situazione resta ancora fluida e suscettibile di sviluppi in un senso o nell'altro.

Mentre all'ONU si discuteva, Eisenhower ha ribadito che gli Stati Uniti sono contrari all'uso della forza, ma che essi sono pronti a intervenire per impedire ogni sovvertimento nei paesi amici. La Russia di fronte a tale politica dovrà accorgersi che non è suo interesse creare corruzione e sovversione nelle nazioni.

Oggi Mosca, proprio mentre Couve de Murville allineava la Francia pienamente sulle posizioni occidentali, afferma che mai all'ONU gli Stati Uniti sono rimasti così isolati. Gli Stati Uniti sono stati messi sotto accusa anche dalla Cina per l'invio di armi all'Indonesia e dei «marines» a Singapore. Washington ha replicato affermando che i «marines» (i quali preoccupano la stessa Indonesia) sono a Singapore per un periodo di riposo.

Al Cairo continua la solita attività di Nasser. Oggi è stata la volta del principe ereditario dello Yemen a recarsi alla «nuova Mecca» del mondo arabo.

Il Fronte nazionale algerino ha dichiarato che il referendum francese del 28 settembre non risolve i problemi tra Francia e Algeria. Appunto per convincere le popolazioni dell'Africa francese a rispondere «sì» al referendum, De Gaulle è partito da Parigi iniziando nel Madagascar la sua «crociata costituzionale».

L'INTENSA ATTIVITA' DIPLOMATICA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Quattro ambasciatori a colloquio con l'on. Fanfani a Palazzo Chigi

Fra gli altri sono stati ricevuti Brosio e il russo Kozyrev - Promemoria a sette Ministri per l'attuazione del programma governativo - Il piano regolatore telefonico dell'on. Simonini

Roma, 20

Sette promemoria indirizzati a sette Ministri e più precisamente a quelli dei tre Dicasteri finanziari, dei Trasporti, dei Lavori pubblici, degli Interni e dell'Agricoltura sono partiti stamane dallo studio dell'on. Fanfani al Viminale. Nei documenti Fanfani ha fissato ai colleghi di Governo alcuni specifici punti fondamentali che essi dovranno tenere presenti per l'attuazione del programma che il Governo intende incominciare ad attuare alla ripresa parlamentare.

Il Presidente del Consiglio — che stasera è ripartito da Roma diretto a Camaldoli per una breve coda alle vacanze e che prima di rientrare nella Capitale si recherà a Cadenabbia per il colloquio con Adenauer — nei promemoria ha fissato ai sette colleghi alcuni particolari appuntamenti tra il 2 e il 4 settembre per la messa a punto di provvedimenti che dovranno essere presentati in Consiglio nella riunione del 10 o in quelle successive.

Ormai quasi tutti i Ministri sono tornati in sede e la macchina governativa si è rimessa in movimento. A questo proposito c'è da segnalare che a sinistra si sottolinea come la ripresa politica abbia segnato anche un rilancio della formula di Governo da parte delle due formazioni che lo compongono. La simultaneità — si mette in rilievo nei suddetti ambienti — con la quale il Presidente Fanfani e il segretario del PSDI, on. Saragat, hanno concesso interviste per dichiararsi soddisfatti dei primi passi del Governo, sia in politica estera che in politica interna, dà la impressione che si sia trattato di un'azione preordinata e che ciò sia avvenuto allo scopo preciso di difendere l'attuale formula di Governo, ancora molto discussa, secondo le sinistre, negli ambienti dei due partiti democristiano e socialdemocratico.

I problemi di ordine organizzativo in relazione alle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri — la prima delle quali è prevista per il 30 ma sarà dedicata principalmente alla relazione di politica estera da parte di Fanfani — sono stati esaminati stamane nel corso di un colloquio tra il Presidente del Consiglio e il Sottosegretario alla Presidenza Maxia, il quale ha potuto assicurare il suo interlocutore che il lavoro preparatorio per la ripresa settembrina prosegue alacremente negli uffici governativi.

Il Ministro Simonini, in una breve visita a Montecitorio, ha annunciato che ormai il piano regolatore telefonico è pronto per la attuazione. Al Ministro era stato chiesto dai giornalisti quali provvedimenti egli avesse in cantiere per la ripresa di settembre e Simonini ha risposto che non vi sono specifici provvedimenti nel suo settore, ma che la attività legislativa si può indirizzare ad una riforma di struttura generale dei servizi del Dicastero. Per ora i settori di primo intervento sono quelli telefonico e del personale. «Debbo dire — ha precisato Simonini — che il piano regolatore telefonico che dovrà portare la organizzazione tecnica del settore ad un livello pari a quello di altri paesi occidentali (cosa che finora non si è potuta fare, data la mutua interferenza tra Stato e iniziativa privata), è già stato approvato sia dal Consiglio superiore delle telecomunicazioni, sia dal Consiglio di amministrazione del Ministero. Praticamente, esso potrebbe oggi aver vita mediante un semplice decreto ministeriale, ma è ovvio che il piano dovrà essere esaminato dal Consiglio dei Ministri e da quella sede dovrà prendere il via».

Alla domanda quale spesa era prevista per l'attuazione del piano, il Ministro ha risposto: «Trenta miliardi e dovremo per questo intenderci con il Tesoro; ma tuttavia è ferma intenzione del Governo di attuare il piano senza gravare ulteriormente sul contribuente».

Per quanto riguarda il problema del personale, l'on. Simonini ha dichiarato che la situazione è stata in gran parte risolta con l'attuazione della legge delega per i dipendenti statali, ma che tuttavia si sono verificati alcuni sfasamenti nell'applicazione del gran numero di norme derivanti dalla legge.

La preparazione della futura attività governativa non ha fatto dimenticare all'on. Fanfani i problemi internazionali. Gran parte della mattinata del Presidente del Consiglio, che ha avuto anche colloqui con il vicesegretario della DC on. Rumor e il Ministro della Difesa on. Segni, è stata occupata da colloqui a Palazzo Chigi con alcuni ambasciatori. L'on. Fanfani ha ricevuto per primo il rappresentante diplomatico della Repubblica federale tedesca von Klaiber, con il quale ha esaminato le principali questioni internazionali sul tappeto ed ha concordato i particolari del suo incontro con il Cancelliere Adenauer.

L'incontro di cui si era parlato nei giorni scorsi come di una possibilità è divenuto stamane una certezza, date le parole del comunicato ufficiale, emesso da Palazzo Chigi dopo il colloquio con l'Ambasciatore. In esso si afferma infatti che tale incontro avrà luogo «prossimamente a Cadenabbia».

Poichè le vacanze di Adenauer non possono essere molto lunghe, anzi si ha ragione di ritenere che volgano alla fine, si può presumere che il colloquio tra i due statisti si avrà alla fine della corrente settimana, come previsto. Si è già detto nei giorni scorsi dell'importanza di tale incontro ma giova ancora una volta sottolineare che esso assume una particolare importanza e un netto significato relativamente ad una azione economica italo-tedesca nel Medio Oriente, azione economica che era adombrata anche nella intervista concessa ieri da Fanfani ad un settimanale.

Fanfani successivamente ha ricevuto l'Ambasciatore brasiliano De Alencastro Guimares, con il quale ha esaminato alcuni particolari del prossimo viaggio del Presidente della Repubblica in Brasile. Della delegazione che accompagnerà il Capo dello Stato farà parte, oltre al Ministro Medici, anche il Sottosegretario Folchi. Poi è stata la volta dell'Ambasciatore sovietico Kozyrev ad essere introdotto nello studio di Fanfani. Il rappresentante russo aveva manifestato il desiderio di rendere visita al Ministro degli Esteri prima di partire per un periodo di vacanze. Poichè anche la stampa comunista non dà alcun rilievo alla notizia del colloquio, è da credere che questa presa di contatto non abbia avuto alcun aspetto nascosto. Ultimo colloquio di stamane a Palazzo Chigi è stato quello tra Fanfani e il nostro Ambasciatore a Washington, Brosio; questo colloquio, come quello di ieri con l'Ambasciatore Fornari, è servito a compiere un vasto giro di orizzonte sulla situazione internazionale in genere e sulle riunioni alle Nazioni Unite in particolare.

Nel campo dei partiti, oltre al riaccendersi della polemica tra i due partiti socialisti dopo le dichiarazioni fatte ieri da Saragat sulla unificazione, e alle trattative tra PNM e PMP per la creazione di un unico partito monarchico, c'è da segnalare che il PSI è in piena attività per la preparazione del congresso. Questo congresso è atteso con particolare interesse nel mondo politico, perchè esso vedrà la grande battaglia tra Nenni e Basso, da una parte, e i carristi capeggiati da Valori, dall'altra. Nenni disporrebbe di circa il 50-60 per cento dei delegati, ma sembra che i seguaci di Valori si stiano camuffando in molte federazioni da amici di Nenni per poi preparare al congresso una grossa sorpresa. Di qui una indagine paziente che viene condotta in questa settimana nelle varie federazioni da parte dei nenniani. Intanto sembra ormai certo che Basso sia disposto ad allearsi con Nenni per dare scacco matto alla corrente di Valori. Nei giorni scorsi si è avuto un primo contatto preliminare tra Pieraccini e Lombardi (nenniani) e Brodolini e Avolio (bassiani); è anche in programma un incontro Nenni-Basso, nel corso del quale l'alleanza tra le due correnti dovrebbe essere stretta definitivamente.

Parigi: i figli di Joliot-Curie alle solenni esequie del padre

UNA CONFERENZA STAMPA DEL LEADER DEMOCRATICO AMERICANO A FIRENZE

Stevenson approva la politica di Eisenhower per il Medio Oriente

I motivi del suo lungo viaggio in Europa e nella capitale sovietica - Proposto un nuovo slogan: «Intellettuali di tutto il mondo unitevi!»

Firenze, 20

Adlai Stevenson — l'ex candidato alla presidenza degli Stati Uniti per il partito democratico che si trova in questi giorni a Firenze — ha tenuto nel pomeriggio di oggi una conferenza stampa nella villa Capponi al Pian dei Giullari, dove è ospite, con i figli Borden e John Fell, della sorella e del cognato Elisabetta ed Ernest Ives.

Egli ha premesso di aver avuto molte richieste di interviste da parte della stampa, ciò che lo ha indotto a indire la conferenza e rispondere così a tutti, pur ritenendo di aver poco da dire, per trascorrere poi una decina di giorni a Firenze in tranquillità.

Ha poi detto di aver lasciato gli Stati Uniti a metà giugno, di aver trascorso una settimana a Londra per affari, di esser stato quindi a Bruxelles per visitare l'Esposizione, e, successivamente, di aver visitato le quattro capitali scandinave, recandosi successivamente nell'Unione Sovietica per circa un mese, a Varsavia e a Praga. Da Berna, dove ha partecipato a un incontro internazionale di affari, è venuto ieri a Firenze; da qui ha intenzione di recarsi a Parigi, per incontrarsi con il generale De Gaulle e il Ministro degli Esteri francese, e ritornare negli Stati Uniti ai primi di settembre.

Richiesto di dire quale era l'obiettivo politico del suo viaggio, Stevenson ha risposto di non aver avuto alcun obiettivo politico, e di essersi recato in Russia anzitutto per vedere quel paese e anche per questioni di affari, connessi con i diritti di autore per l'Associazione autori ed editori del suo paese.

Stevenson ha confermato quindi che non si presenterà candidato per il partito democratico alle prossime elezioni presidenziali, ed ha rettificato di non aver detto che nelle prossime settimane vi sarebbe stata una distensione internazionale, ma di aver dichiarato che qualsiasi soluzione si avrà alla Assemblea delle Nazioni Unite, porterà certamente ad una maggior distensione e a un miglioramento della situazione internazionale. Ha soggiunto che, naturalmente, non può sapere come si svolgeranno le cose all'Assemblea delle N. U., ma di ritenere che la proposta di Eisenhower è certamente costruttiva e che qualsiasi proposta del Segretario dell'ONU Hammarskjoeld potrà portare ad un miglioramento della situazione nel Medio Oriente.

Stevenson ha riferito di essere stato oggi a colazione dall'insigne critico Bernard Berenson, e di aver parlato con lui dei problemi della educazione negli Stati Uniti, trovandosi d'accordo per l'educazione secondaria e soggiungendo che uno slogan per il suo partito nelle prossime elezioni potrebbe essere «Intellettuali di tutto il mondo unitevi».

Interrogato sulla questione degli sbarchi a Singapore e sulla possibilità della creazione d'una flotta americana nell'Oceano Indiano, di cui parlano oggi alcuni giornali, Stevenson ha dichiarato di ignorare tali notizie e di non essere quindi in grado di dare risposta.

A proposito dell'azione americana nel Libano, sempre rispondendo a domande sull'opportunità di tale azione, il leader democratico ha detto che la maggior parte degli americani ritengono che l'indipendenza e la sicurezza dei piccoli Stati sia indispensabile per il mantenimento della pace. Gli americani hanno risposto alle richieste di questi piccoli Stati che si sentivano minacciati, ha affermato Stevenson. «La scelta del momento dell'azione non è stata lasciata agli Stati Uniti».

Stevenson ha dichiarato di essere contrario all'uso della forza per risolvere qualsiasi controversia internazionale e alla condotta di attività diplomatiche per mezzo di lettere propagandistiche ai popoli, sistema che ha recato un grave nocumento alle relazioni diplomatiche. Ha manifestato infine la sua contrarietà ad una attività che ha definito di sovversione e di propaganda, quale quella condotta dalla radio del Cairo da diverso tempo.

Corrias lascia Vienna e Guidotti Belgrado

Roma, 20

A quanto si apprende, l'Ambasciatore Corrias è in procinto di lasciare Vienna, destinato a Lisbona. A rappresentare il nostro paese a Vienna sarebbe stato assegnato l'attuale Ambasciatore a Belgrado, Gastone Guidotti, da tre anni accreditato presso il Governo di Tito. L'Ambasciatore Guidotti sarà sostituito nella capitale jugoslava dall'attuale capo ufficio stampa di Palazzo Chigi, Narciso Cavalletti. Il Console generale d'Italia a Zagabria Eugenio Rubino verrà sostituito dal consigliere di delegazione Di Giovanni, attualmente in servizio a Beirut.

Si apprende inoltre che dopo la concessione del gradimento per la signora Anta Berus, a nuovo Ambasciatore di Jugoslavia a Roma, il Governo di Belgrado ha revocato la nomina, confermando l'attuale Ambasciatore Darko Cernej.

INTERVISTATO A BOLOGNA IL CAPO DELL'«ANONIMA BANCHIERI»

È un mistero il funzionamento della grande girandola dei milioni

L'«amministratore» attende con tranquillità l'inchiesta del Fisco e si dice pronto a restituire le somme affidategli - Forse lo «scandalo» potrebbe risolversi in nulla

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 20

Potremo sbagliarci, ma la faccenda della cosiddetta «Anonima Banchieri» può anche finire in una bolla di sapone o in qualcosa di consimile. Attualmente se ne parla in tutta Italia, non v'è giornale che non vi dedichi ampio spazio, si è mosso perfino il Ministro delle Finanze Preti: è facile vedere come sia stata messa in moto una grossa macchina e in casi del genere è difficile che la girandola non finisca per produrre l'atteso scoppio finale. Ma accade, a volte, che anche le girandole, contrariamente all'aspettativa, finiscano con un deludente, spento sfrigolio; ed anche in questo caso, stando almeno alle precise impressioni di chi ha potuto guardare dentro alla faccenda con maggior attenzione e con maggiori facilitazioni degli osservatori, non è detto, per l'appunto, che tutto finisca in una bolla di sapone.

Ma andiamo con ordine. La «Anonima Banchieri» (ma, come si vedrà, la definizione — che è sorta solo per comodità di gergo giornalistico — dovrebbe essere piuttosto errata) iniziò la sua attività molti anni or sono, almeno 25, anche se si deve farne risalire il potenziamento che l'ha portata alla notorietà attuale circa al periodo immediato di questo dopoguerra. Almeno in apparenza e secondo quanto riferito dal quotidiano liberale di Ferrara, che ha scatenato da qualche tempo una campagna giornalistica attorno all'«affare», le cose procedevano in questo modo: un certo numero di persone note (in genere mediatori o affaristi) avvicinavano clienti e conoscenti proponendo loro l'investimento di cifre varianti dalle poche centinaia di migliaia di lire ad alcuni milioni da impiegare con un interesse variante da un minimo del 25-30 per cento ad un massimo davvero inaudito del 100 per cento. E' evidente che, di fronte a proposte così allettanti, molti abbiano avuto il sospetto che si trattasse di qualcosa di poco chiaro. Ma la notorietà e l'onestà dei proponenti, oltre al pieno successo ottenuto dai primi che hanno avuto fiducia nella combinazione finanziaria, fecero sì che, in breve tempo, piccoli e grandi risparmiatori affidassero in gran numero i loro quattrini all'«Anonima» (fino ad un certo punto, come si vedrà) ma efficientissima impresa. Si è calcolato che le zone in cui il facile sistema per far soldi con poca fatica ha ottenuto il massimo successo siano da indicare nel Ferrarese, nel Bolognese e in Romagna, ed esattamente nelle località di Portomaggiore, Argenta, Cento, Imola, Cesena, Rimini e Sant'Arcangelo di Romagna. Oltre a queste zone, per ragioni che diremo poi, va annoverata anche una plaga della Toscana.

E' impossibile, praticamente, avere una idea dell'ammontare dei milioni di lire che hanno alimentato il vasto traffico in tanti anni e le idee in proposito sono alquanto vaghe: c'è chi parla di centinaia di milioni, ma in genere si è propensi a individuare la cifra in una entità numerica con un notevole numero di zeri. Come si procedeva alle transazioni necessarie per realizzare gli affari? Con un sistema semplicissimo, tanto semplice da apparire di una abilità straordinaria: la persona che «prestava» il danaro agli elevati tassi d'interesse di cui si è detto, riceveva una dichiarazione, scritta su carta bollata da cento lire, in cui — senza parlare di interessi — si diceva che il «cliente» aveva fatto «pervenire la somma di lire... che passo ad amministrare per un periodo di tempo indeterminato sotto forma di rendita annuale». Seguiva la firma del comm. G. Battista Giuffrè quale «amministratore» del denaro prestato.

Ed ecco che siamo arrivati al nome del personaggio principale di tutta la faccenda. Ma, prima di occuparci di lui, è necessario procedere nella cronologia degli avvenimenti. Accadeva dunque che, nonostante le esorbitanti percentuali, tutti i prestatori di denaro venissero puntualmente pagati, mese per mese, con loro enorme e comprensibile soddisfazione. Non solo, ma chi — per una ragione o per l'altra — chiese indietro i quattrini prestati, ottenne immantinente la completa restituzione. Si può capire come tale sistema galvanizzasse intere categorie di persone, alle quali non parve vero di impiegare così utilmente e senza fatica i propri quattrini. Al punto che non mancò chi addirittura chiese e ottenne prestiti dalle Banche al fine di poter entrare nel «giro», preferendo con ciò pagare il tasso d'interesse bancario tanto largamente coperto dagli interessi pagati dall'«amministratore».

La cosa, ovviamente, prese largamente piede: al punto che Banche locali, preoccupate per la piega presa dalla faccenda e vedendo scemare quotidianamente e vertiginosamente i depositi dei risparmiatori, si rivolsero alle autorità superiori ottenendo che, nel 1955, l'allora Ministro delle Finanze, Andreotti, ordinasse un'inchiesta. Inchiesta che venne puntualmente e rigorosamente effettuata ma che non portò ad alcun risultato.

Il fragoroso esplodere attuale della situazione, oltre che alla campagna di stampa del quotidiano liberale ferrarese, è stata mossa, a quanto risulta dal richiamo che le autorità della Chiesa hanno rivolto al clero delle zone interessate. E a questo punto occorre dire che la maggior parte delle operazioni si è sempre svolta attraverso parroci e religiosi. E' accaduto difatti che i religiosi, attraverso le operazioni «amministrative» di cui si è detto, abbiano potuto pervenire alla realizzazione di quelle opere — chiese, campanili, conventi, asili e istituti veri — che stavano loro a cuore. Sarebbe anche accaduto che taluno non si sia accontentato di tali opere ma, una volta trovata una strada così agevole, abbia persistito nel seguirla anche dopo aver costruito le chiese e i conventi, realizzando così sale cinematografiche parrocchiali, campi sportivi eccetera. Fatto sta che, il 26 giugno scorso, la Sacra Congregazione concistoriale inviò ai religiosi un ordine nel quale si proibiva di avere qualsiasi contatto con il sunnominato comm. Giuffrè.

Oltre a ciò, il sen. Bardellini ha presentato al Parlamento una interrogazione «per sapere se rispondono a verità le notizie circolanti in provincia di Ferrara... in base alle quali taluni incettatori di valuta... avrebbero raccolto ingenti somme a titolo di deposito dietro corrispondenza di iperbolici interessi» e, in caso affermativo, «quali provvedimenti gli onorevoli Ministri intendono adottare contro coloro che, con questa attività destinata a risolversi a danno dell'economia della provincia di Ferrara, hanno realizzato incalcolabili illeciti lucri».

E' stato in seguito a questi ultimi fatti che il Ministro delle Finanze, on. Luigi Preti, ha ravveduto la necessità di portarsi sul posto per una indagine personale e per avviare quell'inchiesta dell'Amministrazione finanziaria che dovrebbe portare ai risultati voluti. Interrogato dai giornalisti, nel corso di una conferenza stampa, se i responsabili dell'«Anonima Banchieri» siano passibili di procedimento penale, il Ministro ha risposto che «questo è possibile solo se privati cittadini presentino regolare denuncia per truffa o per altro reato. Ma questo appare improbabile, in quanto è già apparso evidente che la «clientela» è animata da uno spiccato spirito di omertà, non solo perchè ha potuto sfruttare ampiamente la faccenda con notevole interesse, ma anche perchè, nonostante la burrasca attuale, tutti sperano di riavere puntualmente il denaro prestato. Il che non impedirà di proseguire rigorosamente nell'indagine».

A questo punto occorre sentire anche la «campana» del principale interessato, di colui che ha avviato e manovrato per tanti anni la complessa faccenda, il comm. Giovanni Battista Giuffrè. Il Giuffrè, nato a Castel San Pietro da padre siciliano e da madre romagnola, studiò ad Imola presso un istituto religioso. Nel 1920 si impiegò presso la filiale molese del Credito romagnolo (istituto bancario di marca cattolica) e vi restò per 30 anni fino a raggiungere la carica di capo cassiere. Nel 1950, il Giuffrè (che ora ha 56 anni e lamenta seri disturbi cardiaci) ottenne di andare in pensione per limiti di anzianità. E' amministratore di vari istituti religiosi e, per la sua attività, ha ottenuto varie onorificenze fra cui, oltre la commenda della Repubblica, anche quella conferitagli dal Vaticano dell'Ordine di San Gregorio Magno «per meriti di alta beneficenza». Dopo aver sempre risieduto ad Imola, si è trasferito ultimamente a Sesto Fiorentino, dove ha acquistato la villa che apparteneva a Gino Bartali: donde si capisce come gli affari si fossero di recente allargati anche alla Toscana, come si diceva più sopra.

Attualmente in villeggiatura a Rimini, il Giuffrè ha fatto una breve sosta a Bologna, dove, in un convento di religiosi, è stato possibile a qualcuno di avvicinarlo. Per prima cosa egli si è vivamente meravigliato dello scalpore destato da un'attività proseguita pacificamente per tanti anni ed ha tenuto a mettere in chiaro lo «spirito francescano» che lo ha sempre mosso. Sul procedimento delle operazioni effettuate, egli ha spiegato che, in genere, i religiosi interessati gli affidavano somme da amministrare (somme il più spesso raccolte fra i parrocchiani), chiedendone in cambio un «contributo» del 50, 60, 70 per cento («non interessi», specifica il Giuffrè) necessario per la costruzione di opere. A questo punto i lavori avevano inizio e poi, in attesa di proseguirli, cominciava un vasto lavoro di propaganda all'estero per chiedere ai fedeli un obolo per la prosecuzione e il compimento dell'edificio. Regolarmente i quattrini sono sempre arrivati e in misura anche superiore al necessario. Così, alla fine, tutti contenti: chiesa o altre opere realizzate, «contributi» versati e perfino rimanenze di margine. Sulla maniera di «amministrare» le ingenti somme affidategli il Giuffrè non ha voluto pronunciarsi. Il Ministro Preti ha creduto di dover alludere più volte, nella sua intervista, alla cosiddetta «catena di Sant'Antonio».

Per quanto concerne lo scopo attuale della faccenda, mentre il Ministro ha voluto rifarsi al malcontento di molti «clienti», che negli ultimi tempi non avrebbero più riscosso gli interessi, il Giuffrè ha invece apertamente dichiarato che tutto risale alla reazione delle superiori autorità religiose, preoccupate per la piega presa dalle cose, in quanto non sarebbe mancati gli avidi e gli insaziabili. Oltre a ciò — secondo il Giuffrè — si tratterebbe della vendetta di qualche alto prelato, il quale, non accontentandosi di una chiesa o di una canonica, avrebbe preteso un seminario, mettendo l'«amministratore» nella impossibilità di accontentarlo, donde la reazione. Questo è quanto afferma il principale interessato, il quale sostiene anche di essere in grado di restituire tutti i quattrini che gli sono stati affidati e di aver anzi sollecitato tutti i «clienti» a ritirare il loro denaro. Per quanto — afferma — «seguitino ad offrirmene».

Infine tiene a precisare che la definizione di «Anonima Banchieri» è errata in tutti i sensi in quanto non si è mai trattato di operazioni bancarie e in quanto lui ha sempre firmato tutte le dichiarazioni. L'unica supposizione è che taluni suoi ex collaboratori abbiano voluto — come pare — proseguire tale lavoro in proprio, senza naturalmente le garanzie che lui è sempre stato in grado di fornire.

Ora il Giuffrè attende l'ispezione finanziaria con una certa filosofia. Quella del 1955 non approdò ad alcun risultato: non vede perchè non debba succedere la stessa cosa. Per questo molti pensano che la faccenda dell'«Anonima Banchieri» possa concludersi in una bolla di sapone. Il Giuffrè si definisce soltanto un benefattore: e difatti ha inviato una circolare ai clienti in cui informa di aver deciso di «sospendere ogni benefica attività». Non manca poi chi addirittura lo definisce «un genio della finanza».

Giorgio Martinelli

L'intervento nella «faccenda» del Ministero delle Finanze

Roma, 20

Negli ambienti del Ministero delle Finanze si fa rilevare che l'Amministrazione finanziaria, soprattutto attraverso la Guardia di Finanza, sta svolgendo severe indagini sull'«Anonima Banchieri» da alcune settimane. L'Amministrazione finanziaria ha titolo di interessarsi della questione solo per quanto concerne le evasioni fiscali attribuibili ai responsabili della faccenda, mentre la vigilanza sull'attività bancaria è di competenza del Ministero del Tesoro. Infine, eventuali accertamenti di reati, perseguibili a norma di Codice penale, sono di competenza della Magistratura inquirente e ovviamente della Polizia giudiziaria.

Comunque, l'intervento del Ministro delle Finanze e la correlativa campagna di stampa hanno avuto l'effetto di troncare immediatamente e definitivamente ogni attività dell'«Anonima Banchieri», dato che essa si reggeva sulla buona fede degli ingenui risparmiatori-speculatori che credevano di poter conseguire facili guadagni attraverso astronomici interessi.

Al riguardo del dilagante fenomeno dei bigliardini automatici, detti «flippers», si apprende dagli stessi ambienti del Ministero delle Finanze, che l'Amministrazione sta interessandosi all'argomento.

LE RIPETUTE DIFFIDE dell'autorità ecclesiastica

Forlì, 20

«Non condanno nessuno per ciò che sta accadendo — ha dichiarato stasera alla stampa mons. Paolo Babini, Vescovo di Forlì —, ma oggi come sei anni fa manifesto il mio aperto dissenso a coloro che, sia pure in buona fede e con rette intenzioni, hanno ritenuto di agganciarsi a persone che praticavano operazioni economiche di cui si ignorava la esatta natura».

Il Presule — a proposito dell'attività della cosiddetta «Anonima Banchieri» — ha quindi ricordato che la Sacra Congregazione concistoriale, con due notificazioni, una dell'aprile 1957 e l'altra del giugno 1958 disponeva che venisse troncato qualsiasi rapporto, eventualmente contratto, con le persone suddette. Della prima notificazione mons. Babini diede conto ai sacerdoti e ai religiosi della sua diocesi in una nota intitolata «Operazioni finanziarie vietate al clero» comparsa sul bollettino degli atti ufficiali della sua diocesi nel settembre-ottobre 1957.

Mons. Babini, nel documento citato, scriveva fra l'altro: «Il canone 142 del Codice di diritto canonico fa grave divieto al clero di esercitare qualsiasi commercio lucrativo, anche di denaro, sia di persona che per mezzo di terzi, tanto a proprio vantaggio che a vantaggio di altri, anche se questi fossero cause pie. Esercita, poi, commercio lucratico di denaro per interposta persona anche chi, a esempio, deposita denaro presso altri con l'intento di trarne guadagno dal traffico di costui».

Dopo aver detto che «la Santa Sede fa pure espresso divieto agli enti e persone del clero secolare religioso, e anche alle comunità religiose femminili, di depositare somme di danaro presso persone, spesso non precisamente qualificate o impropriamente qualificantesi, della cui attività economica si ignora la natura». La nota di mons. Babini concludeva: «Si ricorda infine che, a norma delle disposizioni canoniche, resta sempre fermo l'obbligo di riparare danni cagionati per tutti coloro alla cui colpa o malizia siano da attribuire i reati commessi».

PREVISIONI DEL TEMPO

Una nuova perturbazione, proveniente dall'Atlantico, apporterà in giornata nuvolosità intensa, accompagnata da piogge e temporali sull'arco alpino occidentale, Piemonte, Lombardia, Liguria e Sardegna. Detta perturbazione, spostandosi verso levante interesserà le regioni settentrionali e centrali che al mattino avranno cielo nuvoloso, salvo qualche pioggia o temporale residuo sul Veneto. Sulle regioni meridionali cielo poco nuvoloso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16.2, 24.2; Trento 16.8, 30.4; Trieste 22.9, 27.1; Venezia 22.6, 29.4; Milano 17.6, 21.3; Torino 12.2, 26.3; Genova 21.2, 25; Bologna 24.2, 32.4; Firenze 22.6, 27.2; Pisa 21.9, 25.2; Ancona 24.1, 30.7; Perugia 18.2, 26.4; Pescara 20.4, 30.9; L'Aquila 11, 25.2; Roma 21.4, 28.5; Campobasso 18, 22.8; Bari 22.8, 36.8; Napoli 17, 29.2; Potenza 20, 29.4; Reggio Calabria 18.8, 34.2; Messina 23.6, 35.4; Palermo 22.6, 32.8; Catania 18.4, 38.2; Alghero 19.5, 26; Cagliari 21.6, 31.5.

La contraddizione fondamentale dell'economia dell'URSS

Qual è la contraddizione fondamentale che caratterizza il sistema economico dell'Unione Sovietica? A questo ed altri interrogativi un noto studioso della pianificazione nelle "democrazie popolari", il prof. J. Marczewski dell'Università di Caen e dell'Istituto di studi politici di Parigi, risponde nel 5.o numero di *Mercurio*, in vendita dal 15 agosto in tutte le edicole a L. 100.

Nello stesso fascicolo potrete leggere un articolo del notissimo economista e sociologo tedesco prof. W. Röpke sulla ricostruzione economica della Germania nel dopoguerra; una diagnosi del prof. S. H. Slichter dell'Università di Harvard sulla recessione statunitense; un'acuta analisi di J. Meynaud, professore alla Sorbona di Parigi, sul problema dei rapporti fra il potere e i tecnici nella società moderna; una divertente rassegna del professor Alfred Sauvy sull'*humor* nella vita sociale; nonchè numerosi altri scritti su problemi economici e sociali di attualità.

Nella rivista *Mercurio*, edita da Rizzoli, i più eminenti studiosi e le più note personalità di tutto il mondo espongono in forma chiara, sintetica e accessibile a tutti i più importanti problemi economici e sociali del nostro tempo. Leggendo questa rivista avrete la possibilità, anche viaggiando, di utilizzare i ritagli di tempo in maniera piacevole ed istruttiva.

RINVENUTO IN UN PARCO IL CADAVERE DI UN «BARBONE» MUTILATO

Per un giorno a Milano si è pensato allo «squartatore»

L'uomo è stato invece vittima di un malore, poi i topi hanno fatto il resto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 20

Quello che stamane si riteneva un orribile delitto si è risolto invece in un pietoso e al tempo stesso macabro caso.

Stamane pochi minuti dopo le 10, al Parco Sempione, dentro a una siepe davanti all'arena, è stato trovato un cadavere orrendamente mutilato al basso ventre. Dalla prime indagini risultava trattarsi di un vecchio sconosciuto della apparente età di circa 60 anni. In un primo tempo si riteneva che il vecchio fosse stato mutilato e lasciato morire per dissanguamento e che poi il suo cadavere fosse stato portato al parco e celato nell'aiuola. Nelle tasche non sono stati trovati documenti. «Nemmeno un biglietto del tram», ha detto il Vicequestore dott. Paolo Zamparelli, che ha assunto la direzione della inchiesta.

La tragica scoperta è stata fatta questa mattina da due donne. Verso le 10 la signora Anna Malinverni in De Felici, insieme con la figlia Vittoria, di 17 anni, si era spinta verso il parco per fare una passeggiata. La signora non abita molto lontano: è infatti proprietaria di un caffè che si trova in via Palermo 21, e il parco costituisce una meta abituale delle sue passeggiate. Vittoria teneva al guinzaglio un cane, uno spinone nero chiamato «Michele». Le due donne si sono sedute su una panchina accanto a un'aiuola posta fra l'Arena e via Legnano. Il cane che per un certo tempo era rimasto tranquillo con il muso fra le zampe, a un tratto ha cominciato a flutare in giro e a dare segni di inquietudine. Quindi, latrando e guaendo, è balzato in piedi e ha strappato il guinzaglio di mano alla padroncina. Come una freccia si è infilato dentro a un cespuglio di arbusti.

Quel cespuglio è alto circa un metro e venti e ha una forma irregolarmente circolare con un diametro di circa cinque metri. Racchiude una sorta di piccola radura ed è abbastanza fitta per impedire a chi passa vicino di vedere agevolmente nell'interno. Là dentro lo spintone continuava a guaire, e inutilmente, la padroncina lo chiamava: «Michele vieni qui!...». Infine preoccupata si è avvicinata al cespuglio. Ma forse il timore di sciuparsi il vestito la sconsigliava di entrare. Le si è avvicinato un signore, Febronio Lagona, e le due donne (chè intanto alla figlia si era unita la madre) gli hanno chiesto aiuto.

L'uomo ha scostato qualche frasca. E allora la signora ha visto stesa per terra, la mano di un uomo. «Un barbone che dorme» ha pensato dapprima. Ma Febronio Lagona aveva intanto smosso altri rami. E allora i tre si sono sentiti svenire. Davanti a loro non c'era un barbone che dormiva ma un uomo morto, semivestito con un'orribile ferita al ventre.

Le due donne e il loro accompagnatore sono corse verso via Legnano e incontrato un vigile, balbettando gli hanno spiegato ciò che avevano visto. Subito il vigile correva al cespuglio e riteneva subito d'essere alla presenza di un delitto; ha chiamato la Volante e cercato di tenere lontano i primi curiosi che si andavano affollando. Qualche minuto dopo, quella zona del parco, fra l'Arena e via Legnano, veniva sbarrata dalla polizia, mentre la Squadra mobile e il nucleo investigativo dei carabinieri accorsi dalla vicina via Moscova, cominciavano le indagini dirette dal dott. Zamparelli. Tuttavia soltanto verso mezzogiorno e mezzo l'arrivo del sostituto Procuratore della Repubblica di turno dott. Persiani ha permesso di smuovere il cadavere e di esaminarlo attentamente. Per terra, nonostante le gravi mutilazioni del disgraziato, nessuna traccia di sangue, e così pure nessun coltello o rasoio usati dai presunti assassini. Nelle tasche dell'ucciso sono state trovate 45 mila lire in spiccioli e molti mozziconi di sigarette. Si trattava, evidentemente, di un «barbone».

In serata un inatteso colpo di scena ha dissipato l'incubo creato nella città da quello che già veniva definito dalla fantasia popolare come un nuovo delitto dello «squartatore» di Ca' di Bolli: l'uomo trovato cadavere al parco, in mezzo al cespuglio, con il corpo spaventosamente mutilato, è morto in seguito ad un malore. Grossi topi di fogna, assai numerosi nei meandri sotterranei del vecchio Stadio Napoleonico, presso le cui mura è stato per l'appunto rinvenuto il morto, hanno poi fatto scempio del cadavere, facendo sorgere naturale l'ipotesi di un orribile delitto da parte di qualche sadico. La verità dei fatti è stata ristabilita questa sera dal perito settore che, all'obitorio, ha eseguito la necroscopia del cadavere.

Si pensa che il vecchio barbone si sia ritirato in mezzo ai cespugli e qui sia stato colto dal mortale malore. Per 48 ore circa il corpo del morto è rimasto abbandonato in mezzo ai cespugli di robinie, in quel punto assai fitti, senza che alcuno dei molti frequentatori del Parco si accorgesse di nulla, e per tutto questo tempo i roditori ne hanno fatto scempio.

Si chiude così quello che in un primo momento era apparso come un altro misterioso delitto.

Il cadavere è stato identificato per quello di tale Romeo Poini detto «Rossino» di circa 55 anni, senza fissa dimora.

Mario Bertoli

IMPRESSIONANTE SCIAGURA DELLA STRADA

CICLISTA MACIULLATO DA UN CAMION DI GHIAIA

L'autista non si accorge di nulla e prosegue

Milano, 20

Il corpo di un giovane trovato con il cranio orribilmente spappolato è stato rinvenuto oggi sull'argine destro del fiume Adda, in seguito ad un impressionante incidente stradale.

Un camion addetto al trasporto di ghiaa da una cava alla ferrovia e pilotato da Carlo Ferrari, di 30 anni, da Piacenza, mentre percorreva una stretta strada investiva con la parte terminale del rimorchio un giovane che procedeva nella stessa direzione in bicicletta.

L'autista non avvertiva l'urto del giovane, che veniva maciullato dalle pesanti ruote del rimorchio, carico di 250 quintali di ghiaia, veniva fermato soltanto un'ora più tardi da una pattuglia di carabinieri, i quali avevano attentamente osservato tutti gli autocarri che fanno la spola per il trasporto della ghiaia, finchè hanno notato le ruote insanguinate.

Il giovane ciclista è stato identificato per il ventenne Luciano Grilli, abitante a Lodi.

L'ISOLA DI MATSU sorvolata dai comunisti

Taipeh, 20

Due caccia a reazione cino-comunisti «Mig 17» hanno sorvolato questa mattina l'isola di Matsu, ma sono stati respinti dal fuoco dell'antiaerea nazionalista, comunica il Ministero della Difesa nazionalista.

E' la prima volta in vari giorni che viene segnalato un sorvolo diretto delle isole occupate dai nazionalisti.

IL BREVIARIO DI DON BASTIAN

ECCOLO qui sul mio tavolo con la sua rilegatura in pelle nera piuttosto gualcita dal lungo uso, impresso sul dorso in oro il titolo: «Breviarium Romanum». Editio tipica vaticana. Ha ancora i nastri segnapagine, un poco lerci di sudore all'estremità: uno azzurrino, uno rosso, uno verde, uno violetto, quasi a rappresentare quattro intonazioni di canto. Ed io, ogni tanto, alla mattina presto appena svegliato, o anche alla sera prima di dormire, mi immergo con l'anima aperta e distesa, nella lettura dei passi del giorno e, con mia sempre nuova meraviglia, mi ci ritrovo come in un mondo consueto.

Ho letto questa mattina assaporando sapientemente ogni parola, l'inizio del canto dell'Ecclesiaste: «Vidi cuncta quae fiunt sub sole, et ecce universa vanitas et afflictio spiritus.» — Io ho vedute tutte le cose cui si fanno sotto il sole: ed ecco tutto è vanità e tormento di spirito. — Ed anche: «Perversi difficile corriguntur, et stultorum infinitus est numerus.» — Difficilmente si correggono i perversi e il numero degli stolti è infinito. — Infinito badate. E anche il Machiavelli molti secoli dopo l'Ecclesiaste, ha detto duramente: «E tutto il mondo è vulgo». Comunque sia, certo, Don Bastian, per quasi mezzo secolo pievano al mio paese, non avrebbe mai pensato che proprio io dovessi essere l'erede del suo breviario, avendo così occasione di sostanziosa edificazione. Penso che un'ora, o anche solo mezz'ora al giorno di «breviario» potrebbe far del bene a tanta gente, come lo fa a me. Chi in un modo, chi nell'altro, ne possiamo far cibo e sangue.

Io, a volte vado spasseggiando per le belle pagine nitidamente stampate su carta indiana, con le iniziali e altre indicazioni stampate in rosso vivo, che dà gioia agli occhi perchè rompe la monotonia dei caratteri neri. E leggo qua e là una breve lezione o magari solo un versetto ma d'aroma pregnante. Come questo per esempio: «Ego in altissimis habito: et thronus meus in columna nubis». Che bella immagine!: — Abito nei luoghi più alti e il mio trono è sorretto dalla colonna che fa la nube. — Dove saranno mai i luoghi «altissimi», quei luoghi meravigliosi? Poichè si tratta della vita di Dio che è puro spirito, quei luoghi saranno per esempio, la purità, la santità, la verità, la poesia. Sì, anche la poesia che è sublimazione della vita in pura spiritualità.

Io non sono stato tra i «fedeli» di Don Bastian, e anzi ci sono stati tempi in cui non ci siàmo mai incontrati se non per via. Il contrasto tra noi, che pur ci si voleva bene, era di temperamento. Aggressivo e irascibile io; lui troppo molle, troppo pauroso, fratello spirituale di Don Abbondio di buona memoria. Davanti ai prepotenti del mondo si sentiva perduto e non c'era modo d'incoraggiarlo a resistere. Per questo, a volte, mi faceva rabbia, a volte grande pietà. Non credo leggesse altri libri al di fuori del breviario e del messale e il suo pensiero era intorpidito. Quando predicava, si penava ad ascoltarlo. Perdeva continuamente il filo, anche quando pareva lo tenesse. E come a stento iniziava, a stento finiva. Non sapeva mai come concludere, e continuava spaventato, quasi che, tacendo, dovesse cadere in un abisso.

Gli piaceva vestirsi bene: quando passava per il paese, vestito di viola, con i suoi passettini di donnetta di una volta, con le fibbie d'argento alle scarpe, e le calze, anch'esse violette, tutti gli sguardi lo seguivano affettuosamente. Monsignore! Quando vestito d'oro, gli mettevano in testa la mitria nelle grandi funzioni, socchiudeva gli occhi e assaporava la propria solennità.

Era stato da giovane un bellissimo prete e sapeva cantare meglio di un rosignolo, come tanti gradesi. Che voce dolce, pastosa e modulata sapeva trarre da quella sua gola! Pareva quella di un violoncello. Antifone e salmi, lamentazioni e prefazi, Magnificat e Miserere, tutto si alzava, «sicut columna nubis», come colonna d'incenso, e diventava «trono di Dio».

Io l'ho maltrattato tante volte perchè sono un prepotente, e avrei voluto che non solo col canto si portasse in alto, ma anche con la parola, ma anche con l'azione sociale più eroica. Ma non si smoveva. In questo si difendeva con un'ostinazione che esasperava molti dei suoi più fedeli e affettuosi parrocchiani. Ma diversi sono i doni dello spirito, e ognuno rende secondo le sue possibilità. Era pauroso, era pigro e goloso; ma quando a mani alzate attaccava: «per omnia saecula saeculorum — pax Domini sit semper vobiscum», allora i cuori mettevano ali e si levavano con lui, in un miracolo di mistica unione, nel grande volo. Da dove traesse l'anima per dare tanta espressione, così pregnante musicalità, alle grandi parole, Dio solo lo sa.

Per conto mio gli perdonavo tutto, lo assolvevo di ogni sua morte, e allora me lo sentivo fratello, e gli volevo bene. Era un gradese anche lui, figlio di una famiglia di pescatori di mare, allora benestanti, con casa e barca e reti in abbondanza e qualche soldo da parte.

Aveva in sè la fine sensualità della nostra vecchia razza e la sua stanchezza. Tutto lo stancava. E viveva molto rinchiuso nella sua canonica. Trattato dai pescatori come un figlio viziato piuttosto che come padre. Pesce di qualità sempre freschissimo e ottimi vini consolavano la sua solitudine.

Il paese, per essere stazione balneare, era esposto al rapido logoramento dell'antica disciplina morale, ma egli non se la sentiva di combattere e lasciava che l'acqua corresse per la sua china, con appena qualche brontolìo. Così, a poco a poco, la grande basilica era diventata più grande, e solo nelle occasioni solenni ritornava a neregglare di gente. Una decina di anni fa, ero andato all'isola, per il venerdì santo. Avevo bisogno di risentire cantare il «Recordare Domine» una delle Geremiadi. Forse la più umana, la più triste delle lamentazioni. La tradizione voleva che si cantasse da tre persone a tre voci; e ne usciva così melodioso lamento, da commuovere lo spazio e tutta la grande aula, con i suoi archi e le colonne e le finestre arcate. In quella volta, la basilica era vuota. Contai le persone: con il pievano e i suoi cappellani, eravamo in 25 persone. Mancava la terza voce e la seconda era incerta. Invano Nicolò, il sagrestano, intonatissimo, cercava di condurre il filo del canto sicuro. L'altro stonava. Allora il vecchio pievano, sentì l'insulto e levatosi dalla sua poltrona, andò lui dietro all'altare. Ed ecco ancora una volta il grande pianto elevarsi a Dio come ali di colombe, come nube d'incenso. E' stata quella l'ultima volta che lo udii. Ma come struggente ancora la parola di Geremia: «Haereditas nostra versa est ad alienos» — la nostra eredità è finita nelle mani degli altri.

Ora nelle mie mani è finito il Breviario del caro debole uomo, dalla voce di rosignolo, nato solo per cantare; ma le mie mani non sono d'«alieno». Sono le mani di un fratello che gli è troppo simile, e anzi, per certi versi, consustanziale.

Biagio Marin

SOVVENZIONE ITALIANA all'Opera di Chicago

Chicago, 20

La compagnia dell'Opera di Chicago ha rivelato di avere ricevuto l'assicurazione dal Governo italiano che esso contribuirà con 16.000 dollari alle spese per la stagione 1958.

Il direttore generale del teatro lirico, signorina Carol Fox, ha detto che i negoziati col Governo italiano per un tale sussidio erano in corso da tre anni. Il teatro lirico ha avuto successo da quando venne fondato nel 1954, ma anche con un tutto esaurito con spettatori paganti il prezzo massimo di nove dollari, si coprono solo i due terzi delle spese. Il rimanente deve essere coperto mediante contributi pubblici.

«Sono molto felice che il Governo italiano ci abbia dato il sussidio e spero che ciò incoraggerà altri Paesi, che hanno ricevuto aiuti americani, a contribuire anch'essi all'Opera in America. Spero anche che ciò porti al sovvenzionamento dell'Opera in America» ha detto Carol Fox.

Fra gli artisti che hanno cantato al teatro lirico di Chicago figurano Renata Tebaldi, Tito Gobbi e Giuseppe Di Stefano.

La signorina Fox ha precisato che il sussidio servirà soprattutto per pagare il trasporto degli artisti dall'Europa.

Il prestigioso «Quintetto Chigiano» al concerto dei docenti dell'Accademia musicale chigiana

FIDUCIA NELLA VITALITA' DELL'INSEGNAMENTO MUSICALE ITALIANO

PROVENGONO DA OGNI PAESE GLI ALLIEVI DELL'ACCADEMIA CHIGIANA

A Siena una scuola d'alto perfezionamento dove i giovani si cimentano con avvincente emulazione sotto la guida di virtuosi di fama mondiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Siena, agosto

Siena come ogni città che si rispetti vede a poco a poco diradarsi i passanti nelle vie e nelle piazze quando l'agosto infierisce e tutte le persiane sono chiuse quasi a schermo del caldo soffocante. Soltanto i turisti, stoicamente, guida alla mano, riescono a muoversi con una certa disinvoltura. Ma la vita in questa città del silenzio assume un aspetto diverso, scomparso quello tradizionale di ogni giorno, nasce qualcosa di più ristretto ma più intelligente. La musica, quella vera, spesso trascurata e bistrattata, prende il sopravvento; giungono da ogni parte del mondo i suoi fedeli, per perfezionarsi sotto la guida di grandi docenti. Sono gli allievi dell'Accademia Chigiana, una istituzione sorta per volontà di una persona di cui forse si è perduto lo stampo, il conte Chigi Saracini. Egli ha dedicato tutta la vita, la passione, gli averi per creare, sempre più efficiente, questa originale organizzazione. E' qualcosa tra la scuola e un cenacolo letterario che stimola la personalità dell'allievo portandolo gradualmente dallo studio al debutto, dando la possibilità di affinare la propria tecnica e maturare non solo attraverso la guida di illustri docenti, ma nel confronto diretto con i colleghi di corso.

Quando questa scuola di alto perfezionamento nacque, il fondatore conte Chigi e il grande Casella vollero creare qualcosa di nuovo nel mondo musicale, rompere la cerchia di un rigido conformismo, dar vita ad un organismo attraverso il quale le diverse personalità degli studenti si formassero, facendo sì che il loro sogno si potesse, almeno in parte, avverare. L'idea ebbe subito un successo clamoroso, i più grandi nomi del firmamento musicale vollero partecipare all'iniziativa come maestri e come allievi; dal lontano 1932 gli iscritti da 20 hanno oltrepassato i 300, vengono da tutto il mondo, creando negli ampi locali della sede trecentesca un aspetto cosmopolita. La politica perde ogni importanza, superata da qualcosa che, una volta tanto, ha più valore. Se talvolta la discussione si fa più animata i termini della questione sono in chiave musicale: tra algerini e francesi, turchi e greci, ebrei e tedeschi, i problemi riguardano l'interpretazione di un pezzo o l'importanza di un autore. Valori ben più alti assopiscono o cancellano rancori personali, le battaglie si svolgono su un piano diverso, per la prevalenza di una scuola su un'altra, la emulazione verso gli illustri maestri.

I corsi vanno dal clavicembalo alla musica per film, dalla direzione d'orchestra alla chitarra, sotto la guida di Cassadò, Navarra, Segovia, i coniugi Sakaroff, Gina Cigna, Agosti, Favaretto, Zecchi e tanti altri della stessa importanza. I legami tra docenti e discepoli sono stretti, quasi fraterni, durante lo studio e dopo: Navarra disputa accanitissime partite a biliardo con gli allievi, e Segovia, seduto al caffè con i suoi ottimi chitarristi, discute amabilmente. Questi grandi, già affermati, comprendono le speranze e le delusioni, rivivono in questa vita un po' bohemienne gli anni della giovinezza.

La vita è dura per i ragazzi che nei due mesi estivi seguono completamente la propria passione; molti di essi sono assistiti con borse di studio al merito dell'Accademia Chigiana, ma lo sforzo economico del conte, per grande che sia, non può essere sufficiente. Le sovvenzioni sono oltremodo esigue, non si vuole comprendere che questo è un modo per riaffermare i valori della musica e del nostro prestigio all'estero. Ma i chigianisti non amano parlare di questi aspetti pratici, lasciano abilmente cadere la conversazione su temi diversi, sulle otto ore di studio giornaliero, sui primi concerti e sulle gite domenicali nei dintorni di Siena. Sono insolitamente modesti, si apprezzano l'un l'altro, cercano il confronto con allievi provenienti da scuole diverse in una avvincente gara di emulazione. E tra essi vi sono personalità già mature ed affermate, elementi che si sono già prodotti sulle scene o applauditi in lunghe serie di concerti. Giungono dall'America, dal Giappone, dalla Nuova Zelanda e dalla Africa quasi a riaffermare la fiducia e la convinzione nella vitalità dell'insegnamento musicale italiano e del suo potere formativo.

Il nome di questa piccola Siena appare così in ogni continente, ognuno vuole sui propri programmi poche parole: allievo dell'Accademia musicale Chigiana, un segno di sicura distinzione. E al conte Chigi, che gli allievi chiamano padre, tutti sono riconoscenti: ritrovarsi insieme, in un ambito ristretto, ha importanza essenziale per loro, esponenti di città aventi grande preparazione musicale, un modo per conoscersi a fondo, per paragonare stile e sensibilità. Ma anche il fondatore è grato a questa gioventù che dà vita a un palazzo vecchio di secoli, esercitandosi ed ascoltando le lezioni nelle vaste sale piene di opere d'arte di tutti i tempi: sono figli che non lo privano di grandi soddisfazioni; tra essi è nato il famoso «Quintetto Chigiano», di importanza mondiale, composto da Lorenzi, Brengola, Stefanato, Leone, Filippini, che interrompe le grandi tournées per partecipare al corso estivo. Non mancano allievi illustri come la Regina madre Elisabetta del Belgio; ogni anno la sovrana giunge a Siena con il fido violino ed ascolta le lezioni con la disciplina di una allieva ventenne: tutti i chigianisti la conoscono, gioviale e simpatica, e la apprezzano durante la esecuzione del quartetto composto con colleghe. Così, sotto l'insegna della musica, sono attuate fratellanza e democrazia, insolito esempio data la realtà che ci circonda.

Quando la fine dei corsi si avvicina, anche le poche ore di ozio nella piazza del Campo, sotto la luna, sono sostituite dallo studio più intenso. La notte, passando per la città addormentata, si sentono le note dei pianoforti, gli accordi dei violini e dei violoncelli, qualche brano in falsetto. Siamo al momento decisivo: il saggio finale. Forse da questo dipenderà una scrittura, qualche concerto; ogni giorno nella squisita sala barocca del palazzo Chigi Saracini o al teatro Comunale si alternano gli allievi, non solo di pianoforte o violino ma anche di scena lirica, che allestiscono in qualità di registi, sceneggiatori e interpreti una vera opera davanti agli occhi del pubblico e alla penna dei critici. Le danzatrici creano irreali figurazioni tra il vario gioco dei riflettori e le armonie dell'orchestra. Così si chiude un periodo duro ma felice, mentre si spengono le candele che gli allievi hanno acceso come portafortuna davanti ad una dolce Madonna donatelliana, e Siena sembra ritrovare la sua anima addormentata, scuotersi dal torpore che l'avvolge.

Giampaolo Papa

CONTINUA LA POLEMICA per «La ragazza Rosemarie»

Bonn, 20

Un'altra voce tedesca si è levata a protestare contro l'atteggiamento del Governo in merito alla questione del film «La ragazza Rosemarie», che verrà presentato al Festival di Venezia nonostante l'opposizione delle autorità di Bonn che temono possa danneggiare nel mondo il buon nome della Germania Occidentale Il giornale «Welt der Arbeit», organo della Confederazione generale del lavoro, criticando il passo fatto dal Ministero federale degli Esteri, scrive: «Soprattutto non è da discutere se il film mette in mostra, più o meno giustamente, i nuovi ricchi della Germania Occidentale. Il problema è invece se si tratta di un buono o di un cattivo film» Il giornale dei sindacati conclude: «In un tale problema è bene che lo Stato taccia, giacchè non è compito dello Stato fare della critica d'arte».

Una bella inquadratura del ponte della Cappella a Lucerna

DOCUMENTI DI STORIA E DI COSTUME

Sorprendenti pinacoteche i vecchi ponti di Lucerna

Nelle capriate dei tetti una serie di quadri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lucerna, agosto

La montagna del Pilato, che quasi fino alla fine del XVI secolo fu coronata di paurose leggende tra le quali quella che in un laghetto vi dimorasse lo spirito dannato dell'antico Procuratore di Giudea che scatenava uragani appena qualcuno ascendesse la montagna; il Leone di Thorwaldsen, che ricorda il sacrificio della fedele Guardia Svizzera di Luigi XVI immolatasi nella strenua, pur se vana, difesa delle Tuileries; e la Torre dell'Acqua dalla caratteristica mole ottagonale sono i tre motivi cui è più comunemente affidato, per la diffusione nel mondo, il messaggio iconografico di Lucerna.

Questa Torre servì a custodire bottini preziosi di guerra, ma anche traditori che in sordina a notte venivano fatti scendere al livello delle acque della Reuss per sorsate da cui non si riavevano più: veniva poi data notizia di una fuga coronata dall'insuccesso cioè dall'annegamento e tutto finiva lì!

La Torre dell'Acqua fiancheggia il Ponte della Cappella che con il Ponte dei Mulini, anche esso di legno e anch'esso coperto, sfuggì fortunosamente alla furia demolitrice onde fu investita Lucerna, nel secolo scorso, sotto la spinta di una aberrante ansia di rimodernamento. Di questi due ponti il più antico, il più lungo e il più imponente è questo della Cappella che fu costruito nel 1333 ed è la testimonianza vivente del sistema difensivo che proteggeva Lucerna dalla parte del Lago: esso, infatti, costituiva un baluardo destinato ad impedire il passaggio della Reuss alle barche degli assalitori; il Ponte dei Mulini, invece, data dal 1407.

Oltre a conferire a Lucerna una nota veramente pittoresca ed inconfondibile questi due ponti all'interesse storico aggiungono la storia e il costume; nelle capriate del tetto i due ponti portano una ricca serie di quadri triangolari sui quali converge subito la curiosità e l'interesse dei turisti che capitano qui per la prima volta.

I quadri del Ponte della Cappella furono dipinti nel 1559 da Henri Wagmann il quale per i soggetti s'ispirò alle origini della città e alle sue vicende storiche; quelli del Ponte dei Mulini furono eseguiti dal 1626 al 1632 da Gaspar Meglinger il quale sviluppò in una vasta polifonia il tetro tema della Morte

La peste che infierì con ondate di maggiore o minor virulenza in Europa tra il 1620 e il 1636 — ed era un ravvivarsi dei focolai sopiti ma non spenti delle epidemie che nei secoli precedenti avevano fatto larghi vuoti tra le popolazioni del continente — colpì duramente anche la Svizzera. E' proprio il ricordo di questo flagello, che mostrava quanto fosse labile la vita e caduco ogni bene terreno, che è consacrato nel Ponte dei Mulini. Il tema non era naturalmente nuovo. Lo avevano già trattato molto tempo prima Hans Holbein il giovane; Hans Burgkmair; Albert Durer; Grunewald, Niklaus Manuel. Quando Gaspar Meglinger pensò al motivo della Morte l'angoscia dello spirito non si presentava più come un problema religioso, ma come una dramma umano. La Morte era stata la despota in quegli anni: la sua insidia era stata dovunque: nei campi come nelle città; essa non aveva rispettato nessuno, nè il ricco nè il povero, nè l'ecclesiastico nè il gaudente, nè la dama nè la donnetta di casa, nè l'intrepido cavaliere chiuso nella armatura d'acciaio, nè il roseo innocente bimbo. Era naturale, quindi, che scampati alla morte i ricchi e i borghesi di Lucerna volessero, quasi ex voto, ricordare la angoscia sofferta.

Ecco in uno di questi quadri due scheletri, uno sulla riva e l'altro nell'acqua, intenti alla pesca insieme con un gruppo di pescatori; ecco uno scheletro che danza accompagnandosi col liuto mentre un altro col berretto da buffone in testa nasconde dietro il bacino un falcetto e un terzo con la corona nobiliare sul cranio batte le spalle di una delle dame sedute all'esterno della loro fastosa dimora. In un altro quadro uno scheletro suona la tromba e un altro scheletro, che sbircia attraverso l'occhialino, si appressa ad un canonico tutto intento a leggere il breviario; in un altro quadro ancora uno scheletro punta la freccia incoccata nell'arco contro un gentiluomo che avanza a cavallo ignaro dell'insidia. Ogni quadro è ornato di stemma e di didascalie: si legge in una: «Gesù, Maria, che cosa accadrà di me che non sono ancora preparata alla morte? Se dovessi morire voglio andare da Gesù, mio sposo». E in un'altra: «Hai fabbricato la misura del tempo, però non hai tenuto conto che per legge di natura la tua vita finirà come la carica dell'orologio».

Raffaello Biordi

La sorella di Sofia Loren, Maria Scicolone, a Cortina d'Ampezzo

UN EDUCATORE CHE VIDE CHIARO NEL FUTURO

Sognò scuole e libri per rinnovare l'Italia

Giuseppe Lombardo Radice cercò con le sue riforme di legare la cultura alla morale civica nazionale

Giuseppe Lombardo Radice non vede il principio dell'ultima guerra, ma ne seppe profondamente le origini spirituali e materiali. Morì nel 1938, venti anni or sono, alla fine di una epoca che, occorre dirlo, non fu certamente la sua. Egli aveva tentato di indirizzarla, quell'epoca, verso motivazioni di pratica ed ideale educazione interiore, le aveva fornito strumenti atti a conseguire un simile obiettivo. Ma il tempo e gli uomini non si avvidero del suo sforzo, distratti da cose molto più piccole del loro avvenire.

Giuseppe Lombardo Radice pedagogista faceva nascere la filosofia dal commercio di idee con la giovinezza. Era un maestro intento a seminare per il dopodomani, destinato all'oblio nell'oggi. Era, infine, un uomo incapace di compromessi col presente: infelice, ossia, nell'attimo che passa: presbite idealisticamente, che è quanto più conta per rimanere.

Necessaria bonifica

Egli aveva compreso la necessità di incominciare tutto daccapo. L'italiano sapeva disegnare la propria firma, senza conoscerne diritti e doveri. La bonifica era necessario principiarla dall'analfabetismo strumentale: il più terribile: il più diffuso tra noi. L'unità d'Italia era stata compiuta per intermediazioni tra chi più sapeva e quanti meno si curavano di sapere. L'educazione era obbligatoria soltanto nei brevi paragrafi di una legge inapplicata. Il suffragio universale non lo si era fatto procedere da una universale conoscenza dei personali diritti alla vita. Il materialismo ci faceva figli delle condizioni di esistenza della massa. Aveva ragione circa questioni di fatto: meno ne aveva su motivazioni di divenire.

Giuseppe Lombardo Radice veniva dalla Sicilia, dalla terra più autosufficiente e più sfruttata dai potenti, da trenta secoli a questa parte. La Sicilia batteva la diana del rinnovamento idealistico in Italia. Giovanni Gentile ne era il provvido alfiere. Era, costui, un uomo violento nelle determinazioni, sicuro della propria verità, deciso a risolvere nella unità ogni dispersivo dualismo umano; da quello tra idea ed azione, a quello tra speranza e pratica. Egli si trovava a lottare contro «omenoni» della cultura. Donato Jaja gli aveva insegnato a piantare le tende ben oltre la fine della normale marcia quotidiana.

L'Italia della giovinezza di Giuseppe Lombardo Radice viveva di «rinnovamenti» che erano, infine, normali «resurrezioni». I siciliani andavano a Firenze, per essere uditi. I «meridionalisti» si spostavano con Gaetano Salvemini a Firenze, per essere ascoltati. I giovani, come Amendola e come Borgese, andavano a Firenze per aprire una strada alla verità. Ognuno, se lo aveva, vendeva un pezzetto di terra, od un aranceto, od un «trullo» per vivere in riva d'Arno. L'Italia del Sud marciava verso Nord nel nome della cultura. Prezzolini perugino e Papini fiorentino la attendevano alla vecchia stazione di Santa Maria Novella. Era un'Italia intenta ed attenta a tutte le strade. I futuristi la volevano densa di macchine, di torni, di frese, entro cui, a gettone di audacia, fabbricare canzoni dell'avvenire. I dannunziani non esistevano. Esisteva D'Annunzio isolato, ma vivificatore anch'egli di temi troppo a lungo caduti in disuso.

Giuseppe Lombardo Radice teneva un poco di tutti questi movimenti, senza interpretarne alcuno. Puntava a qualcosa di più del passato. Sognava scuole e maestri e libri, a fondamento della nuova Italia. Era idealista attuale in questo voler rendere indissolubile il connubio tra principio che crea ed opera che ne viene creata. Scriveva in termini di divenire, non mai in termini di potenza. Sapeva le nostre debolezze e non metteva loro addosso la maglia di una qualsiasi fasulla vittoria olimpiaca.

Cinquant'anni or sono, la sua pedagogia incitava la cultura specifica italiana ad uscire dai rigorosi binari impostile dal tenace Credaro. La «sua» scuola doveva aprirsi ad ogni brezza di rinascita. Doveva trasformarsi in esperienza di educatori, dopo esser stata troppo a lungo «mestiere» di costoro. Tutto si sarebbe mosso, poi, nel senso dell'autoeducazione del maestro sulla base della vita di relazione col discepolo. Diari, pagine scritte, verità dette, ogni formula si sarebbe allineata nella lotta accanita contro ogni riserva mentale. L'enciclopedia era servita ad illuminare la notte nella foresta. La scuola di Lombardo Radice avrebbe riportato la luce nella tenebra ivi rifattasi fonda.

Tutto era rinnovamento in Italia, dicevo. Il socialismo rivoluzionario rinnovava il socialismo umanitario. Il sindacalismo rivoluzionario rinnovava, con Sorel e con De Ambris, il marxismo della cattedra. Il modernismo, con la minaccia dell'eresia e dello scisma, rinnovava il cattolicesimo. Il nazionalismo travolgeva le idee fisse delle destre. L'irredentismo approfondiva lo abisso tra governi per diritto divino ed unità per diritto etnico. Firenze era il faro d'Italia. La cultura meridionale ne costituiva il carburante.

L'Italia di allora era «La Voce», «Unità», pragmatismo, cultura dell'anima. Manifestava interessi particolari per l'irreale. Ascoltava e non ascoltava l'oratoria di Edoardo Scarfoglio. Si dibatteva tra crisi di meschineria e volontà di uscirne. Era più negli scioperi agrari sindacal-rivoluzionari del Parmense, che non nella salottiera letteratura degli scrittori dell'editoria Treves.

Giuseppe Lombardo Radice vedeva nel socialismo la sola possibilità di sfuggire allo strangolamento preordinatoci dalla sorte. Opponeva al suffragio universale la scuola per tutti e di tutti. Predicava dalla cattedra secondo uno stile da laboratorio dell'educazione. Cercava di suddividere in categorie le varie fasi del pensiero dell'insegnante: dal nulla dell'ignoranza di platea al tutto del punto di arrivo della civiltà. Con la guerra, egli capì che o il socialismo rivoluzionario la interpretava in termini di guerra sociale o sarebbe caduto, ricaduto, nell'umanitarismo attendista di trent'anni innanzi. E fu proprio Lombardo Radice a determinare questo sviluppo storico nel socialismo italiano, ponendo Mussolini direttore dell'«Avanti!» innanzi alle proprie responsabilità di «soreliano», di «blanquista», di «volontarista», di rinnovatore degli schemi progressisti in Italia.

Giuseppe Lombardo Radice era di quegli uomini — pochi — i quali non perdono il sangue freddo quando la frana minaccia casa o città. Mi si dice che si deve a lui, dopo Caporetto, l'aver consigliato all'Orlando la scelta di Diaz quale Comandante supremo. Diaz era anch'egli un educatore ed un pratico, capiva che la vittoria deve esser imposta dai soldati alla sorte e non dai capi ai soldati. Giuseppe Lombardo Radice riponeva ordine tra le idee pugnalate dalla dispersione. Voleva la responsabilità sul trono della logica. La riforma della Scuola italiana, nel settore primario, dopo il 1922 reca la sua firma. Si offrì in quelle poste stagioni a Giuseppe Lombardo Radice l'opportunità di legale la cultura alla morale civica. Giuseppe Lombardo Radice non si fece sfuggire quell'occasione rara, unica. Non rinunciò alle proprie idee collaborando in quel senso alla fatica del primo governo fascista. La lettera con cui si staccò dal suo maestro, da Giovanni Gentile, è uno dei più alti documenti del nostro tempo.

Precise verità

L'autore delle presenti note ebbe la fortuna di conoscere Lombardo Radice quando costui era tornato, dalla «Minerva», alla cattedra. Lo ricorda in un ciclo di conferenze alla Fondazione Besso in Roma, al termine di una letteraria esperienza pedagogica in Canton Ticino. Quelle conferenze, che restano tra i racconti più umani del dopoguerra 1918, recavano un titolo, «Mariolino», preso dal nome del figlio di un bidello di quelle scuole. Giuseppe Lombardo Radice, bellissimo uomo tagliato nella rupe vulcanica della sua isola, narrava con semplicità di patriarca. Quel bimbo gli aveva insegnato cose che molti libri non sanno spiegare. Confessava di leggere nell'animo dei figlioli le verità che abbiamo paura di servire.

Qual si fosse la sua ideologia politica, non si poteva non individuare in Giuseppe Lombardo Radice un'entità al di sopra della polemica quotidiana. Se Gentile camminava dal pensiero all'azione, Giuseppe Lombardo Radice inquadrava la azione nella realtà delle nostre quotidiane esigenze spirituali. Si trattava di itinerario da Sud, dalle rive sulle quali alcun tramonto è possibile.

Yvon De Begnac

Libri ricevuti

Jean Paul Sartre: *L'Essere e il Nulla* - Mondadori - pp. 760, L. 2.500. «L'Essere e il Nulla» non è solo la più importante delle opere filosofiche di J. P. Sartre, ma è certo quella che raccoglie in termini speculativi tutti gli elementi del complesso mondo sartriano. Nel campo della narrativa e del teatro Sartre aveva dato vita ad una tematica del negativo, sulla scia abbastanza comune delle contemporanee filosofie dell'esistenza, ma soprattutto in quest'opera formula la giustificazione ontologica di quello che sul piano letterario era stato definito il suo «naturalismo metafisico». Punto di partenza del pensiero sartriano è l'opposizione «essere in sè — essere per sè» che l'autore mette in rilievo fin dalle prime pagine dell'opera; e tale dualità costituisce anche il filo conduttore di tutto il lungo saggio di ontologia fenomenologica, dove non mancano richiami del pensiero contemporaneo: «L'Essere e il Nulla» è insomma la presentazione più completa dell'esistenzialismo di J. P. Sartre, ma è anche un'analisi acuta e brillante di questa filosofia che l'autore conduce con intelligenza eccezionalmente vivace e intuitiva.

o

Carlo Castellaneta: *Viaggio col padre* - Mondadori - pp. 230, L. 1000. Un libro onesto, che racconti onestamente come un ragazzo diventa uomo, è sempre la storia di un'educazione sentimentale. E questa è la cronaca di un'adolescenza, cioè di una scoperta del mondo, dalla campagna d'Africa alla guerra, alla Resistenza, al dopoguerra, nel trascorrere di stagioni e di affetti, durante gli anni più drammatici della storia italiana. Con un montaggio retrospettivo, da film, passano rapidi in questa immaginaria autobiografia gli eventi di un passato ancora vivo nel ricordo di tutti. Milano, la periferia di Lambrate, un balcone sulla ferrovia sono il paesaggio immobile di questo turbinoso «Viaggio col padre». Un viaggio verso il Sud che nel contempo procede a ritroso sui binari della memoria. Due tempi, due dimensioni, due generazioni che si affrontano: è il dramma della incomprensione tra padri e figli, tra chi ha perduto ogni illusione e chi ancora ne conserva. Un libro amaro, ma anche un invito alla speranza.

o

Anna Pacchiori — *L'ultimo cavallo* — Mondadori - pp. 200 - L. 900. Questi sedici racconti, vari di invenzione e di argomento, sono tuttavia legati dalla omogeneità della visione e della coerenza con cui sono considerate le cose del mondo. I personaggi — suore preti avvocati affaristi contadini etère — sono disparati e diversi, eppure nella loro squallida o angosciosa vita appartengono alla medesima umanità. Le situazioni e gli svolgimenti sono di volta in volta nuovi e imprevisti, ma ubbidiscono alla medesima legge misteriosa e fatale in cui la verosimiglianza e il favoloso si intrecciano con sottile equilibrio.

o

Enzio Cetrangolo - *I miti del Tirreno* - Ed. Mondadori - pp. 113 - L. 900. Già il titolo di questo libro può costituire un primo orientamento a scoprire l'origine della composta e meditata ispirazione del Cetrangolo, che si distingue per la caratteristica di un accordo difficile, ma spontaneo, della fantasia col pensiero nel severo equilibrio di uno stile che investe la realtà profonda delle cose. Da schemi di leggende, o dai pretesti del mito fissato dalle remote tradizioni italiche, il poeta ricostruisce le sue memorie e lega i fatti interiori della sua vita a paesaggi, nomi e simboli della sua terra conferendo nuovi aspetti alle stesse leggende e restituendo, con sensi attuali, la suggestione di mondi scomparsi. Ma gradatamente i temi lirici soggettivi, ampliandosi, convergono alla più vasta rappresentazione dell'incerta condizione umana: per tal modo i lidi del «Tirreno favoloso», che mossero l'immaginazione, diventano i lidi del mondo. La corsa dell'uomo nel tempo, epicamente allegorizzata ne «L'Auriga»; l'eco dei mortali affanni nelle cosmiche visioni de «La Cometa»; rivelano una poesia che esprime l'essenza del travaglio dell'odierna umanità.

CRONACA DELLA CITTA'

UN PRIMO BILANCIO DELLA STAGIONE ESTIVA

Il turismo di massa e il suo carattere nomade

Dicono albergatori ed esercenti: «Molta gente ma poca moneta» L'esigenza di una miglior politica turistica è ormai palese

«Molta gente, ma poca moneta» sembra essere questo anno lo slogan corrente fra gli albergatori e gli esercenti di tutta Italia. Il turismo del 1958 conferma il carattere ciclonico che in Europa hanno ormai assunto le grandi migrazioni estive, senza adeguate contropartite economiche. Chiedere perchè masse sempre più imponenti di gente «si muovano», è pleonastico. Le risposte possono essere infatti dieci, o cento, ma è certo che fra esse non figura quella, che sembrerebbe più ovvia, «per riposare». Il riposo non coincide ormai più, e da un pezzo, col fenomeno delle vacanze di massa. O meglio: si va in vacanza per un riposo inteso come la solita «evasione» non già nella quiete, ma nel movimento, nel chiasso, nel mutare di abiti, di residenza, di aria, di vita. Lasciando a un sociologo e a uno psicologo le meditazioni che ciò comporta, per la economia il fenomeno non è per nulla irrilevante, se è vero che è l'industria che, adeguandosi, deve far fronte al vertiginoso mutare delle clientele, dei gusti, delle mentalità e dei bisogni.

Fermo restando che l'albergo (adattato e ridimensionato) rimane l'elemento base della ospitalità, da quanto si è detto appare confermato che il turismo, nel suo insieme, va accentuando il suo carattere nomade, particolarmente in zone adatte come quelle nostre. I *campings* sono dovunque in pieno sviluppo. Fenomeno interessante: una clientela sempre più numerosa chiede al *camping* quello che non chiedeva ancora ieri, cioè attrezzature di vero e proprio carattere alberghiero. Sta gradualmente scomparendo il *camping* sordido, improvvisato, da parte di piccoli speculatori locali che credevano di aver risolto il problema con una latrinetta fra le siepi, uno spiazzo polveroso protetto da graticci di canniccio antisole, una tubatura di magra acqua potabile con doccia, e stop. Oggi, anche nel nostro Paese si contano i *campings* ammodernati, con docce razionali, box per la macchina, acqua corrente ramificabile nelle tende, e altri conforti del genere. I prezzi, naturalmente, aumentano in proporzione ai miglioramenti apportati.

I *motels* (che a Trieste mancano del tutto, e converrà parlarne in seguito), fanno anche essi buoni affari, ma la clientela italiana non vi è ancora abituata. Comunque, lo scarto dei prezzi fra i *motels* e gli alberghi veri e propri, non è così grande da non orientare ancora molta gente verso gli alberghi tradizionali, anche per una maggior completezza di servizi.

Coi gusti ed i mezzi muta naturalmente anche la clientela, la quale, presa nel suo complesso, è anch'essa in sensibile processo di trasformazione. Quest'anno, specie per il turismo straniero (ma anche quello nazionale segue l'andazzo) abbiamo notato una accentuazione del cosiddetto appiattimento verso il basso. Cresce cioè a dismisura la clientela povera, o semi-povera, che «vuole le vacanze» (con diritto che, naturalmente, nessuno si sogna di discutere), e le fa come può e come sa, cioè con una modestia e una parsimonia in curioso contrasto, il più delle volte, con la esorbitanza (specie per gli italiani) delle pretese, diremo così, esteriori. Quanto al turismo straniero, esso ci ha riversato addosso quest'anno valanghe della solita gente decisissima a spendere il meno possibile, ma a godersi viceversa l'Italia fino all'ultima goccia di Valpolicella o di Terrano, fino al bianco dell'anguria comperata nei baracchini di frasche lungo le strade.

Queste masse umane non sono *tutto* il turismo, naturalmente (e per fortuna!); ma di fatto è questa la clientela che aumenta. La clientela «media», quella che un tempo si chiamava borghese o piccolo-borghese, è invece in netto declino, anche perchè è difficile distinguere ormai dove finisce il ceto «popolare», e dove comincia l'altro che un tempo era individuabile poco più in su. La clientela «ricca» (minoranza assoluta) si mantiene invece su per giù ai livelli degli anni scorsi, con lieve tendenza al calo.

Per la nostra industria turistica il barometro del 1958 pone dunque più che mai acuti i problemi già delineati negli anni passati. Non si tratta soltanto di quanto si è introitato, o si crede di poter introitare, ma anche di come programmare l'attività futura. Qui il discorso tenderebbe naturalmente a farsi lungo e analitico. Buona parte della ospitalità stagionale tende a uscire dai binari «industriali» veri e propri, per frantumarsi in una miriade di iniziative occasionali, familiari, che cessano con l'agosto o col settembre, senza grandi preoccupazioni per l'avvenire. L'utilità di tali iniziative, nel suo complesso, è indubbia. Ma i problemi grossi restano all'industria vera e propria; restano a chi ha investito denaro e sforzi in un albergo concepito così e così, e che ora, molto spesso — a parte il conto economico che torna e può anche non tornare — si trova a dover strologare sui ridimensionamenti che la sua azienda appena nata già prospetta come necessari a brevissima scadenza.

Abbiamo detto che per la stagione in corso mancano ancora dati definitivi; e perciò ci asteniamo dalle conclusioni perentorie. Ma è più che mai evidente l'esigenza di una «politica turistica», tante volte invocata in passato con scarso frutto, che ai naturali e doverosi incentivi unisca fra l'altro la informazione tempestiva e aggiornata: cosa che non si può dire si abbia oggi almeno nel piano nazionale in un persistente clima di afasie fra l'Alto Commissariato, i vari Enti, i Comuni, le Associazioni alberghiere, ecc. Non si presume che nessuna di queste forze abbia in tasca la formula magica per risolvere tutti i problemi. Ma che i problemi, per il nostro turismo, ci siano, e sempre più assillanti, la stagione in corso conferma sin d'ora oltre ogni possibilità di discussione.

Una sessione straordinaria del Consiglio provinciale

Una sessione straordinaria del Consiglio provinciale avrà luogo nel mese di settembre. Figurano all'ordine del giorno numerosi problemi, due dei quali di particolare importanza. Si tratta di un esame del progetto di statuto dell'Ente Regione e della approvazione del regolamento organico per il personale dipendente dalla Provincia, elaborato da una speciale commissione nel corso delle ultime settimane. La sessione ordinaria del Consiglio avrà inizio come fissato nel mese di ottobre. La Giunta provinciale continuerà nel frattempo le sue riunioni ordinarie. La prossima avrà luogo martedì 26 corrente.

Dieci anni di attività della Missione C.A.

ALLA CERIMONIA DI DOMENICA PRESENTE IL DIRETTORE GENERALE

Domenica prossima la Missione cattolica americana di via Baciocchi ricorderà i suoi dieci anni di attività a Trieste. Per l'occasione verrà nella nostra città il direttore generale del «Catholic Relief Services» mons. Eduard Swanstron; assieme con lui sarà pure presente mons. Joseph Harnett, primo direttore della Missione di Trieste, da lui fondata il 19 marzo 1948 nell'allora palazzo del G.M.A. Mons. Harnett, il quale ha il grande merito di aver dato un nuovo e vigoroso impulso a tutto il settore della pubblica assistenza a Trieste, attualmente è il direttore del «Catholic Relief Services» dell'Estremo Oriente, con sede a Saigon.

La celebrazione del decimo anniversario ha in programma una Messa che mons. Swanstron celebrerà alle 9 nella cappella del Seminario vescovile di via Besenghi. A questa Messa sono stati invitati in modo particolare tutti gli enti assistiti dalla Missione ed i beneficati dalla generosità dei cattolici americani. Dopo la cerimonia sacra, nell'aula magna avrà luogo la presentazione di doni simbolici da parte di alcuni enti ed il ringraziamento di rappresentanti qualificati a mons. Swanstron e, nella sua persona, a tutta la gerarchia cattolica americana, per la grande opera di solidarietà umana e cristiana in favore delle vittime della guerra.

IN VISTA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Una dichiarazione programmatica del P.L.I. per le amministrative

Varata la lista dei socialdemocratici - Non dovrebbe ripetersi l'alleanza radical-repubblicana

Nella mobilitazione dei partiti in vista dell'imminente campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale, ieri si è registrata una riunione della direzione provinciale del P.L.I., dedicata all'impostazione del programma amministrativo e alla scelta dei candidati liberali. Le linee generali del programma sono chiaramente sintetizzate in una dichiarazione nella quale si afferma che «il P.L.I., sempre preoccupato del potenziamento dei valori nazionali, continuerà a svolgere la sua azione a sostegno di una sana amministrazione comunale, che valga a ridurre il deficit dei bilanci, a porre un limite all'aumento delle imposte e dei prezzi dei servizi, che gravano sulla totalità della cittadinanza. Si adopererà in particolare per la revisione delle gestioni speciali, che si sottraggono al controllo diretto del Consiglio comunale».

Per quanto concerne la lista dei candidati liberali, la dichiarazione aggiunge che «la scelta sarà fatta tra le persone di particolare competenza nei vari rami della vita cittadina».

Ormai la scelta dei candidati polarizza l'attività dei partiti, pur non ponendosi ancora la decisione in termini immanenti. Le elezioni infatti non sono fissate e comunque saranno indette con un preavviso di almeno 45 giorni e per le candidature i partiti avranno tempo fino a trenta giorni prima di quello delle votazioni: quindi certamente tre settimane di tempo e forse un mese intero, ma un po' tutti mostrano di voler bruciare le tappe.

Dopo il varo della lista democristiana, ieri sera è stata la volta dei socialdemocratici, il cui comitato elettorale, riunito con la presidenza del vicesegretario provinciale Arnaldo Pittoni, ha virtualmente predisposto la lista del P.S.D.I. Comprenderà sessanta nomi, elencati in ordine alfabetico e quindi senza capolista. Non sono state fatte anticipazioni, ma si ha ragione di ritenere che figureranno candidati tutti i più noti esponenti delle tre correnti interne della socialdemocrazia, con presumibile esclusione di candidati indipendenti, cioè di non iscritti al P.S.D.I. La lista dovrà essere approvata lunedì prossimo e saranno quindi convocate le assemblee sezionali per la ratifica. Questa sera al P.S.D.I. continueranno inoltre i lavori della commissione incaricata di formulare il programma elettorale.

Un'indicazione interessante è frattanto scaturita dai repubblicani, i quali inizieranno oggi la sottoscrizione della lista dei candidati. Stretto riserbo viene mantenuto sulle candidature del P.R.I., ma implicita comunque risulta l'esclusione di una nuova alleanza tra repubblicani e radicali, come era avvenuto per le elezioni politiche, perchè l'invito a sottoscrivere la lista è fatto solo «agli iscritti e simpatizzanti del P.R.I.», senza accenno alcuno ai radicali. Questi ultimi tuttavia non avrebbero intenzione di disertare la competizione elettorale e molto probabilmente decideranno perciò di presentarsi pure da soli, con propria lista di candidati.

Per oggi è attesa anche la definizione della lista comunista e praticamente già cinque partiti appaiono pronti ad affrontare la campagna elettorale.

Concorso per una lirica in dialetto veneto

Il 18 luglio u. s. il settanduenne gondoliere veneziano Leonardo Barugolo, valorosissimo campione di tante storiche regate, mentre percorreva il tratto dal Bacino di S. Marco al traghetto di Santa Maria del Giglio, s'accasciava improvvisamente sul remo e cadeva dalla poppa della sua gondola, trovando tragica morte nelle acque del Canal Grande.

Sull'epico argomento, in cui la figura di questo vecchio artiere del remo sembra illuminarsi di mitiche luci di leggenda, l'Associazione nazionale poeti dialettali, nell'intendimento anche di onorare la perenne gloriosa tradizione veneziana della gondola, indice, fra tutti i poeti delle Tre Venezie ad essa regolarmente iscritti, un concorso per una lirica vernacola, di qualsiasi forma e metrica, che non superi i sessanta versi. Sono previsti tre premi in oggetti di particolare valore, dovuti alle ammirevoli caratteristiche dell'artigianato veneziano, e alcune segnalazioni. Il componimento, steso in cinque copie dattilografate, sulle quali dovranno essere ben chiaramente segnati il nome, il cognome e l'indirizzo dell'autore concorrente, sarà fatto pervenire, accompagnato dalla somma di lire 200, non oltre il 30 settembre p. v. all'indirizzo dell'avv. Francesco Possenti — segretario generale dell'A.N.P.D. — Piazza dell'Orologio n. 7, Roma.

Una statua della Madonna nel giardino dell'Ospedale

A proposito di quanto pubblicato il 7 corr. in occasione della consacrazione degli ammalati all'Immacolata e sulla progettata erezione di una statua della Vergine a ricordo del Centenario di Lourdes, il Centro Volontari della Sofferenza comunica che già le offerte affluiscono numerose.

Ricorda pure che tali offerte si ricevono tutti i giorni all'Ufficio parrocchiale degli Ospedali Riuniti in piazza Ospedale n. 1 e non in piazza Oberdan come erroneamente fu a suo tempo pubblicato.

Poteva essere un incontro e fu invece uno scontro

Due giovani coinquilini si sono incontrati questa notte, per caso, in strada; la conseguenza dell'incontro — è un modo di dire — è stata che entrambi sono finiti all'Ospedale, poichè l'uno, un giovanotto, era motorizzato e l'altra, una ragazza, era una semplice passante. Verso le 23.30 il ferroviere Glauco Polli-Toffolutti di 22 anni, che abita al n. 1 di Molo Bersaglieri, percorreva la riva Ottaviano Augusto in sella alla propria motoretta targata TS 19943, quando all'altezza di via Giulio Cesare, mentre si dirigeva verso casa, ha investito una giovane che abita allo stesso indirizzo, la casalinga Nerina Sincovich di 21 anno; lei gli aveva tagliato di corsa la strada e in seguito all'urto entrambi si sono rovesciati al suolo.

Sono stati raccolti da un'autolettiga della CRI e trasportati all'Ospedale; la giovane investita è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni per una violenta contusione alla gamba destra con sospetta frattura del perone, contusioni escoriate al ginocchio e al gomito sinistro e un ematoma alla regione occipitale; lo scooterista è stato medicato all'astanteria per una ferita lacero contusa al mento e delle escoriazioni alle mani, guaribili in una decina di giorni.

Il settore femminile del M. S. R. I. organizza per il 30 agosto una gita turistica a San Cassiano di Forlì. Prenotazioni e chiarimenti in sede sociale in via Rismondo 12 nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, dalle ore 18 alle ore 20.

† Ci ha lasciati per sempre il nostro adorato

capitano Romeo Sabelli

d'anni 64

Direttore di macchina a r.

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio ai parenti ed amici, la moglie VANDA ASQUINI, la figlia MARIA GRAZIA col marito LUCIANO ZANINI, la sorella Suor MARIA ROSARIA, il fratello SILVIO.

Trieste-Bologna, 17 agosto 1958

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† **Simeone Gladi**

si è spento il 20 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie NINA, i figli RICCARDO e ALDO, i nipotini ROBERTA, GIULIANO e SIMONETTA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 21 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Mario Dougan

ringraziamo sentitamente la Direzione, gli impiegati, il Comitato Unitario, le maestranze della Fabbrica Birra Dreher e tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro grande dolore.

Famiglia DOUGAN

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55855

Per contenere e immobilizzare perfettamente la Vostra

ERNIA

è necessario poter disporre di un apparecchio erniario atto alle esigenze del caso.

L'ORTOPEDICO N. BECCHI di TORINO, via S. Giulia 32, da molti anni conosciuto ed apprezzatissimo nella nostra regione, può darVi tale garanzia.

Per qualsiasi ERNIA anche se scrotale e molto voluminosa, potrete rivolgerVi con piena fiducia all'Ortopedico N. Becchi, che sarà a:

Conegliano: 22 ag., alb. Leon d'Oro
Udine: 23 ag., alb. Croce di Malta
Trieste: 24 ag., alb. Abbazia
Gorizia: 25 ag., alb. Posta

A.C.I.S. N. 2255

RISOLTA UN'ANNOSA E IMPORTANTE QUESTIONE

Agevolati i trasporti su strada fra il nostro porto e l'Austria

Coronata da successo una iniziativa della nostra Camera di commercio a Vienna - Larghe possibilità di sviluppo

Ha trovato positiva soluzione nei giorni scorsi a Vienna un'annosa e importante questione che sin qui condizionava lo sviluppo dei trasporti su strada e quindi una rilevante parte dei traffici austriaci interessanti il nostro porto. Significativo è il fatto che proprio dalla nostra città, auspice la Camera di commercio, sia partita l'iniziativa che ha determinato un provvedimento legislativo del Governo austriaco dal quale potranno scaturire maggiori possibilità di lavoro per la marineria triestina.

Il provvedimento riguarda il trattamento fiscale del traffico camionale tra Italia e Austria e riflette un problema sorto nell'ottobre 1956, allorchè tra i due Paesi si addivenne alla regolamentazione dei trasporti su strada. Il relativo accordo da allora è rimasto inoperante, perchè da parte italiana la sua applicazione era stata subordinata all'adozione, da parte austriaca, di agevolazioni fiscali a favore dei trasportatori italiani pari a quelle di cui fruiscono le imprese della vicina Repubblica quando effettuano trasporti nel nostro Paese. Infatti ai nostri vettori toccava di pagare molto di più in territorio austriaco e la forte sperequazione praticamente rendeva antieconomiche le iniziative italiane, mentre per contro venivano ad esserne avvantaggiati gli imprenditori austriaci.

La Camera di commercio di Trieste, che nelle trattative dell'accordo aveva giustamente sollevato il problema, da allora ha agito intensamente per eliminare il pregiudizievole squilibrio fiscale, consapevole dell'impellenza di assicurare al nostro porto una efficiente rete di autotrasporti, tenuto conto del crescente incremento della motorizzazione e della particolare rispondenza del traffico camionale alle esigenze portuali. L'autotrasporto infatti offre la possibilità di rapidi collegamenti, con una speditezza che non sempre può essere data dalla ferrovia, per cui ne consegue la utilità di disporre di celeri servizi per portare tempestivamente i carichi sulla nave in partenza e viceversa per le merci in arrivo.

A far risaltare l'importanza della questione basterà dire che ben 75 imprese austriache di autotrasporti già operano verso Trieste, con un volume di traffico che ovviamente potrà essere moltiplicato se un'adeguata rete di servizi potrà corrispondere anche da parte italiana.

Queste esigenze sono state reiteratamente poste dalla Camera di commercio all'attenzione delle nostre autorità ministeriali ed anche ai competenti dicasteri austriaci, intervenendo a Vienna con la fattiva collaborazione di quella Camera federale di commercio. Per facilitare la soluzione ha inoltre concretato una sua particolareggiata proposta, che appunto è stata accolta con il provvedimento legislativo deliberato a Vienna e già pubblicato nel bollettino ufficiale della Repubblica austriaca, di modo che diverrà operante il prossimo 1.o settembre.

Sostanzialmente gli oneri fiscali che ora l'Austria applicherà mirano a favorire gli autotrasportatori italiani, secondo una formula che maggiormente agevola i viaggi a lungo percorso. Cioè per distanze superiori ai 200 chilometri percorse in territorio austriaco la attuale tassa viene ridotta della metà, per viaggi di oltre 400 chilometri l'onere si riduce ad un terzo e sarà ridotta ad un quarto dell'attuale superando i 600 km. di percorso. E' difficile fare un paragone tra il trattamento italiano e quello austriaco, data la diversità della tassa (che nel nostro paese si paga per giornate di viaggio, indipendentemente dai chilometri percorsi), ma è da compiacersi per il successo ottenuto dalla Camera di commercio anzitutto perchè alfine la situazione è stata sbloccata, creando le premesse per l'auspicabile ampio sviluppo che potranno avere iniziative triestine in questo vitale settore dei traffici. Da parte nostra anzi riteniamo opportuno rilevare al riguardo la necessità di un aggiornamento anche dell'accordo del 1956 proprio per quanto concerne il contingente di autorizzazioni a tempo determinato e a tempo determinato già previsto per gli autotrasportatori italiani. Nel frattempo lo sviluppo dei trasporti ha almeno decuplicato il volume dei traffici e devono quindi essere aumentate anche le concessioni, soprattutto in considerazione delle esigenze del porto di Trieste ed accordando pertanto un contingente speciale di autorizzazioni a favore della nostra città.

Tre personalità politiche di passaggio per Trieste

Tre personalità del mondo politico internazionale sono arrivate ieri nella nostra città. Si tratta dell'on. Giuseppe Brusasca, che è stato Sottosegretario allo spettacolo in diversi Governi; l'on. Onorio Roiat, Ambasciatore in Argentina e il diplomatico francese a Teheran, Afehar Hassan, il quale ha preso alloggio in un albergo locale assieme alla consorte e a un figlio.

La Banca del sangue al Congresso mondiale a Roma

La Banca del sangue di Trieste sarà rappresentata al settimo Congresso mondiale, che avrà luogo a Roma dal 3 al 6 settembre prossimi, dal direttore primario prof. Carlo Alberto Lang e dai dottori Niccolini e Bonifacio. All'importante raduno scientifico internazionale il prof. Lang presenterà una relazione in merito a delle ricerche fatte sotto l'egida dell'Associazione italiana centri trasfusionali, della quale egli è presidente. La relazione avrà per tema: «La distribuzione dei gruppi sanguigni in Italia in rapporto alle malattie». Il prof. Lang farà inoltre una comunicazione su delle ricerche da lui fatte nel campo della sterilizzazione della cute in rapporto ai prelievi a scopo trasfusionale. Al Congresso mondiale è preannunciata la presenza di eminenti studiosi di 46 Paesi.

Sarà celebrato a Gorizia il cinquantenario del Liceo di Pola

Un apposito comitato, costituito sotto l'egida del settimanale «L'Arena di Pola» e di cui fa parte anche l'assessore comunale all'istruzione Pasquale De Simone, sta preparando a Gorizia il raduno di ex allievi e professori che avrà luogo il 7 settembre per celebrare il cinquantenario di fondazione del Ginnasio-Liceo di Pola.

Più di cento sono le adesioni già pervenute al comitato, tra cui quelle dei primi presidi e professori della scuola, fondata nel 1908 con lo spirito irredentista del tempo e subito affermatasi per serietà e rigorosità di metodo. Converranno tra gli altri a Gorizia i professori Volpis, Cella, Pian de Posarelli e Urbanaz, della «vecchia guardia» del Ginnasio di Pola. Hanno dato la loro adesione anche l'on. De Pascalis deputato di Pavia ed il prof. Gonan sindaco di Imperia che, forgiatisi nel Ginnasio di Pola, hanno lasciato dieci anni fa la città con l'esodo. Il programma della manifestazione comprenderà la celebrazione di una Messa, una visita di omaggio al Parco della rimembranza, ad Oslavia ed al cippo dei volontari giuliano-dalmati sul Podgora, la cerimonia rievocativa nella sala delle riunioni al Castello ed il pranzo in comune in un locale della città.

Notiziario delle colonie

L'Opera Figli del Popolo informa: i ragazzi fino ai 15 anni che non avessero ancora beneficiato quest'anno, delle colonie estive, potranno usufruire del terzo turno dell'«Abetaia» (Forni Avoltri) dal 1.o al 30 settembre.

UNA CADUTA CHE PAREVA SOSPETTA

La morte dell'inglese dovuta a paralisi cardiaca

Così ha accertato la perizia medico-legale - Il cugino è stato rilasciato - La salma tumulata a Trieste

Ieri mattina verso le 11, Ronald Edward Townhill, il cittadino inglese che si sospettava avesse con una spinta causato involontariamente la morte del cugino Neville Nixey, ha potuto lasciare la caserma dei Carabinieri di Grado, nella quale si trovava in stato di fermo da lunedì, in quanto è stato accertato che egli non ha nessuna responsabilità nell'incidente. Come si ricorderà, il Townhill si era recato con il cugino e la moglie di questi, signora Albina nata Cernigoi, nella cittadina balneare lunedì mattina, con l'intenzione di trascorrere la giornata su quella spiaggia. Verso sera, i tre avevano cominciato a girare per Grado, soffermandosi ogni tanto in qualche locale. Ad un certo momento, mentre si trovavano a passare per la città vecchia, e precisamente nella calle del Volto, il Nixey cadeva a terra rimanendo tramortito. Trasportato all'ospedale lo sfortunato giovane decedeva. Quale fosse stata la causa della caduta non era troppo chiaro. I due uomini avevano bevuto parecchio, e in un primo momento sembrò che in seguito ad un alterco il Townhill avesse dato una spinta al compagno, facendolo cadere malamente a terra. Secondo testimonianze raccolte in seguito, invece, il Nixey che si reggeva piuttosto male sulle gambe, era caduto da solo a terra. Si era rialzato e scivolando una seconda volta, era andato a sbattere il capo contro lo spigolo del marciapiede, fratturandosi il cranio.

(«Giornalfoto»)
La signora Cernigoi-Nixey

I Carabinieri di Grado avviavano naturalmente delle indagini per accertare le responsabilità del Townhill. Ora, al termine degli accertamenti medico-legali, si è giunti alla conclusione che il decesso del Nixey non fu causato dalla frattura del cranio, ma da paralisi cardiaca provocata probabilmente da una congestione.

Il Townhill ha lasciato Grado ieri mattina, assieme al fratello della signora Albina Cernigoi in Nixey. Assieme a loro è partita alla volta della nostra città anche la salma del povero Nixey, che sarà tumulata a Trieste nella tomba di famiglia dei Cernigoi.

Il caso di Neville Nixey è veramente singolare. Era giunto a Trieste con le truppe inglesi di occupazione, e una decina di anni or sono si era sposato con la Cernigoi, trasferendosi quindi a Oxford. Da allora, i coniugi, con il cugino Townhill, erano ritornati in Italia ogni due anni, per rendere visita ai parenti della moglie. Anche quest'anno non avevano voluto mancare. Erano giunti il 29 luglio e ormai si stava avvicinando il giorno della partenza.

Non sono ancora note le intenzioni della moglie. Probabilmente ritornerà in Inghilterra, in quanto nella città dove risiede ha avviata un'attività e notevoli interessi finanziari. Il Townhill invece farà ritorno a Oxford quanto prima.

Reclutamento in atto di operai per la Francia

E' in atto un reclutamento per la Francia di lavoratori in possesso delle seguenti qualifiche: tornitori (su torni paralleli e verticali), fresatori, alesatori, rettificatori, trapanisti, tubisti, saldatori elettrici, alle seguenti condizioni d'ingaggio: 1) operaio specializzato 2.a categoria da 260 a 290 franchi l'ora; 2) operaio specializzato 1.a categoria da 280 a 320 franchi l'ora. Nelle suddette paghe orarie sono compresi i premi. L'orario settimanale normale è di 50 ore. Gli operai troveranno alloggio in appartamenti di due per persona, al costo di frs. 75 al giorno per operaio. Per i pasti ci si può servire della mensa al prezzo di frs. 400 al giorno per due pasti. Durata del contratto: un anno rinnovabile. Luogo di lavoro: Seine et Oise ed altre zone. Limiti d'età: massimo 45 anni. Hanno diritto agli assegni familiari gli aventi a carico da due a più figli. Ad ogni operaio, al suo arrivo in Francia verrà corrisposto un premio di ingaggio di frs. 1500.

La prova d'arte avrà luogo a Milano e in seguito a questa sarà stipulato il contratto. Le adesioni verranno raccolte dai rispettivi Uffici di collocamento.

NELLA NUOVA GIUNTA CAMERALE

Riproposta alla C.d.C. una rappresentanza del turismo

La rappresentanza del settore turistico in seno alla Giunta della Camera di commercio è stata formalmente riproposta e sollecitata al Commissario generale del Governo, per iniziativa dell'Associazione esercenti pubblici esercizi e dell'Associazione degli albergatori della Federazione del commercio.

L'istanza fa seguito agli interventi che la Federazione già insistentemente aveva compiuto presso l'autorità prefettizia e presso la presidenza della Camera di commercio già nella fase di ricostituzione della Giunta camerale, per richiamare l'importanza che ormai il turismo assume nell'economia triestina e l'opportunità quindi di assicurare agli operatori del settore una qualificata voce e possibilità d'azione nell'ambito dell'attività camerale. Tale opportunità del resto era stata da tempo riconosciuta dalla stessa Camera, che a suo tempo aveva costituito un'apposita commissione per lo studio dei problemi della «riviera triestina», primo avvio alla valorizzazione del settore.

Come noto, il Commissario generale ha deciso di ampliare la Giunta camerale, includendovi un rappresentante del commercio estero e uno delle «piccole imprese», peraltro non ancora designati. Nella lettera inviata al dott. Palamara dal presidente della Associazione esercenti, cav. Bracci, viene quindi fatto rilevare che le imprese minori del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e dell'artigianato già sono rappresentate in seno alla Giunta dagli esponenti dei rispettivi settori economici, mentre invece manca la rappresentanza diretta delle attività turistiche (che comprendono, oltre ai pubblici esercizi, gli alberghi, gli uffici viaggi, gli stabilimenti balneari e altri similari). Pertanto — e analogamente si è espressa l'Associazione degli albergatori — l'appello rivolto all'autorità prefettizia sottolinea la necessità che quanto meno il rappresentante delle «piccole imprese» venga prescelto tra gli esercenti delle attività turistiche, così da potenziare anche in questo importante campo la rappresentatività e la stessa capacità d'azione della Giunta.

Il P. C. vuol ricuperare il monopolio sui marittimi

Abbiamo da Roma:

La CGIL e il PCI hanno deciso di tentare il massimo sforzo organizzativo per riconquistare il perduto monopolio della gente del mare. A tale fine è stato ritenuto opportuno convocare il congresso straordinario della categoria, inquadrata nella Federazione italiana lavoratori del mare (FILM) per esaminare la situazione politica e organizzativa del settore e predisporre le direttive d'azione per l'attività futura, intesa al recupero delle migliaia di lavoratori che negli ultimi anni hanno abbandonato la CGIL.

Tuttavia, poichè l'attuale comitato direttivo della FILM non dava concrete garanzie di energia e di dinamismo, e poichè, anzi, proprio negli organi dirigenti del sindacato socialcomunista l'insoddisfazione della base aveva determinato uno stato di disagio e di imbarazzo, il PCI ha deciso, con sprezzo di ogni norma democratica, di «prestare» alla Federazione della gente del mare uno dei suoi uomini più «duri» e disciplinati: Renzo Ciardini, attuale segretario responsabile della Camera del lavoro di Genova e attivo membro del comitato esecutivo della CGIL.

Nelle sue mani sono stati rimessi tutti i poteri ordinari e straordinari, col fine di preparare il congresso della categoria in modo che i suoi risultati siano conformi alla volontà dei dirigenti centrali del partito e della CGIL.

LE ORE DELLA CITTA'

L'Arena di Pola

Nel numero di questa settimana il giornale dei giuliano-dalmati, che si pubblica a Gorizia, dedica due ampi servizi alla attività dell'Opera per l'assistenza ai profughi nel settore dell'infanzia e rievoca volti e figure del piccolo mondo istriano del passato, nelle sue forme più popolari e cordiali. Con le solite cronache sulla vita degli esuli nelle varie città, il numero contiene particolarmente informazioni sulla documentazione per le pratiche relative ai beni in zona B.

Solo per agosto

L'Universaltecnica, unicamente per il mese di agosto, accorda un'offerta straordinaria a chi intende acquistare un frigorifero delle marche Fiat, Rex, Electrolux, CGE, Philco, Atlantic, Philips: pagamento in venti mensilità, nessun acconto, nessun aumento sul prezzo di listino. E' una vera grande occasione. Se dovete acquistare il frigorifero fatelo subito, è il momento migliore. Ricordate: l'Universaltecnica si trova in corso Garibaldi 4 e in via Timeus 7.

Congedo di Teddy Reno

«Marina piccola», la rubrica di canzoni per le vacanze che Teddy Reno ha presentato per dodici settimane consecutive, ha concluso iersera il suo ciclo. Fra le nuove trasmissioni che ci ha portato l'estate, questo Teddy Reno Show è stato — con tutti i suoi limiti e le non eccelse ambizioni — la cosa forse più centrata e più scorrevole; il difetto maggiore non è stato tenuto nascosto dal momento che lo stesso Teddy, invitando una sera a stargli accanto Ugo Tognazzi, ha praticamente sottolineato quello che la rubrica, con un pizzico di fantasia di più, avrebbe potuto essere e non è stata. Comunque lo spettacolino si è congedato con una votazione complessivamente decorosa. Per l'addio Teddy Reno aveva infittito le file degli invitati. Erano infatti presenti: Maria Paris, Oscar Carboni, Sergio Centi, Ferruccio Tagliavini, Mamie Van Doren, Nino Taranto, Alberto Sordi, Walter Chiari, Carlo Campanini e Yvonne De Carlo, tutti bravi, chi più chi meno.

Riprese dirette alla TV

Domenica alle 22 la Televisione si collegherà con Venezia per trasmettere in ripresa diretta le fasi principali della cerimonia inaugurale della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, giunta quest'anno alla sua XIX edizione. La telecronaca è affidata a Carlo Mazzarella, la regia a Giuseppe Sibilla. Come ogni anno, la TV trasmetterà in ripresa diretta le fasi più salienti della regata storica sul Canal Grande a Venezia, che avrà luogo domenica 7 settembre nell'incantevole cornice della città lagunare. Le telecamere potranno seguire, quest'anno, l'intero percorso delle gondole grazie ad una particolare postazione televisiva che, dal campanile dell'Isola di S. Giorgio, consentirà una visione «aerea» della gara. La trasmissione avverrà a cura di Giuseppe Bozzini.

Lares - Solgas

Il negozio di elettrodomestici di via Nordio 14, per soddisfare un desiderio espresso da molti clienti, offre per il mese di agosto *a prezzi eccezionali* la famosa *lavatrice Hoover*. Chiedete una dimostrazione completamente gratuita telefonando al 44294. Vi faremo il bucato senza alcun vostro impegno!

Il destino di Valdemarin

Il destino di Mario Valdemarin si chiama Luchino Visconti. Il giovane attore triestino, che già lo scorso anno avrebbe dovuto recitare in alcuni spettacoli goldoniani del noto regista, inizierà a Roma in settembre le prove di «Angelo guarda il passato», un lavoro teatrale che la scrittrice Ketty Frings ha ricavato da un romanzo di Thomas Wolfe (il titolo italiano è provvisorio), e che a Broadway ha superato ormai centinaia di repliche. L'esordio avverrà a Roma in ottobre; come s'è detto la regia sarà di Luchino Visconti e Mario Valdemarin, la cui parte a Broadway è sostenuta da Anthony Perkins, reciterà a fianco di Lilla Brignone. Impresario dello spettacolo è lo svedese Lars Schmits, quello che pare destinato ad essere il terzo uomo di Ingrid Bergman. Le altre ultime notizie del bravo attore triestino provengono dalla radio e dai fumetti, com'è ormai d'uso anche per le grandi firme (es.: Vittorio Gassman). Per la radio Valdemarin sta interpretando Renzo Tramaglino in una riduzione dei «Promessi Sposi»; per i fumetti sta lavorando invece con Nives Zegna, Miss Italia '57, nel fotoromanzo «L'edicola dei sogni». Un'attività varia, come si può dedurre, non priva di meritate soddisfazioni morali e materiali.

Stilnovo e Fontana

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Pronte in giornata le vostre fotografie

portando i negativi dal fotografo di fiducia dei dilettanti

Giornalfoto

nel negozio di Piazza della Borsa n. 8

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.1, minima 22.9; umidità 60 per cento; temperatura del mare 25.6; pressione mb. 1005.8; pioggia mm. 1.5; vento km. 2 da Sud.

Oggi: S. Privato. — Il sole sorge alle 5.12, tramonta alle 19.4. La luna nasce alle 12.45, tramonta alle 22.43.

Maree. — OGGI: alta alle 13.30, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 20.55, cm. 22 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 3.30, cm. 5 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: un ingrassatore (turno 783); un primo ufficiale di coperta, un secondo ufficiale di coperta, un secondo ufficiale di macchina, due giovani coperta, tutti a compartecipazione.

STATO CIVILE

del giorno 20 agosto 1958

Nati 10, morti 6.

MORTI: Michelini Enrico a. 64; Babich Pietro a. 58; Camozzi ved. Brescia Maria Palmira a. 80; Gregoric in Diamantini Luigia a. 80; Piccoli ved. Urizio Anna a. 74; Dougan Mario a. 65.

Viaggi e crociere UTAT

Sono disponibili ancora alcuni posti per il viaggio a Vienna organizzato dall'U.T.A.T., dal 24 al 28 agosto.

Inoltre, in occasione della Fiera Autunnale di Vienna, l'Ufficio Viaggi U.T.A.T. ha indetto due viaggi a VIENNA dal 7 all'11 e dall'11 al 15 settembre.

Vengono inoltre effettuati viaggi regolari individuali ed in comitiva a PARIGI, a BRUXELLES, in SPAGNA e PORTOGALLO, nonchè crociere verso la GRECIA e la TURCHIA.

Per prenotazioni, informazioni e programmi, rivolgersi agli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

CIT — ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornal. ore 7; sabato ore 7 e 14.30.
BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria giorn.
CANAZEI via Feltre, Primiero, S. Martino, Rolle, Moena, mercoledì e sabato ore 6.30.
CORTINA giornal. ore 7.30.
CORVARA-COLFOSCO domen.
RAVASCLETTO giornaliero.
VAL ZOLDANA - BOLZANO, lun., merc., vener., ore 7.30.
GRAZ-Lago Wörth, giov., sab. 7
INNSBRUCK via Brennero lunedì, mart., giov., sab., dom.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA, via Portorose, Parenzo, giornaliero ore 7 e 14.15.
PORTOROSE giornal. ore 9.45.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven. 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
LAGO CAVAZZO, dom. 7.30.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 23 e domenica 24 agosto, escursione con la Corriera dei Rifugi al Rifugio Corsi, Cima del Vallone e Rifugio Brunner. Programma dettagliato in Sede, via Milano 2, tel. 35240. Sono aperte in Sede pure le iscrizioni per soggiorni settimanali al Rifugio Fratelli Nordio e R. Deffar con tariffe molto economiche.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita ai Laghi di Fusine, Rifugio Zacchi per la salita al Mangart per la via «ferrata». Soggiorni a Valbruna e Val Badia. Programmi in sede, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Politeama) Telef. 37265 ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 Tel. 36506

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

CONCLUSIONE DEL CONCORSO DEL «PICCOLO» E DELL'ENTE FIERA

Stamane a San Giusto le «nozze dell'anno»

Liliana Burolo e Umberto Fragiacomo coronano il loro sogno d'amore circondati dalla simpatia dei cittadini

Chi ha tempo non aspetti tempo. All'insegna di questo adagio popolare hanno agito Liliana Burolo e Umberto Fragiacomo, i vincitori della quarta edizione del concorso «Coroniamo un sogno d'amore», organizzato dal nostro giornale e dall'Ente Fiera di Trieste. Era consuetudine che dopo la serata al Castello di San Giusto, durante la quale veniva proclamata la coppia vincente, ci fossero un paio di mesi prima del matrimonio, occorrenti per preparare tutto il necessario. Si arrivava così a settembre. Quest'anno la stessa calorosa cornice di interesse che ha accompagnato il concorso (specie da parte delle ditte, generosissime nei doni) ha stimolato l'accelerazione dei tempi. Nè in ciò sono stati d'ostacolo l'agosto e il caldo che hanno messo quasi tutti in fuga verso la villeggiatura. Giorno dopo giorno l'appartamento che gli sposi hanno avuto gratis per due anni anzichè per uno (il secondo anno è stato offerto dalla «Oreal») è stato arredato e in esso sono affluiti tutti i doni, di cui i maggiori — diciamo meglio: gli «ufficiali» — sono i seguenti: un appartamento gratis per un anno offerto dall'Amministrazione Carli (via San Maurizio 4); i mobili per la cucina e per la camera da letto offerti dalla ditta Stegù (via Carducci 24); un corredo per la casa offerto dalle Assicurazioni Generali; un libretto di risparmio di 100 mila lire offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste; una macchina da cucire «Singer Casa», elettrica portatile, offerta dal Centro di cucito Singer di Trieste (viale XX Settembre 1); un frigorifero offerto dalla C. E. G., Costruzioni Edili Generali; un servizio di piatti per 6 persone (29 pezzi) in porcellana offerto dalla Stock S.p.A. di Trieste; un apparecchio radio, una stufa elettrica e un ferro da stiro offerti da Radiobacchelli (via Pascoli 24); una polizza «Vesta» per la casa, contro tutti i rischi (durata cinque anni), dalle assicurazioni «Lloyd Adriatico» (via Lazzaretto Vecchio 8); due vestaglie per la sposa (una estiva e una invernale) offerte dalla ditta di abbigliamento Wally Bonetta (via Mazzini 12); un orologio per cucina o per soggiorno offerto dalla ditta «Cavallar» (via delle Torri); una lampada per salotto offerta dal negozio di elettricità di Federico Zanon (via Parini 6); una lampada centrale per la stanza da letto e due portatili per comodino offerte dalla Casa della Lampada di Giovanni Ficich (via Settefontane 16); una cucina «A.k.s.a.» a gas, a due fiamme e mezzo offerta dalla IFLEA costruzioni meccaniche e impianti; una coperta imbottita per due persone offerta dalla Ditta Marcello Sessi (via Tarabocchia 5); il trasporto dei mobili offerto dalla ditta Raimondo Cimadori (via Ghega 1); un piatto d'argento offerto dall'Oreficeria Oppenheim (via Mazzini 36); una spazzola aspirapolvere elettrica offerta da Radio Sponza (via Imbriani 14); due dischi microsolco offerti dal negozio di dischi «Simphony» (via San Nicolò 24).

Un cestino gigante di prodotti gastronomici offerto dalla Salumeria Masè, (via Giacinto Gallina). Un corso gratuito di grado è stato infine offerto dalla Scuola guida Lorenzi (via San Lazzaro 17).

Ma oggi la casa degli sposi si presenta in stato di emergenza, poichè vi sono affluiti i numerosi doni per le nozze. Questi, come demmo notizia a suo tempo comprendono: il viaggio di nozze con soggiorno di una settimana a Merano offerto dall'UTAT; l'abito della sposa offerto dalla ditta Giovanni Beltrame, (Corso Italia 25); la confezione per il vestito dello sposo offerta dalla sartoria Franco Battiloro, (via Roma 18); un mantello da viaggio per lo sposo offerto dalla ditta di tessuti e confezioni Riccardi, (via Battisti 2); le fedi nuziali offerte da «Il Piccolo»; due orologi da polso offerti dall'oreficeria Stermin, (via Mazzini, 40); una catenina d'oro per la sposa offerta dall' oreficeria Buda, (via Oriani 5); Due paia di calzature alla coppia di sposi offerte dal negozio di calzature Monico, (corso Garibaldi 3); una valigia e una borsa da viaggio offerte dal negozio Ghita, (via Dante 7); un cofanetto di prodotti di bellezza offerto dalla sezione italiana di Genova della Harlow U.S.A.; il velo da sposa offerto da Mode Piemonte (via delle Torri 4); album fotografico ricordo offerto da «Giornalfoto», (piazza della Borsa); le partecipazioni di nozze, i biglietti per le bomboniere e i biglietti da visita offerti dalla Tipografia Litografia Moderna, (via Rossetti 9); la permanente completa, il servizio di manicure e pedicure per la sposa, assieme a vari profumi, dall'Istituto di Bellezza e Profumeria «Felice», (via Muratti 1); le bomboniere per le nozze offerte da «Nodi d'amore a b c», (viale XX Settembre 21); la torta nuziale offerta dalla Pasticceria Luzzatti, (via Rossetti 37); una «parure» per la sposa offerta dal negozio «Lucilla», (via dell'Istria 2); la registrazione su microsolco della cerimonia della consegna del premio e del rito nuziale offerta da «Raifon», registrazioni e incisioni fonografiche; una Colonia Atkinson, formato grande in confezione speciale offerta dalla Profumeria Cilla, (via Roma 20); due autovetture per la cerimonia nuziale offerte da Autonoleggi Franco, (via Canal Piccolo 2); il mazzo di fiori per la sposa e l'addobbo della macchina degli sposi offerto dal negozio «Orchidea», (Galleria Rossoni); il rinfresco nuziale offerto dalla Pasticceria Pitschen del comm. Mezzari.

Stamane dunque per Liliana Burolo e Umberto Fragiacomo sarà il grande giorno. Alle 10, nella Basilica di San Giusto, avrà luogo la cerimonia nuziale, celebrata da don Giorgio Beari che unì in matrimonio anche le coppie degli altri anni. Da testimoni fungeranno l'ing. Ernesto Sospisio, Presidente dell'Ente Fiera, e il dott. Vittorio Zanaboni che rappresenterà il nostro Direttore. Per gli sposi giungerà la benedizione del Santo Padre. Dopo la cerimonia religiosa avrà luogo nella Bottega del Vino un rinfresco offerto dall'Azienda Autonoma di Soggiorno. Nel pomeriggio gli sposi partiranno alla volta di Merano. Si chiuderà così felicemente il quarto libro del concorso «Coroniamo un sogno d'amore», con gli auguri che la storia di Liliana Burolo e Umberto Fragiacomo possa ora continuare da sola altrettanto felicemente.

Infortuni sul lavoro

Una disgrazia è accaduta ieri mattina nel cantiere edilizio di piazza Foraggi, dove viene costruito un nuovo palazzo; il manovale Nicola Gelsomino di 46 anni, abitante in via Battera 11, stava lavorando intorno alle 8.30 su un muricciolo alto due metri; l'operaio, che dipende dall'impresa «Buffo e Malardi» di via Mazzini 30, era addetto al funzionamento del montacarichi; ha perduto improvvisamente l'equilibrio e precipitava al suolo producendosi una violenta contusione al bacino e sospette fratture vertebrali. Il Gelsomino è stato prontamente soccorso dai colleghi e quindi affidato ai sanitari della CRI; a bordo di una autolettiga è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di trenta giorni.

Nel reparto d'osservazione dell'Ospedale è stato trattenuto alle 14 il manovale Giuseppe Prassel di 39 anni, abitante al n. 150 di San Dorligo della Valle, il quale presentava una ferita lacero contusa alla bozza frontale destra ed escoriazioni al gomito sinistro, guaribili in una settimana. L'operaio, che è stato trasportato al nosocomio con un'autolettiga della CRI, stava costruendo un muro di cinta a Sant'Antonio in Bosco per conto della Selad, quando è stato colto da un improvviso malore ed è caduto al suolo ferendosi.

Una vecchia fotografia del «Baron Gautsch»

Una vecchia fotografia del «Baron Gautsch» in navigazione. La nave, di 2500 tonnellate, era adibita al servizio celere fra Trieste e Cattaro. Affondata il 13 agosto 1914 alle ore 14.50 al largo di Rovigno, per avere urtato contro una mina, verrà riportata a galla da una impresa triestina che ha già iniziato le operazioni di ricupero in collaborazione con una società jugoslava

TUTTO IN CARATTERE: ATTIVITÀ E COGNOME

Spacciava denaro falso il falso signor Firenze

Il processo rinviato a causa delle condizioni fisiche dell'imputato, colto in carcere da attacchi epilettici

Il processo a carico di alcune persone imputate di detenzione e spaccio di banconote false e di falso ideologico in autorizzazione amministrativa, che doveva essere celebrato presso la sezione feriale del nostro Tribunale, è stato rinviato a nuovo ruolo su richiesta del difensore di uno degli imputati, Luigi Giliberti, poichè questi colto da attacchi epilettici. Il Giliberti è in carcere dal 21 febbraio di quest'anno, giorno in cui venne sorpreso da alcuni agenti della Squadra mobile con in tasca banconote da mille lire false. Da vario tempo la Questura era impegnata nella repressione della spendita di valuta falsa che veniva spacciata in numero rilevante a Roma, Venezia, Bologna e infine a Trieste. La Questura della nostra città disponeva allora servizi di vigilanza ed appostamenti, allo scopo di cogliere gli spacciatori con le mani nel sacco. Verso le ore 17 del 21 febbraio, in via Ponchielli, gli agenti fermavano un individuo sospetto, che dichiarava di chiamarsi Giacomo Firenze. Perquisito, veniva trovato in possesso di biglietti da mille falsi. Al momento del fermo il sedicente Firenze aveva tentato disperatamente di fuggire, resistendo a forza agli agenti. Successivamente veniva perquisito anche l'appartamento di Gloria Bonetti in De Castro, di 71 anni, abitante in via Genova 11, presso la quale l'arrestato aveva trovato alloggio. Durante la perquisizione venivano alla luce 105 biglietti da mille falsi, 170 mila lire in banconote di vario taglio e un certo quantitativo di monete metalliche. In casa inoltre si trovavano numerosi e disparati oggetti, acquistati evidentemente allo scopo di effettuare lo spaccio delle banconote falsificate. Inoltre gli agenti scoprivano che il Giacomo Firenze si chiamava in effetti Luigi Giliberti. Il nome di Giacomo Firenze risultava da una tessera postale.

L'imputato infatti, grazie a false testimonianze, era riuscito a trarre in inganno l'ufficiale postale addetto al rilascio di dette tessere, assumendo in tale maniera delle generalità false. Durante gli interrogatori il Giliberti raccontava che nei primi mesi del 1957 aveva risieduto a Castelvetrano, suo paese natale. A Castelvetrano era stato impiegato presso l'Ente per gli acquedotti siciliani. Il posto lo aveva abbandonato dopo essersi impossessato di una cospicua somma di denaro, circa 600 mila lire, destinate alle paghe degli operai e che lui aveva in consegna. Il denaro lo aveva speso ai tavoli di gioco del casinò di Sanremo. In seguito era ritornato a Palermo, dove a suo dire era stato interrogato sul fatto dagli agenti. Trasferitosi a Roma si era dedicato per un certo periodo di tempo al commercio ambulante. Nel dicembre del 1957 aveva conosciuto Vincenzo Messina, di 52 anni, abitante nella capitale in via dei Cenziani 5, il quale gli aveva proposto di partecipare allo spaccio dei biglietti di banca falsi. Assieme, i due erano andati a Venezia e in due giorni erano riusciti a «riflare» 50 biglietti da mille. Da Venezia i due soci erano andati a Bologna, dove erano stati fermati dalla polizia. Il Giliberti riusciva a scappare e far perdere le sue tracce, rifugiandosi presso una affittacamere. Dopo un mese però, sentendo la terra scottargli sotto i piedi, aveva lasciato la città emiliana e si era trasferito a Trieste.

Finite le indagini, la polizia denunciava all'autorità giudiziaria cinque persone: Luigi Giliberti, di 30 anni, da Castelvetrano e residente a Palermo in via Principe Pelagonia; Vincenzo Messina, di 52 anni, abitante a Roma in via dei Cenziani 5; Antonio Celuzzi, di 59 anni, messaggero postale, nato a San Paolo del Brasile e residente a Roma in via Paruta 3; Angelo Pera, di 36 anni, messaggero postale, abitante in via Giuseppe Cei 34; Gloria Bonetti in De Castro, di 71 anni, abitante a Trieste in via Genova 11. Il Giliberti e il Messina erano imputati di aver detenuto e messo in circolazione banconote da mille false da epoca imprecisata sino al 21 febbraio 1958. Tutti, all'infuori della Bonetti, erano accusati di falso ideologico in autorizzazioni amministrative, per aver falsamente attestato allo ufficiale postale di Roma, incaricato del rilascio delle tessere postali, che il Giliberti si chiamava Giacomo Firenze, nato a Tunisi nel 1927, inducendo in tale maniera in errore il predetto funzionario che rilasciava al Giliberti la tessera postale n. 1251449 con generalità false. La Bonetti infine era accusata di aver omesso di denunciare alla Questura l'affittanza di una stanza del suo appartamento al Giliberti, nonchè la provenienza dello stesso, come da leggi di P.S. All'inizio del processo, il difensore avv. Morgera chiedeva il rinvio della causa a nuovo ruolo in quanto il Giliberti era stato colto da un attacco di epilessia. A sua volta l'avv. Presti esibiva delle cartelle cliniche di vari istituti, attestanti essere il Giliberti ammalato, chiedendo per l'imputato la libertà provvisoria. Alla richiesta della Difesa si opponeva il P.M. dott. Maltese, chiedendo l'immediata convocazione del dott. Adovasio, medico delle carceri. Il dott. Adovasio dichiarava che al momento del ricevimento al Coroneo il Giliberti era affetto da epilessia e gastroenterite, tanto che per due mesi dovette essere ricoverato in infermeria. A questo punto il Giliberti veniva colto da un attacco del male. Il dott. Adovasio lo visitava immediatamente e poteva constatare che si trattava di una cosa passeggera. L'udienza comunque doveva essere sospesa e veniva aggiornata al pomeriggio. Alla ripresa l'avv. Presti informava la Corte che il Giliberti era in preda a una forte febbre e che di conseguenza non poteva comparire in aula. Il procedimento, di conseguenza, è stato sospeso e rinviato a nuovo ruolo.

Pres. Falchi; P.M. Maltese; canc. Rachelli. Dif. avvocati Morgera, Presti, Santoro.

La dolorosa esperienza di una giovane ciclista

Una studentessina di 13 anni è stata protagonista nel tardo pomeriggio di una drammatica avventura; Nadia Bani, che abita a Gretta in via Sebastiano Santi 11, stava giocando nei pressi di casa. Un giovanissimo coetaneo, proprietario di una vecchia bicicletta, ha ripetutamente invitato la ragazzina a inforcare la bici e a compiere un giretto; ma Nadia sapeva a malapena reggersi sul sellino e temeva di salire in bici; ma la tentazione era forte, e infine si è decisa. Riusciva a tenersi in equilibrio, ma ha imboccato una via dalla forte pendenza e non sapeva più come fermare la corsa, tanto più che i freni — per quanto azionati fino allo spasimo — non rispondevano adeguatamente. E' successo così che la ragazzina è andata a sbattere con violenza contro un muretto che recinge il giardino di una villa, rimbalzando quindi in strada; è stata sollevata da terra col viso sanguinante; sono accorse molte persone ed è stata avvertita della disgrazia anche la mamma di Nadia; i sanitari della CRI, chiamati sul posto, hanno preso a bordo dell'autolettiga la ragazzetta e sua madre; alle 18 la sfortunata ciclista è stata ricoverata nel reparto stomatologico dello Ospedale maggiore con prognosi di una ventina di giorno per una ferita lacero contusa al labbro inferiore, la frattura dell'arcata dentaria superiore e l'avulsione traumatica di due denti.

SPETTACOLI

La serata finale del Festival della canzone

A «Bonasera Trieste» l'alabarda d'oro

Il pubblico, raccoltosi iersera nel giardino della birreria «Dreher» in via Giulia, per assistere alla finale del secondo Festival della canzone triestina, ha decretato con i propri voti espressi su scheda, il trionfo della novità: «Bonasera Trieste», parole di Tullio Sartori, musica di Tullio Esopi di cui è stato sensibile interprete Lucio Manfreda. La canzone ha ottenuto i più vivi consensi per la sua tipica e inconfondibile impronta di acquarello di casa nostra. All'originale creazione è andata l'alabarda di oro, messa in palio dalla «Dreher» banditrice del riuscitissimo Festival.

Gli altri premi alabarde d'argento sono stati decretati alle seguenti canzoni: 2) «Grampemolo s'el vien», parole di Borsatto, musica di Claudi, con 525 voti; 3) «Le gioie del telefono», parole di Armj Caporizzi, musica di Natti, con 453 voti.

Ora che il Festival è finito è doveroso riconoscere l'alta preparazione artistica, l'inesauribile «verve» e l'intelligente sensibilità di Pippo Calamita, che è stato indubbiamente il cervello motore del Festival. Ottimi anche tutti gli altri interpreti: Nuccia Maiorano, Annamaria Castellarin, Lucio Manfreda e Flavio Degrassi. Hanno presentato con garbo le venti canzoni in lizza Riccardo D'Ambra e Francesco Corè. Com'è noto, iersera, sono state riascoltate le dieci canzoni rimaste in lizza nelle due precedenti selezioni. Eccole, nell'ordine: «El bayon e ti» cantata da Flavio Degrassi; «Amor e campane» (Lucio Manfreda); «Grampemolo s'el vien» (Pippo Calamita, Annamaria Castellarin); «Co canta Trieste» (Nuccia Maiorano); «Tuti cocoli» (Flavio Degrassi); «Bonasera Trieste» (Lucio Manfreda); «Alegre putele» (Annamaria Castellarin, Pippo Calamita); «Siora Ida» (Flavio Degrassi); «Le gioie del telefono» (Pippo Calamita); «El primo baseto» (Flavio Degrassi, Nuccia Maiorano).

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «La strada dei peccatori» con George Montgomery. La gang dei bulli e delle pupe.
FENICE. 16: «La bambola cinese» con Victor Mature e Li Li Hua. Una storia d'amore in Cina, durante l'ultima guerra.
NAZIONALE. 16: «Colline nude» con David Wayne, K. Wynn e James Barton. Una storia sconvolgente e allucinante. Ferraniacolor.
ARCOBALENO. 16: «Avventura a Soho» con Belinda Lee e J. Gregson. Technicolor. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: «I colpevoli» con Vittorio De Sica e Isa Miranda. Produzione Metro.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
GRATTACIELO. 16: La Lux presenta un film produzione 1958-59: «Un ettaro di cielo» con Rosanna Schiaffino e Marcello Mastroianni. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Sala refrigerata a 18 gradi. Un poderoso film di guerra «U-Boat 55, il corsaro degli abissi» con H. Felmy, W. Preiss e H. Engelmann.
CAPITOL. 16.30: Ritorna un grande film «Margherita Gauthier» con Greta Garbo e Robert Taylor. Ultimo giorno. Aria condizionata. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ASTRA. 16.30: «Occhio per occhio» con Curd Jürgens. Technicolor.
ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di «Pattuglia d'assalto», leggendarie azioni legionarie in Indocina, con M. Vilbesset e J. Pontoizeau.
ARISTON. Vedi estivi.
ALDEBARAN. 16: «Schiavi d'amore delle Amazzoni», technicolor appassionante e divertente, con Don Taylor e Gianna Segale.
AURORA. (Aria refrigerata). 16.30: «Lorella» con L. De Luca. Entusiastico successo. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15 (estivo 20): «Gli invincibili» con Gary Cooper e P. Goddard. Technicolor Paramount.
IDEALE. 16.30: «Il mistero delle cinque dita» con Robert Alda, Andrea King e Peter Lorre.
IMPERO. Domani riapertura, con il capolavoro Warner Bros: «Stringimi forte tra le tue braccia» con W. Holden e N. Olson.
ITALIA. 16.30: «Vita da cani». Film piacevolissimo, brillante, con Gina Lollobrigida, Delia Scala e Marcello Mastroianni. Ore 21: TV.
MODERNO. Chiuso per lavori.
SAVONA. 16: «Mademoiselle Pigalle», con l'indiavolata Brigitte Bardot. Delizioso e piccante cinemascope a colori.
VIALE. 16: «Gli invasori spaziali» con H. Carter e A. Franz. Uno spettacolare film di fantascienza in technicolor. Prima visione. Seconda settimana di successo.
VITT. VENETO. 16.30: Rassegna del giallo, ogni giorno un film: «L'età della violenza» con Laurence Harvey, Gloria Grahame, Richard Basehart e J. Collins. Viet. minori.

AZZURRO. 16: «Accadde al penitenziario» con Fabrizi, Chiari, De Filippo, Riva. Brillantissimo.
BELVEDERE. 16.30: «Il criminale di turno». Emozionante. Ore 21: TV.
NOVO CINE. 15.30: «Il corsaro dell'isola verde». Spettacolare technicolor, con Burt Lancaster. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MASSIMO. 16: «La mano invisibile. La rapina del secolo nella giungla d'asfalto. Supergiallo, con Mark Stevens e Felicia Farr. Ore 21: TV.
RADIO. Prossima riapertura.

ESTIVI

CASTELLO DI S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). Ripresa degli spettacoli cinematografici con una selezione dei migliori film della stagione 1957-58. Questa sera, dalle 20.30: Un colossale cinemascope a colori «Alessandro il Grande» con Richard Burton, Fredric March e C. Bloom.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (c. 19.45). Due spettacoli: Audrey Hepburn e Fred Astaire nello smagliante technicolor in vistavision «Cenerentola a Parigi». Musiche di Gershwin.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 2 spettacoli, ore 20 e 22: «Artisti e modelle», technicolor in vistavision, con Dean Martin e Jerry Lewis.
ARISTON. 20 e 22: «La congiura degli innocenti». Umoristico, sorprendente ed emozionante technicolor, con E. Gwenn, J. Forsythe e S. Mac Lane. Grande successo.
GARIBALDI. 20 (si ripete il primo tempo): «Gli invincibili» con Gary Cooper e Paulette Goddard. Technicolor Paramount.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30: Si ripete il I tempo: «Il generale del diavolo» con Curd Jürgens, Viktor De Kowa e Karl John.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Canzoni di tutta Italia». Cinemascope a colori.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Mezzanotte a San Francisco». Lo atteso capolavoro in cinemascope, con Tony Curtis, Marisa Pavan e Gilbert Roland.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (c. 19.30): «L'ultima notte d'amore», technicolor, con Amedeo Nazzari e Martha Toren.
PONZIANA. 20: «I fidanzati della morte». Emozionante cinemascope in technicolor, con S. Koscina e H. Albers. Grande successo.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): Serata a prezzi popolarissimi, indistintamente L. 70. «Una donna ha ucciso», drammatico e commovente capolavoro, con Frank Latimore.
SCOGLIETTO. 20.30: «La febbre dell'oro». Il più grande successo di Charlie Chaplin.
SECOLO (S. Giovanni). 20: «Canyon River» con George Montgomery e M. Henderson. Colossale cinemascope a colori.
STADIO. 20: «Rappresaglia». La vita di un uomo sospesa tra il cavo di un mirino e la corda di una forca. Technicolor, con Guy Madison e Felicia Farr.
VALMAURA. 20: «Più vivo che morto». Irresistibile capolavoro in technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Le notti di Montmartre», un technicolor di successo, con Jean Marc Thibault.
ROMA. «I trecento della 7.ma». Un film di eroismo e d'amore fino al sacrificio.
VERDI. Riposo.

Raduno nazionale a Firenze dell'Associazione Carabinieri

Nei giorni 4, 5 e 6 ottobre 1958 avrà luogo, a Firenze, il II Raduno nazionale di tutti gli iscritti all'Associazione nazionale Carabinieri e loro familiari. Gli associati della Sezione di Trieste che desiderano parteciparvi, sono pregati di presentarsi in sede: piazza Oberdan - Casa del combattente - IV piano, che sarà aperta tutti i giorni — tranne i festivi — dalle ore 18 alle 20, sino a tutto il giorno 3 settembre p. v.

Data la notevole importanza del Raduno e la vastità delle manifestazioni in programma, è auspicabile una larga partecipazione degli iscritti. Per gli opportuni chiarimenti e per la conoscenza del programma di massima, gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria della Sezione predetta.

Borsa di studio dell'INPS per laureati in medicina

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha indetto un concorso, per esami e per titoli, per il conferimento di una borsa di studio, di L. 960.000, destinata a un laureato che intenda svolgere per un anno compiti di «ricercatore» in fisiopatologia biochimica presso il Centro di studi sulla tubercolosi «C. Forlanini» in Roma. Al concorso possono partecipare i cittadini italiani abilitati all'esercizio della medicina e chirurgia, e iscritti all'albo professionale, o laureati in scienze biologiche, i quali non abbiano superato il trentaduesimo anno di età alla data del 31 ottobre 1958. Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 ottobre 1958.

Oggi al Grattacielo

MARCELLO MASTROIANNI
ROSANNA SCHIAFFINO
REGIA DI AGLAUCO CASADIO
DISTRIBUZIONE lux film
un ettaro di cielo

OGGI AL FENICE
LA ROMINA PRODUCTION PRESENTA
VICTOR MATURE
BAMBOLA CINESE
DI FRANK BORZAGE
CON LI LI HUA
WARD BOND · BOB MATHIAS
JOHNNY DESMOND · ELAINE CURTIS
STUART WHITMAN · ANN McCREA · DANNY CHANG
KITTY BUHLER · ROBERT E. MORRISON
JAMES BENSON NABLO · THOMAS F. KELLY
UNITED ARTISTS
FRANK BORZAGE

OGGI al NAZIONALE
NELL'INFERNO DELL'ORO
DAVID WAYNE · KEENAN WYNN · JAMES BARTON
JIM BACKUS · MARCIA HENDERSON
COLLINE NUDE
UN FILM
NEGATIVI PATHE COLOR · POSITIVI FERRANIACOLOR · PRODOTTO, DIRETTO E SCENEGGIATO DA JOSEF SHAFTEL · UNA PRODUZIONE A LA SALLE
DISTRIBUZIONE lux film

VITTORIO DE SICA e ISA MIRANDA
in una produzione METRO
i COLPEVOLI
OGGI AL SUPERCINEMA PRINCIPE

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI - Scontata la previsione favorevole della settimana scorsa, non resta che impostare il giuoco sul gruppo X.

CAGLIARI - Verificatasi la estrazione di un numero compreso nel gruppo — prevista la settimana scorsa in via subordinata —, il giuoco può essere tentato fiduciosamente sul gruppo X.

FIRENZE - Il gruppo 2 ritarda, in questa ruota da 8 settimane. Anche nelle decine, nelle cinquine consecutive e in quelle pari e dispari, i ritardi di maggiore importanza si concentrano in questo gruppo. Il pronostico è, pertanto, a favore del segno 2.

GENOVA - L'estrazione del n. 59 (gruppo X) verificatasi la settimana scorsa non sana la situazione di scompenso esistente in questo gruppo. Per la settimana in corso, tuttavia, ci sembra prudente impostare il giuoco sul gruppo 2 e, solo in via subordinata, sul gruppo X.

MILANO - Il ritardo del gruppo X (7 settimane) e la somma dei ritardi delle 3 decine che compongono tale gruppo (38 settimane) lasciano ritenere imminente l'estrazione di un numero compreso in questo segno. Pronostico gruppo X.

NAPOLI - Le considerazioni svolte nelle settimane precedenti a riguardo del gruppo 1 si intendono confermate. Pronostico: gruppo 1.

PALERMO - La grave situazione di crisi che si rileva nella decina dall'11 al 20 induce a ritenere che il gruppo 1 debba dare imminenti risultati. Pronostico: gruppo 1.

ROMA - I ritardi e gli scompensi più considerevoli si rilevano nel gruppo X. Il pronostico è a favore di questo gruppo.

TORINO - Il gruppo 1, assente da 5 settimane, attraversa una situazione di crisi che dovrà necessariamente risolversi al più presto. Pronostico: gruppo 1.

VENEZIA - La somma dei ritardi delle 3 decine che compongono il gruppo X è di 49 settimane e segue immediatamente, in ordine d'importanza, quella di 50 settimane raggiunta, nel medesimo gruppo, dalla ruota di Genova. La somma dei ritardi delle 6 cinquine consecutive, che formano lo stesso gruppo X, è di ben 186 settimane ed è la prima, in ordine d'importanza, tra quelle registrate in ogni altra ruota. Il pronostico non può essere che a favore del gruppo X.

NAPOLI (2.o estratto) - Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel segno X (ripetizione da noi preveduta), si può tentare fiduciosamente il giuoco sul gruppo 2, che per varie ragioni dà affidamento di successo.

ROMA (2.o estratto) - Le considerazioni sul gruppo X svolte la settimana scorsa sono tuttora valide. Il pronostico è a favore del gruppo X.

BARI	x	
CAGLIARI	x	
FIRENZE	2	
GENOVA	2	x
MILANO	x	
NAPOLI	1	
PALERMO	1	
ROMA	x	
TORINO	1	
VENEZIA	x	
NAPOLI 2.o	2	
ROMA 2.o	x	

SI CORRE IL RISCHIO DI RIMANER NUDI

Proibito far tardi al bagno «Topolino»

I furti ai danni dei frequentatori del bagno «Topolino» di viale Miramare si susseguono quasi quotidianamente e già abbiamo segnalato l'opportunità di una vigilanza più attenta da parte degli agenti di servizio. Oggi segnaliamo il caso di un giovane che ieri l'altro è stato derubato della canottiera, dei calzoni e delle mutandine. Salvatore Quinto, di 17 anni, abitante in via Guerrazzi 9, si è recato al «Topolino» di primo pomeriggio; si è svestito nello spogliatoio, quindi ha consegnato gli abiti al bagnino. Si è trattenuto nello stabilimento fino allora di chiusura; alle 19 il bagnino smetteva il lavoro e perciò ha invitato il giovane a riprendersi le sue cose. «E' presto per rincasare», ha esclamato il Quinto, e ha espresso il desiderio di continuare il bagno: «Questa è l'ora più bella». Sicchè ha deposto gli abiti su di uno scoglio, poi si è allontanato verso Miramare, in costume. Quando ha fatto ritorno, ha constatato che gli erano stati involati alcuni capi di vestiario e in mutandine da bagno ha raggiunto il Commissariato di P. S. di Barcola per denunciare il furto patito e il conseguente danno di 4500 lire. Di là ha telefonato a casa che gli venissero a portare un altro paio di pantaloni, non potendo ovviamente prendere il tram così com'era, seminudo.

Un altro giovane bagnante è stato derubato ieri l'altro al «Topolino». Adolfo Giovanoni, di 19 anni, abitante al n. 1667 di Guardiella-Timignano, ha denunciato agli agenti del Commissariato di Barcola che ignoti ladri l'avevano derubato nella mattinata del portafogli contenente documenti personali e la somma di 1300 lire; il portafogli gli era stato sottratto dalla tasca posteriore dei pantaloni che aveva lasciato appesi allo spogliatoio.

Un turista germanico di passaggio nella nostra città è stato derubato, verso le 10 di ieri l'altro, della propria valigia mentre sostava in largo Barriera Vecchia. Si trattava di Hans Kauffmann, di 59 anni, il quale ha denunciato il furto al Commissariato centrale di P. S.; ha dichiarato che la valigia conteneva tre paia di scarpe, tre camicie, altrettante paia di mutande e una borsa in pelle con gli accessori per una macchina fotografica. Ha subito un danno complessivo di 70 mila lire.

Scontro fra auto e moto

Si è presentato alle 19.40 all'astanteria dell'ospedale il meccanico Carmine Rapagna di 54 anni, abitante in via della Tesa 38, il quale presentava una contusione escoriata al ginocchio destro con sospette lesioni della rotula; è stato medicato e giudicato guaribile in una quarantina di giorni. Il Rapagna ha dichiarato che poco prima attraversava piazza Dalmazia in sella alla propria motocicletta targata TS 18068, quando nell'imboccare la via Ghega è entrato in collisione con l'autovettura TS 30236, guidata in direzione di via Fabio Severo da Paolo Sforza di 21 anni, abitante in via Crispi 72. In seguito allo scontro il Rapagna si era rovesciato al suolo; si è prontamente rialzato e ha raggiunto in moto l'astanteria.

SENZA FAMIGLIA
EASTMANCOLOR

LA CONSUETA RUBRICA DEGLI INCIDENTI

Un austriaco disattento esce di strada in via Flavia

Uno spettacolare incidente è accaduto intorno alle 13 sul rettilineo di via Flavia, nel tratto che va dal Dazio alla curva sita all'altezza dello stabilimento «Gaslini»; in quel tratto l'autovettura austriaca targata G 1354, alla cui guida si trovava l'avv. Enrich Primus, residente a Graz, è uscita di strada mentre si dirigeva verso Muggia. Il guidatore si è voltato un attimo per prendere qualche oggetto che si trovava sui sedili posteriori, perdendo quindi il controllo del volante; la macchina è sbandata sulla destra e dopo essere uscita di strada è andata a cozzare contro un palo di cemento che sostiene le rete filoviaria. Data la moderata andatura tenuta dall'austriaco, la vettura ha riportato solo danni di lieve entità.

Due pericolosi incidenti si sono verificati ieri mattina, quasi alla stessa ora, a causa della pioggia che ha reso viscide le strade. Verso le 9.30 il signor Carlo Pahor, di 60 anni, si metteva al volante della propria autovettura lasciata in sosta davanti casa, lo stabile n. 76 di via Brandesia, e si è diretto verso il centro percorrendo la ripida discesa. Giunto all'altezza del numero 59, le ruote della vettura slittavano sul fondo bagnato e andava a sbattere contro una macchina in sosta, che era l'utilitaria del signor Livio Breganz residente a Bari in via Spalato 2. Dopo l'urto, la macchina del Pahor ha continuato la corsa incontrollata e dopo essere salita sul marciapiedi si è infine arrestata contro lo spigolo di un edificio. Sul posto sono accorsi gli agenti della Squadra traffico i quali hanno rilevato che entrambi i veicoli hanno riportato ingenti danni.

Un giovane motociclista è rimasto vittima di un'analoga disavventura mentre percorreva la via Carducci in direzione di largo Barriera Vecchia. Si trattava di Giusto Perich di 25 anni, il quale è giunto all'altezza della stazione delle autocorriere, dove c'è il vigile urbano che dirige il traffico, quando si è visto costretto a compiere una sterzata per evitare di entrare in collisione con il «triruote» pilotato da Pio Locatelli di 55 anni, abitante in via Udine 28; nonostante la manovra, il motociclista slittava sul bagnato e quindi cozzava contro il veicolo. In seguito all'urto il Perich è stato sbalzato di sella e nella caduta ha riportato leggere ferite; sul momento, però, ha ricusato ogni soccorso.

Una bimbetta di 5 anni, Barbara Riccardi, la quale abita in strada di Guardiella 2, è stata accompagnata dal padre, alle 20.30, all'astanteria dell'Ospedale maggiore. La piccina era stata investita da un'autovettura mentre attraversava la strada, tenuta per mano dalla nonna, al limite di via Pindemonte con la Rotonda del Boschetto. Il guidatore si è prontamente fermato per constatare se la piccina avesse riportato o meno delle ferite, ma rassicurato dalla signora era ripartito. Più tardi la piccola Barbara ha cominciato a lamentare delle fitte a una spalla, per cui il padre ha ritenuto opportuno di trasportarla all'ospedale. Le è stata riscontrata una contusione alla spalla sinistra con probabile frattura della clavicola, per cui è stata giudicata guaribile in una quarantina di giorni.

RICORDO AFFETTUOSO DI LISETTA CAMERINO

Un'intrepida messaggera di Trieste irredenta a Roma

Commoventi episodi di patriottismo e di intelligente coraggio nella generosa vita della compagna del noto giornalista

Verso il millenovecentosei, quando ancora l'Impero d'Absburgo si stendeva potente dalle rive del Garda ai piani di Galizia, e quando più viva era a Trieste la passione irredentista, succedeva talvolta, la domenica nel pomeriggio, in uno dei grandi caffè sulla piazza che ora si chiama dell'Unità d'Italia, un episodietto grazioso. Una ragazzetta dalle trecce giù per le spalle e le sottanine corte, era fatta salire su un tavolino d'angolo, tra un gruppo di amici del papà; e poi, quando essa era ritta su quel podio di fortuna, tutti d'intorno a lei cominciavano a incitarla: «Coraggio, Lisetta! *Dighela, dighela!*». E la Lisetta, prendeva a recitare il *Saluto Italico* del Carducci. La voce era dapprima un po' incerta; poi si faceva sempre più ardita; e gli ultimi versi: «*In faccia allo stranier che armato accampasi — su 'l nostro suol, cantate: Italia, Italia, Italia!*» erano declamati a voce squillante. Lo «*stranier*» era rappresentato dai poliziotti imperiali e reali, che a quell'ora facevano i loro lunghi isocroni passi dinanzi al Palazzo della I. e R. Luogotenenza; e forse da qualche spia nel caffè. E la Lisetta lo sapeva. Ma essa era già fino d'allora quale doveva essere sempre, tutta la vita: vivace, ardita, animosa; e provava gusto ad essere, così in formato ridotto, una complice della pubblica cospirazione triestina contro Franz Joseph...

Quella ragazzina era destinata a diventare la signora Lisetta Camerino, la compagna di Arnaldo Fraccaroli, il giornalista il cui nome è stato tanto noto nel periodo «tra-le-due-guerre»; e la madre del collega Aldo Fraccaroli, del *Corriere di Informazioni*; mancata alla vita il 9 agosto scorso, lasciando in tutti coloro che la conobbero e l'amarono un rimpianto tenero e profondo.

Dire quale fosse lo spirito in cui essa venne su, ci pare inutile dopo l'episodio del tavolino. Suo padre, Fortunato Camerino, un uomo di affari israelita, triestino di famiglia, ma cittadino italiano; e sua madre, Ersilia Zucchin, cattolica — che è vissuta tanto da piangerla, ora — erano irredentisti fervidissimi; e il *Saluto Italico* era un po' pane di casa. Ragazzina, Lisetta fu mandata con le sue trecce dietro le spalle, a quel *Ginnasio Civico* che ha avuto una parte tanto importante nella storia di Trieste. E quando poi, da Firenze, arrivarono a Trieste le prime copie del *Giornalino della Domenica* di *Vamba*, Lisetta fu tra le prime abbonate, e cominciò a carteggiare coi ragazzi di tutta Italia. Ci sono ancora «vecchi ragazzi» che devono conservare, non sanno più bene dove, ma certo devono conservare pacchetti di lettere sue, scritte a tredici a quattordici anni, con un carattere chiaro e deciso. Tra scherzi continui, e qualche accenno un po' lezioso da piccola donna presaga di dovere essere molto amata nella vita, Lisetta vi tratta rudemente il Luogotenente Imperiale Hohenlohe.

La guerra portò via Lisetta da Trieste, con la famiglia, profuga nel Regno; prima a Venezia, poi a Firenze, poi a Roma. Qui, un po' dappertutto, essa ritrovò molti amici dei tempi del *Giornalino*, fatti giovanotti, come lei s'era fatta giovinetta; e se per caso ce ne fosse stato uno esitante a partire per il fronte, si sarebbe sentito nascere il coraggio in corpo a sentirla parlare di Trieste lontana; e sarebbe partito subito, sperando che lei gli sorridesse al ritorno. Perchè Lisetta, a vent'anni, fu la più graziosa messaggera di Trieste irredenta che giungesse mai a Roma...

Poi Lisetta conobbe l'uomo che doveva essere tanta parte della sua vita, e nel 1919 nacque Aldo. Seguirono anni difficili; perchè Fraccaroli era un uomo difficile. Lisetta aveva provata la soddisfazione di essere amata da un giornalista di gran successo, e di divulgato nome; dovette sperimentare anche le amarezze che possono derivare dal capriccio maschile, dalla mutevolezza dell'umore, e da un mestiere che essa, talvolta, ridendo, chiamava «scellerato». Fu donna superiore nella generosità, nella indulgenza, nella pazienza verso il padre di suo figlio. E finì per avere partita vinta. Gli è che essa portava la vittoria in sè; nella tenacia del suo carattere, nella alacrità del suo temperamento, nella distinzione del suo spirito. Fu una signora, che nel pieno fervore della battaglia aveva lo *chic* di rendere schietta giustizia alla bellezza delle donne contro cui doveva contendere per la posta suprema: il cuore di un uomo.

Agli anni difficili seguirono gli anni felici. Fraccaroli invecchiava, il figlio si faceva alto, e Lisetta restava sempre una irriducibile giovinetta nel corpo agile, nello spirito curioso, nella capacità di entusiasmarsi per tutte le cause belle ed alte; rimasta intatta pure da tutte le esperienze della vita. Vide corrompersi e precipitare movimenti politici di cui era stata fervida seguace, ma non disperò mai del suo Paese; conobbe uomini famosi, ma seppe sempre accogliere con un sorriso chi aveva bisogno di lei; ebbe gusti segreti elettissimi, e fervore di ammirazione per Shakespeare o per Cranach, per Goethe o per Van Gogh, ma seppe avere fiducia anche nello scrittorello o nel disegnatore principiante; amò terre lontane, i ghiacci del Nord, le sabbie dell'Africa, ma sapeva ritrovare tutta la vastità del mondo nel paesaggio familiare e concluso di Inverigo, in Brianza. A differenza di ciò che accade di molte donne che sono state belle, gli anni non le portarono nessuna forma di puritanesimo; dispregiò la ipocrisia fino all'ultimo, e guardò con amore di sorella alle giovinette in fiore. Per gli amici della sua gioventù, per i «ragazzi invecchiati» che conservarono le sue lettere con il francobollo di Franz Joseph sulla busta, fu una confidente incomparabile segreta come un sigillo. E ad ogni mutare di stagione, quando andava in un certo suo villino presso Bàrcola, essi si vedevano arrivare da lei qualche lettera, in cui la giovinezza antica e comune rifioriva; ed essi la riconoscevano dalla soprascritta, perchè la grafia era rimasta quella di allora, dei suoi quattordici anni...

Ora è morta in una clinica di Milano, intrepida dinanzi all'assalto di un male terribile sorridente pure nell'agonia preoccupata solo che la madre e il figlio non si disperassero troppo della sua dipartita. Ed a memoria di lei, a noi pare che qui giovi mettere, più che qualche ritratto recente, il suo primo, quello che essa ci mandò in anni lontanissimi; negli anni che essa aveva ancora le trecce nere giù per le spalle, e la domenica saltava su un tavolino, nell'angolo del caffè triestino; e agli incitamenti degli amici del padre — «*Dighela, Liseta*» — attaccava con la sua voce d'argento i versi del *Saluto Italico*: «*Volate e ansiosi interrogate il murmure, — che giù per l'Alpi Giulie, che giù per l'Alpi Retiche...*».

Giovanni Ansaldo

L'esplorazione speleologica della «Buca del Cane»

Sono rientrati a Trieste gli esploratori del Gruppo grotte dell'Associazione XXX Ottobre, che il giorno nove agosto avevano abbandonato la nostra città, a bordo di un automezzo militare, diretti nella zona delle Alpi Apuane per effettuare il rilevamento e l'esplorazione di una interessantissima cavità, che si apre nei pressi dello sperduto villaggio di Col di Favilla (1.100 metri sul livello del mare), denominata la «Buca del cane».

Come abbiamo avuto già modo di dire, l'abisso era stato esplorato per una parte dai componenti il Gruppo speleologico fiorentino, nel lontano 1935. Allora la discesa era stata interrotta per non precisati motivi, benchè si fosse protratta, a quanto sembra, per un'intera stagione, senza raggiungere il fondo.

La spedizione della Associazione XXX Ottobre ha risolto, dopo ventitre anni, il problema rappresentato da questa interessantissima e magnifica grotta, portando l'esplorazione al punto massimo di profondità e cioè a metri 250 sotto la imboccatura. Il Gruppo grotte, che era capeggiato dal signor Renato Tommasini, e che comprendeva anche due autentiche glorie della speleologia triestina (Cesare Prez e Ermanno Furlani) è rimasto sul posto appena quattro giorni. Nel breve periodo è riuscito a giungere alla massima profondità e a effettuare un ottimo rilievo. Va tuttavia tenuto presente che la spedizione, pur non ricorrendo all'aiuto della popolazione, come era avvenuto nelle precedenti esplorazioni, ha potuto usufruire di importanti manufatti lasciati sul posto dai primi visitatori.

I manufatti in parola (tre impalcature in legno di considerevoli dimensioni) erano stati ritenuti opportuni per la pericolosità che rappresentano i pozzi iniziali, data la forte pendenza dei ripiani e la continua minaccia di frane.

La Buca del cane si apre con un pozzo di quaranta metri e, dopo un susseguirsi di ripiani franosi, s'incontra un pozzo di cinquanta metri di vastissime dimensioni e magnifico per la sua imponenza. A termine del pozzo s'apre una strettoia di circa mezzo metro che si prolunga, ora ampliandosi ora restringendosi, in una serie di pozzetti con lame di roccia pericolari (metri —120). Da questo punto la cavità assume un aspetto costante con pozzi di non grande entità alternati da ripiani con vasche d'acqua e massi franati di notevoli proporzioni, fino a giungere a un cunicolo di melma di tre metri, che segna il termine dell'abisso.

Caratteristica della seconda parte della cavità è un continuo e crescente afflusso di acque, che si convogliano in un ruscello gelido che ha contribuito notevolmente a rendere più penosa l'esplorazione. Infatti i giovani del Gruppo grotte dell'Associazione XXX Ottobre, giunti al termine della cavità dopo venti ore di esplorazione, hanno dovuto appena accingersi ai rilevamenti ed alla documentazione fotografica.

L'esplorazione può dirsi quindi chiusa con il più vivo successo. Preziosa è stata la collaborazione dell'Esercito che ha fornito tutti i materiali da campo e, come s'è detto all'inizio, il trasporto con comodo automezzo. I risultati della spedizione, compreso il rilievo ed i dati della cavità, saranno immediatamente comunicati all'Istituto geografico militare. I componenti della spedizione sono stati: Gianfranco Bisiacchi, Bruno, Bonetti, Aldo Brelich, Fabio Deponte, Ermanno Furlani, Giorgio Furlani Riccardo Furlani, Luigi Grudina, Giuseppe Janesich, Cesare Prez, Marcello Tomè, Renato Tommasini e Dario Salmi.

(«Giornalfoto»)

Alla fine del viale Campi Elisi, verso la via San Marco, sono in corso di ultimazione 24 alloggi costruiti per conto dello I.A.C.P. da una impresa di costruzioni locale. Con tutta probabilità però gli appartamenti, benchè disponibili, non potranno essere utilizzati in quanto l'edificio che li ospita non ha l'ingresso accessibile al piano stradale. Esso infatti è posto dinanzi ad un terreno digradante, sul quale dovrebbe sorgere un muro di sostegno. Viceversa fino a questo momento non c'è alcun segno che lasci pensare ad un prossimo inizio della costruzione del muro stesso, per cui fatalmente il ritardo provocherà anche l'indisponibilità degli alloggi dell'I.A.C.P.

ANALISI DEI PREZZI DI UN'ANNATA

IL COSTO DELLA VITA AUMENTATO DEL 7.5 PER CENTO

Differenze delle vendite all'ingrosso e al minuto
Verso una revisione del congegno della «scala mobile»?

Nel corso dell'ultima annata, dal primo semestre del 1957 al primo semestre del 1958, quasi tutti i quadrimestri hanno registrato un aumento del costo della vita nei «pacchetti» alimentari e, di conseguenza, i salari sono aumentati di un margine che è prossimo al sette per cento, in cifra tonda intorno a dieci miliardi mensili. Nello stesso tempo, però, la statistica economica ha segnalato un fenomeno sconcertante: scendono i prezzi all'ingrosso e salgono quelli al minuto. I produttori incassano di meno e i lavoratori-consumatori pagano di più.

I prezzi all'ingrosso, cioè, sono diminuiti nell'ultima annata dell'1,1 per cento in media, ma nel settore dei beni strumentali si è scesi sino al 3,8, per le materie ausiliarie sino al 10,1 per cento. L'aumento del costo della vita, in generale, è del 7,5 per cento, con varie incidenze tra le quali quella della spesa alimentare è del cinque per cento.

Agli studiosi di economia è stato facile osservare — un autorevole monito in materia si è avuto anche da parte del governatore della Banca d'Italia, nella sua relazione all'ultima assemblea dell'Istituto di emissione — che l'influenza del meccanismo della scala mobile sulla dinamica dei salari e del costo della vita sembra essersi stabilizzata come un elemento di pressione che si rinnova quasi puntualmente ad ogni quadrimestre e che potrebbe assumere un movimento ancora più celere. I dati statistici dell'ultimo mese hanno confermato, purtroppo, questa tendenza del fenomeno.

E' molto probabile che questo argomento sia portato sul tappeto degli organi direttivi di parecchie organizzazioni sindacali nelle prossime settimane, alla ripresa della loro attività. L'organizzazione dei datori di lavoro dell'industria lo ha segnalato da tempo, suscitando qualche spunto polemico; e in effetti non è pensabile nè alcuno pensa che sia possibile di affrontare direttamente la questione della «scala mobile» e del suo processo di regolazione prima di affrontare i prezzi al minuto. Ma, con questa pregiudiziale, anche gli uffici delle Confederazioni sindacali stanno osservando con molto interesse il problema se non altro sotto il profilo che, così procedendo le cose, finirà per restarne compromesso l'aumento di potere d'acquisto dei salari, con danno evidente agli effetti delle concezioni contrattuali.

In linea di massima, si osserva da parte dei sindacalisti che sarà necessario stabilire anzitutto quale sia il rapporto diretto tra la diminuzione dei prezzi all'ingrosso e l'aumento di quelli al minuto, per vedere se entrambi appartengano a un medesimo ciclo tendenziale economico. Accadde alcuni anni fa che fu bloccato il meccanismo della «scala mobile» in seguito a un fenomeno analogo, il che impedì poi di seguire la curva quando accadde l'opposto. Tuttavia, chiarito questo dettaglio, non sembra che i sindacalisti sarebbero contrari in via di massima e a determinate condizioni a una revisione del processo di regolazione della «scala mobile» nel senso di impedire ogni impropria influenza sull'andamento dei prezzi al minuto, o quanto meno di impedire che il peso di un periodico aumento si formi quasi esclusivamente a carico del costo del lavoro, il che finisce per appesantire quasi tutto il ciclo economico.

L'esame da parte delle Confederazioni sindacali di questo problema sarà effettuato quasi certamente entro l'autunno; anche perchè i rapporti di esso con la nuova situazione determinata dal M.E.C. sono così stretti che l'inconveniente segnalato potrebbe riflettersi pesantemente sul delicato processo di progressivo adeguamento della economia nazionale a quella europeistica.

Borse di studio per gli Stati Uniti

LE CATEGORIE CHE POSSONO CONCORRERE AI 250 POSTI

L'USIS informa che la commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia ha bandito una serie di concorsi per l'assegnazione di 250 borse di studio e di viaggio per gli Stati Uniti, offerte dal Governo americano per l'anno accademico 1959-60, in base ai programmi di scambio culturali.

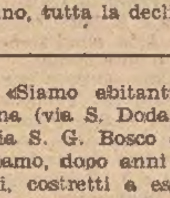
Le borse di studio sono riservate alle seguenti categorie: laureati (di tutte le facoltà) diplomati (assistenti sociali, infermiere, assistenti sanitari), artisti (pittori, scultori, musicisti, registi teatrali e cinematografici, scenografi), studenti medi e universitari, docenti universitari, docenti di istituti medi superiori, professori universitari (ordinari, straordinari, incaricati), aiuti e assistenti universitari, insegnanti di ruolo di scuole ed istituti di istruzione secondaria, funzionari del Ministero della P. I., personale di ruolo ispettivo e direttivo delle scuole secondarie ed elementari, insegnanti di inglese (di ruolo ed incaricati), insegnanti di ruolo di scuole secondarie ed elementari, professionisti.

I termini di presentazione delle domande variano — a seconda del tipo di concorso — dal 29 agosto p. v. al 15 febbraio 1959. Per informazioni rivolgersi all'USIS in via Galatti.

Concorso per ingegneri

L'Ordine degli ingegneri di Trieste avvisa i propri iscritti che, il Ministero degli Interni direzione generale dei servizi antincendi ha indetto un concorso per esami a 37 posti di ispettore in prova (Carriera direttiva) dei Servizi antincendi.

SEGNALAZIONI



E' di moda in questi ultimi tempi, scrive il lettore Alfio Regis, parlare di uno strano libro intitolato "Pour l'Italie" che un professore francese ha scritto, al solito, parlando del nostro Paese e dei suoi abitanti, assai peggio di quanto l'uno e gli altri meritino e, soprattutto senza tener conto della vecchia favola di Esopo della pagliuzza e della trave. Ma non è per parlare di questo libro che vi scrivo, nè per polemizzare con esso. Se lo ho citato è solo perchè prendendo lo spunto da quanto i nostri rotocalchi sono andati dicendo sull'argomento (inzuppandoci il pane con manifestazioni singolari di autolesionismo) è ritornata a galla la mai abbastanza celebrata faccenda del "gallismo degli italiani". Gli italiani si voltano — si è fatto persino un film su questa... constatazione — ed è vero. Io "mi volto", i miei amici "si voltano" e persino certi parenti anziani miei e di mia moglie "si voltano". Potrei concludere, per non far torto a nessuno, tutta la declinazione del verbo voltarsi... ma che male c'è?! E se gli italiani si voltano... cosa fanno le italiane? Amici è tempo di ristabilire la verità: gli italiani si voltano, e sta bene; ma le italiane fanno altrettanto e peggio. Guardate ad esempio le splendide ragazze che viaggiano sui sellini posteriori delle varie Vespe, Lambrette e via discorrendo. Avvicinatevi con una macchinetta qualsiasi, da quattro soldi, magari presa a nolo (contro la Vespa del centauro pagata a rate, ma pagata) e vedrete cosa succede. La ragazza vi guarderà interessata lanciandovi sorrisi o sguardi languidi a seconda se è un tipo allegro o sentimentale, appoggiata alla spalla del suo compagno, ignaro, che continua a tormentare la manetta del gas della sua motoretta felice del rumore assordante che, in questo modo, anche un motorino minuscolo riesce a fare. E le ragazze dei bar, dei caffè, le commesse dei negozi, le cassiere, le impiegate agli sportelli quando non c'è ressa e il lavoro può venire svolto senza troppa...austerità? Fate una prova, in uno di questi giorni d'agosto a città mezzo vuota per la gente in ferie, e vedrete. E che dire delle gentili signore a braccio dei rispettabili mariti che potete incontrare a prendere "il fresco" sulla riva o in piazza Unità? Osservatele attentamente e vedrete il loro sguardo che non vale nulla meno di quello che pochi attimi prima voi stessi avete lanciato a qualche bella ragazza. E così le mamme che portano a spasso bimbe e carrozzine, e così tutte le donne del nostro benedetto Paese, nè più nè meno di come facciamo noi uomini. Perciò concludo affermando che è ora di finirla con questo luogo comune sugli uomini italiani; le nostre donne fanno altrettanto, per cui, come direbbe il comico Renato Rascel, gli italiani si voltano mentre invece le italiane... pure». Forse un fondo di verità c'è nelle spregiudicate osservazioni del lettore Alfio Regis. Ma ci pare che vi siano anche troppe generalizzazioni, troppi episodi staccati, citati per amore dell'assurdo onde poter concludere con una morale drastica. A parte il fatto che una morale di questo genere lascerebbe il tempo che trova e tutti continuerebbero a voltarsi ugualmente, uomini e donne. Lasciamo dunque che si scrivano articoli e libri e che si facciano film su questo presunto vizio degli italiani, il quale altro non è che una manifestazione, o meglio un'espressione del costume d'oggi, imperniato talvolta su una eccessiva franchezza di rapporti fra i due sessi, e su certi deteriori aspetti della moda.

«Siamo abitanti del rione Ponziana (via S. Doda, via Orlandini, via S. G. Bosco e dintorni). Ci vediamo, dopo anni di attesa e rimandi, costretti a esporre la situazione del nostro rione. Questa è davvero incredibile e nessuno si dà pena per rimediarvi; si pensa che verrà provveduto, che verrà sanata la situazione, ma le cose rimangono sempre tali e quali; molti imprecano, borbottano, ma nulla cambia. Dunque, cominciamo con la farmacia: siamo da sei anni abitanti in questo rione e son 10 che ci viene assicurata l'apertura di una farmacia, ma sinora non si è visto nulla. A chi si rivolse alle autorità perchè intervenissero in proposito, è stato dichiarato che per molteplici ragioni, non è il caso per il momento di dare l'autorizzazione per l'apertura di una farmacia. E intanto il pubblico, aspetta e tace; nel rione di S. Giacomo e più precisamente tra la via P. Diacono e la via Gavardo vi esistono ben 4 (dico quattro!) farmacie e chi desidera accertarsene non ha che contarle: da notarsi che queste 4 farmacie si trovano su una unica strada e nello spazio di circa 500 metri al massimo! E noi se per disgrazia si ha bisogno di una farmacia, specialmente di notte, si deve correre alla sua ricerca per chilometri di distanza. C'è poi la faccenda della rivendita tabacchi: nell'intero rione su descritto, dunque su circa 4000 abitanti, c'è una unica rivendita tabacchi. La rivenditrice apre o chiude nei giorni festivi, quando le aggrada e non rende conto di ciò a nessuno. Non tiene alcun valore bollato e dichiara che ciò è dovuto al fatto che nessuno consuma tali valori. Però altre cianfrusaglie di alcun valore e giornali e riviste vi stanno in esuberanza, mentre i francobolli per la corrispondenza mancano. Quando l'autorità preposta si curerà di controllare queste rivendite? E poi una privativa sola, con tanta gente, è ammissibile? Che cosa ostacola l'apertura di un'altra? Un'altra cosa ch'è pure edificante è il fatto che nell'intero rione non si fa vedere mai un vigile: si può sapere dove si caccino tali funzionari? Sono assunti in servizio soltanto per la piazza Goldoni e il corso Italia? Perchè non vogliamo credere che non vi siano funzionari che possono ogni qual tanto farsi vedere da queste parti! Come si sa, qui impera l'edilizia di proprietà dell'IACP che però è abitata da famiglie i cui giovani sono un vero disastro. Urla, canti e schiamazzi a tutte le ore del giorno e della notte (a proposito della campagna contro i rumori!) — sino alle ore 1 e 2 — genitori compiacenti che tacciono sempre e non esserdovi un vigile o un sorvegliante qualsiasi, l'andazzo continua a spalle di quei cittadini che desiderano un po' di pace dopo una giornata di lavoro. Tutto ciò ha inizio in primavera e cessa a inverno inoltrato. Senza contare che i detti giovani, proprietari di motorette, quando credono si mettono davanti alla porta di casa e cominciano a smontare la macchina, facendo pulizie, riparazioni come se la faccenda si svolgesse in una officina meccanica. Inoltre, nelle cantine oltre che essere accantonate dette motorette, ci debbono essere naturalmente dei carburanti, che per le case sono dei continui pericoli latenti. Si provvederà a tutelare l'incolumità degli inquilini? Non si vuol comprendere che per certe operazioni e certe sistemazioni del genere, come prospettate si debbono obbligare gli inquilini a usare degli appositi garage? Infine (e per oggi non continueremo nell'elenco che sarebbe molto lungo) c'è la pulizia stradale che lascia alquanto a desiderare e sembra proprio che questa parte della città sia ignorata; non alludiamo alla pulizia dell'asporto delle immondizie da ogni casa, che per dire il vero, è un servizio degno di lode, ma quello che si riferisce alla pulizia delle strade, che lascia davvero a desiderare! Per convincersene basta venire da queste parti e si constaterà come la pulizia stradale è sempre stata e lo è tuttora, completamente trascurata. Cesare Monti». Farmacie e rivendite tabacchi sono naturalmente rapportate al fabbisogno di un determinato rione. Se le cose stanno come segnala il lettore, riteniamo che sarebbe davvero il caso di aumentare il numero. Per quanto si riferisce al servizio di vigilanza stradale, il problema non dovrebbe essere di difficile soluzione essendo il personale sufficientemente addestrato per il controllo dei diversi settori di pertinenza. I rumori notturni e le altre piaghe lamentate (come a esempio il ricovero degli scooters e del carburante dentro gli stabili) è naturalmente irregolare e pertanto andrebbe segnalato agli organi di Polizia. La pulizia delle strade, lo abbiamo già detto altre volte, lascia a desiderare moltissimo. E speriamo veramente che il ritorno alla normalizzazione della Amministrazione comunale possa rimettere le cose anche in questo settore.

Contro gli abusi di qualche negoziante di generi alimentari ci perviene la seguente lettera: «In una via del centro esiste un commerciante che pone in vendita enormi quantità di formaggio «parmigiano» a prezzo conveniente. Tale prezzo (un po' più conveniente degli altri negozi) viene adeguato però con la «crosta» che viene lasciata per intero e viene venduta per «puro» formaggio. In quale modo? L'intera crosta di tutta la forma, viene debitamente ripulita da quella sostanza nerastra che viene usata dal formaggificio di provenienza. Dopo tale ripulita, effettuata a perfetta regola d'arte, si riceve la pezzatura di formaggio con tutta la crosta; con la differenza che in un altro negozio si riceverebbe soltanto la crosta che appartiene al pezzo acquistato, mentre nel citato negozio si acquista la crosta derivante al pezzo acquistato ed in più quella che vi può risultare dall'angolo della forma tagliata, e così si riceve doppia quantità. A me è toccato di acquistarne per ben tre volte. Non ti sembra che sarebbe ora di finirla con certi soprusi? E l'Ufficio controllo comunale, che cosa fa? Non potrebbe interessarsi della faccenda? A. R.». Confessiamo che a noi quello scherzetto non sarebbe stato fatto per «ben tre volte». Dopo la prima lei poteva reclamare, e se non avesse ricevuto soddisfazione cambiare negozio. Perchè dobbiamo servirci da negozianti così palesemente scorretti? Se le autorità non ci tutelano, dobbiamo autodifenderci, anche dalle grane del formaggio parmigiano.

«Mi consta che la locale Direzione dei Lavori Pubblici ha appaltato i lavori per la pavimentazione in conglomerato bituminoso a caldo delle seguenti strade cittadine: corso Italia, corso Cavour, riva Ottaviano Augusto, viale XX Settembre e vie Giulio Cesare, Rossetti, Baiamonti, Commerciale, San Giusto, Tiepolo, Segantini, Navali, Besenghi, De Amicis, Carli, Combi, Franca, Murat. I cittadini non possono che rallegrarsi per una così imponente e definitiva sistemazione del piano viabile della loro città, augurandosi che i lavori possano essere iniziati al più presto per poter vederli ultimati fra qualche mese. Si sa, infatti, con quale celerità progrediscono questi lavori di pavimentazione, mercè l'impiego della speciale macchina stenditrice del tappeto bituminoso. Ciò premesso, può "Il Piccolo" rendere di pubblica ragione la data approssimativa dello inizio dei lavori in argomento? Grazie e cordiali saluti. S. L.». La risposta alla sua richiesta il lettore S. L. l'avrà già trovata probabilmente nell'articolo apparso sul nostro giornale martedì scorso. Ripetiamo comunque che quei lavori potranno avere inizio fra un mese, il tempo necessario cioè per il disbrigo delle pratiche amministrative che fanno seguito all'assegnazione dei lavori.

L'I.N.P.S., da noi interpellata a proposito del caso sollevato dalla lettrice Maria vedova Marinovich, così risponde: «Le norme pubblicate nelle "Segnalazioni" del "Piccolo" dd. 1.8.1958 riguardano il pagamento all'estero di pensioni e rendite liquidate in Italia a carico delle assicurazioni sociali italiane. Esistono con la Jugoslavia particolari accordi, ma solo, per il pagamento in Italia di pensioni e rendite liquidate ai cittadini italiani a carico delle assicurazioni sociali jugoslave. Ma il caso non riguarda la lettrice, il cui marito godeva di una pensione statale jugoslava, quale funzionario jugoslavo».

«Vorrei segnalare un abuso che — a mio parere — si sta verificando da parte della direzione di un cinema cittadino nei confronti degli "enalisti". La tessera dell'Enal, come noto, fra le altre facilitazioni dà diritto agli iscritti di uno sconto in alcuni spettacoli cinematografici. Secondo la convenzione stipulata fra il Ministero competente e gli esercenti della nostra provincia, gli "enalisti" hanno diritto, nei cinema di Trieste, ad una riduzione del 20 per cento circa sul prezzo del biglietto, con le sole eccezioni delle giornate festive, dei primi due giorni di programmazione nelle sale di prima visione e del primo giorno nelle sale di seconda visione. A quanto io stesso ho potuto constatare tale regola viene generalmente rispettata, meno che in un cinema di prima visione. Più volte mi è accaduto infatti, chiedendo alla cassa del locale in questione un biglietto Enal di sentirmi rispondere che quel cinema non applicava, nè al terzo giorno di programmazione nè al sabato, la riduzione. Ordine della direzione. L'Enal, cui mi sono rivolto, mi ha risposto che altri iscritti si sono lamentati del fatto e che l'atteggiamento del cinema è del tutto arbitrario: anche loro avevano protestato, senza evidente risultato. Sabato 9 agosto ritornai in quel cinema (il film era al terzo giorno di programmazione) e la cassiera si rifiutò ancora di concedermi la riduzione. Chiesi del direttore: era assente. Desidererei pertanto essere illuminato su tale atteggiamento, ritenendolo addirittura ingiustificato se non illegale. Si tratta soprattutto di una questione di principio. T. M.». Segnaliamo la protesta del lettore tanto all'Enal come alla direzione del cinema che indubbiamente conosce il caso, per gli opportuni chiarimenti.

LA PROPOSTA DEI QUATTRO DEPUTATI

Sollecitata alla Camera una legge per i barbieri

Verrebbe istituita la «patente di mestiere»

Una proposta di legge portata in Parlamento regolerà — se verrà approvata — le attività di barbiere, parrucchiere per signora e affini.

La proposta, presentata alla Camera, è ispirata al concetto che anche le attività accennate sopra meritino di essere disciplinate nel quadro della legge 25 luglio 1956, la quale diede disciplina giuridica all'artigianato e che dovrà essere perfezionata con norme che istituiscano la patente di mestiere. Intanto i proponenti (gli on.li De Marzi, Berloffa, Bontade e Pintus) ritengono che per i barbieri, parrucchieri per signora e affini, la cui attività si svolge in prevalenza in esercizi aperti sulla pubblica strada e che pertanto presentano affinità con gli esercizi commerciali al minuto, si possano anticipare norme regolatrici. Nella relazione che accompagna la proposta di legge si ricorda che nella nostra legislazione ci sono già esempi simili per gli autoveicoli da piazza e da noleggio, per l'apertura di tabaccherie, eccetera.

Un articolo della proposta dà ai Comuni la facoltà di disciplinare le attività di barbiere, parrucchiere per signora e altre consimili anche sotto l'aspetto igienico-sanitario, anche quando esse si svolgano presso il domicilio dell'esercente.

Le norme che saranno emanate devono prevedere apposita licenza, il cui rilascio è subordinato al possesso, da parte del richiedente, del certificato di iscrizione all'albo degli artigiani, istituito con legge 25 luglio 1956; alla distanza minima, fra il nuovo esercizio e quelli preesistenti, non inferiore a metri 500; alla densità numerica della popolazione della zona in un rapporto da stabilire in ciascun Comune; all'accertamento dei requisiti igienici dei locali, conformi alle disposizioni vigenti in ciascun Comune; al rinnovo triennale della licenza.

Coloro che, al momento della pubblicazione del regolamento comunale, già esercitino le attività che si intende disciplinare, sono autorizzati a continuare purchè richiedano la licenza e siano in regola con le norme igieniche richieste dalla legge sull'artigianato.

Francobollo e annullo per il viaggio di Gronchi in Brasile

Per celebrare l'amicizia italo-brasiliana, in coincidenza con il viaggio che il Presidente della Repubblica effettuerà nel prossimo settembre in Brasile, sarà emesso un francobollo speciale da L. 175, di colore verde smeraldo, riproducente parte del globo terrestre, sorvolato da un aereo, con a destra l'arco di Tito e a sinistra il palazzo del Congresso di Brasilia. Tale francobollo sarà posto in vendita il 23 corrente; la sua validità è fissata a tutto il 31.12.59 e la sua ammissione al cambio a tutto il 30.6.60.

Per dare maggiore risalto all'avvenimento, l'Amministrazione P.T. ha allestito altresì un bollo speciale, che sarà dato in uso soltanto all'Ufficio postale di Roma Ferrovia P.A. per obliterare le corrispondenze regolarmente affrancate e munite dell'indicazione «Volo speciale del 3.9.58», da avviare in Brasile con l'aereo presidenziale.

Allo scopo di consentire agli interessati di ottenere l'avviamento di detta corrispondenza con tale mezzo, dalla data di messa in vendita del francobollo e fino al 31 agosto c.m., si effettuerà presso lo sportello filatelico in sede, un servizio di raccolta ed accettazione della corrispondenza in questione sia ordinaria che raccomandata regolarmente affrancata e munita della suddetta indicazione «Volo speciale del 3.9.58». Per il solo sportello filatelico di Roma il termine di accettazione resta fissato alle ore 12 del 2.9.58.

Il predetto francobollo da lire 175, comprensivo della tassa di francatura e della soprattassa di posta aerea, è valido per l'affrancatura della corrispondenza per via aerea diretta in Brasile. Sugli invii sarà opportuno apporre la indicazione «Per Via Aerea», a meno che questa non figuri già sulle relative buste».

(«Giornalfoto»)

Attraccato alla radice del molo Audace, il panfilo olandese «Catharina» è stato oggetto durante la giornata di ieri della curiosità di quanti si trovavano a transitare lungo la riva. La lussuosa imbarcazione da crociera ha lasciato il bacino di San Giusto nel tardo pomeriggio, dopo una permanenza di poco più di un giorno, diretto verso i porti jugoslavi

CONTINUA
con grandioso successo
la
VENDITA DI FINE STAGIONE
presso i
Grandi magazzini Coin
APPROFITTATE finchè siete in tempo

POSITIVI DATI NEL BILANCIO DELLO SCORSO ANNO

UN ATTENTO SGUARDO ALL'ECONOMIA AUSTRIACA

Sviluppo effettivo del reddito nella misura del sei per cento
L'esodo della manodopera agricola motivo di preoccupazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 20

Il rendiconto dell'economia austriaca alla fine del 1957, pubblicato ora a Vienna a cura dell'«Institut für Wirtschaftsforschung», precisa che nel corso di tale anno il reddito nazionale ha registrato un aumento del dieci per cento circa, raggiungendo i 121,8 miliardi di scellini. L'andamento dell'annata — anche se, tenendo conto delle variazioni dei prezzi, si deve ritenere che il reale sviluppo del reddito non abbia superato il sei per cento — è stato, quindi, particolarmente favorevole, specie se rapportato alle previsioni d'inizio di anno tutt'altro che ottimistiche, a causa soprattutto della recessione statunitense.

Confortanti sono stati i risultati conseguiti nell'agricoltura: le lievi riduzioni verificatesi nei settori del grano e della frutta sono state più che compensate dagli altri prodotti agricoli e particolarmente dalle industrie connesse con la agricoltura (enologica, latto-casearia, della carte e del legno, dello zucchero, ecc.). Tuttavia è continuato preoccupante lo esodo della manodopera contadina. Oltre ottomila operai agricoli — cioè più del quattro per cento dell'intera categoria — hanno abbandonato il lavoro dei campi per altri mestieri ritenuti più remunerativi.

Risultati soddisfacenti sono stati ottenuti anche nel settore dell'edilizia, nel quale le condizioni meteorologiche favorevoli hanno permesso un più regolare svolgimento d'attività durante tutto l'anno.

Il commercio, con un aumento dei dieci per cento nei confronti dell'anno precedente, ha registrato la ripresa più sensibile di tutti i settori dell'attività economica. Ciò è stato dovuto, almeno in parte, alla crescente affermazione della produzione austriaca sui mercati europei e mondiali. Basti considerare che più del 27 per cento della produzione nazionale, per un valore di 33,1 miliardi di scellini, è stato esportato (l'industria, anzi, ha dato all'esportazione ben il 33 per cento della sua intera produzione). All'andamento favorevole delle esportazioni austriache ha notevolmente contribuito la buona situazione economica di quei Paesi con i quali l'Austria ha i suoi più intensi rapporti commerciali, e cioè la Germania, l'Italia e la Svizzera. Un altro fattore positivo è stato rappresentato dal fatto che i costi ed i prezzi in Austria non sono aumentati nel 1957 come altrove. Circa il 20 per cento di tutta la produzione esportati riguarda l'industria siderurgica. L'aumento della capacità produttiva di questo settore ha permesso di far fronte a tutte le commesse estere, tra le quali ve ne erano molte arretrate.

Anche il consumo interno e gli investimenti hanno registrato sensibili incrementi nei confronti dell'anno precedente e precisamente il primo del 9 per cento e i secondi dell'11 per cento.

Per quanto riguarda le spese pubbliche gli aumenti più notevoli si sono avuti nel settore della difesa nazionale ed in quello degli stipendi per il personale dipendente dallo Stato.

Nel campo degli investimenti una ripresa veramente degna di attenzione si è avuta per i macchinari, che hanno trovato nell'agricoltura e nell'artigianato due ottimi clienti. La prima, infatti, nell'adeguamento dei propri mezzi alle nuove esigenze, ha acquistato macchinari in un quantitativo superiore del 9 per cento a quello del 1956, mentre il secondo ha superato del dodici per cento gli acquisti dell'anno precedente. Il che è un sintomo non soltanto di capacità economica ma anche dell'impegno con il quale verrà affrontata la nuova produzione.

Le spese per l'acquisto di beni di consumo hanno raggiunto complessivamente i 75 miliardi di scellini. Più della metà di tale somma è stata impiegata nel commercio al minuto, nel quale si sono particolarmente affermati i beni di consumo durevoli, mentre tra i beni di consumo immediato l'incremento più sensibile si è avuto negli alimentari seguiti poi dagli articoli di cancelleria, dai tessili, dalle calzature e infine dai prodotti del monopolio dei tabacchi.

Poichè l'aumento generale del reddito è stato più notevole di quello verificatosi nelle spese di consumo, ne è derivato, di conseguenza, un forte incremento nel risparmio privato. I depositi a risparmio hanno, infatti, registrato l'eccezionale aumento del 62 per cento, mentre il movimento del mercato azionario è stato del 70 per cento superiore a quello dell'anno precedente. Un andamento pressochè uguale si è verificato nel settore delle assicurazioni private sulla vita.

I mutamenti avvenuti nella struttura del reddito nazionale devono, invece, considerarsi trascurabili. L'importo dei salari e degli stipendi — così come anche dei redditi dei liberi professionisti — ha registrato aumenti lordi vari oscillanti tra il 7 e l'11 per cento. Bisogna, tuttavia, tener presente quello spostamento della manodopera dall'agricoltura ad altri settori di attività e del quale si è parlato.

Queste percentuali d'aumento negli stipendi, nei salari e nei redditi dei liberi professionisti non possono, però, considerarsi effettive, in quanto parallelamente si è avuto un aumento della pressione fiscale che ha ridimensionato le variazioni matematiche in più indicate sulla carta. Basti considerare che il gettito degli introiti fiscali sulle paghe operaie e sugli stipendi è risultato aumentato del 31 per cento (mentre un aumento del 20 per cento circa si è avuto sulle tasse che gravano sulle società private). Nello stesso tempo, però, nel settore delle pensioni e delle altre provvidenze previdenziali a favore delle classi lavoratrici si sono verificate maggiorazioni, relativamente agli importi dell'anno precedente, di un valore medio pari al quindici per cento.

Dino Satolli

RIFIUTATO DAGLI ARABI un invito del P.C.I.

Roma, 20

I comitati nazionali dei «Partigiani della pace» della RAU, del Libano e dell'Iraq hanno declinato l'invito loro rivolto dal comitato pacifista italiano per una visita all'Italia e per uno scambio di colloqui e di esperienze. L'invito fu formulato circa un mese fa, quando le delegazioni dei «Partigiani della pace» italiana ed araba ebbero modo di incontrarsi al congresso di Stoccolma, durante il quale furono scambiate le prime notizie ed i primi rapporti. Allora gli arabi assicurarono che avrebbero riflettuto sull'invito, e compatibilmente coi loro impegni, l'avrebbero accolto. Poco dopo il congresso però, le delegazioni medio-orientali furono trasportate a Mosca, dove si incontrarono coi dirigenti sovietici, dei quali furono ospiti per diversi giorni. E' stato dopo il loro ritorno dalla capitale dell'URSS che le delegazioni arabe hanno comunicato ai «Partigiani della pace» del PCI il loro rifiuto, sia pure molto cortese, di visitare l'Italia.

A giustificazione del loro «no», i delegati arabi assumono la drammatica situazione esistente nel Medio Oriente, tale da richiedere la loro presenza nei rispettivi Paesi, ed anche la necessità di «non creare ulteriori imbarazzi al movimento italiano».

Il rifiuto degli arabi ha colto di sorpresa gli ambienti italiani del PCI, tanto più che, essendo venuto subito dopo il soggiorno a Mosca, sembra suggerito proprio dalle autorità sovietiche per ragioni che sfuggono alla mortificata comprensione dei pacifisti comunisti.

Il capitano William Anderson, comandante del sommergibile Nautilus, durante la conferenza stampa tenuta a Washington prima di ricevere la Legione al Merito. Gli è accanto la moglie

BREVE VISITA AGLI IMPIANTI DI CALDER HALL

VITA SENZA EMOZIONI DI UNA CENTRALE ATOMICA

I rischi per il personale non sono per niente superiori a quelli che si corrono in altre industrie - Nessun pericolo di esplosioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Calder Hall, 20

Il Calder è un piccolo torrente che nessuno conosceva neppure a venti chilometri di qui, fino a una decina di anni fa; eppure il suo nome è diventato celebre in tutto il mondo. L'indiano che ha negli occhi il terrore della fame ricorrente ad ogni magro raccolto, il giapponese stanco di avere un tenore di vita non corrispondente alle possibilità del suo Paese laborioso, e tanti altri rappresentanti di popoli della terra guardano a queste centrali come a una fonte di speranza. Di qui è cominciata una era nuova per lo sfruttamento di una nuova energia a scopi pacifici; e di questa energia il vecchio globo ha tali riserve da consentire un nuovo grande sviluppo delle industrie, sì che tutti possano star meglio.

Vedere queste centrali, pur avendone visto tante volte le fotografie, dà un certo senso di stupore e di commozione: gli edifici che ospitano i reattori sono immensi, gli scambiatori di calore nerastri, d'acciaio, circondano i reattori e sono a loro volta circondati da scale e tubi che s'incrociano e si accavallano. Le torri di raffreddamento alte cento metri, dalla slanciata linea parabolica, si staccano sullo sfondo luminoso della campagna solitaria, il cui spettacolo dolce, che è rimasto intatto per millenni, viene bruscamente interrotto, in modo inaspettato, da questo gruppo di edifici industriali di forma e significato nuovi. Nel momento in cui si cominciano in Italia i lavori della prima centrale di questo tipo, per opera dell'AGIP Nucleare che è passata ai fatti, una visita a Calder Hall ha un particolare significato; non è soltanto un pellegrinaggio alle antenate delle centrali atomiche, e l'idea non sembri strana perchè qui affluiscono, in pellegrinaggio a questi turboalternatori mossi a forza di uranio, più di mille tecnici, industriali, e curiosi da tutto il mondo: ma è anche una presa di contatto con un piccolo mondo che vive in un tipo di comunità di cui la storia non ci offre per ora altri esempi.

Come si vive dentro a queste centrali, e accanto ad esse? Diciamo subito che ogni elemento romantico o avventuroso è bandito; anche nella camera di controllo del reattore dove un uomo solo in camice biancoo siede a turno ai controlli e regola con poche manopole l'energia di miliardi di atomi, e può spingere la reazione alla massima potenza facendo emergere le barre al boro dal blocco di grafite, o arrestare la reazione di colpo premendo il bottone di emergenza, anche in quella sala tutto è tranquillo e silenzio. La vita in una centrale atomica è tranquilla e senza emozioni, e i rischi per il personale non sono superiori a quelli che si corrono nelle altre industrie; anzi, a stare alle statistiche che sono per loro natura fredde e obiettive, l'industria atomica viene come pericolosità ben dopo quella chimica, e alcuni settori della metallurgia quali le fonderie.

E intorno? Come vivono gli abitanti dei villaggi vicini? Sono minacciati dalla radioattività? E, se mai tutti i controlli venissero meno, è mai possibile che il reattori scoppi come una bomba atomica? La domanda, in un profano, è ammissibile, perchè l'atomo si è annunciato sulla scena del mondo con la sua smisurata potenza di distruzione, e il fungo di Hiroschima è sempre presente agli occhi di tutti.

Diciamo subito che una centrale atomica, anche se tutti gli strumenti si guastassero contemporaneamente, e i tecnici di servizio se ne andassero al più vicino bar in massa a farsi una pinta di birra, mai potrebbe scoppiare come una bomba, per impossibilità materiale, così come un mammifero non può deporre uova. La bomba atomica, infatti, è una macchina (se così possiamo esprimerci) interamente diversa da una centrale per produzione di energia elettrica. Nella bomba bisogna dare una disposizione speciale agli elementi essenziali, costituiti da uranio puro o da plutonio 239 ad alto grado di purezza; questa disposizione è fatta con lo scopo di ottenere che la reazione a catena sia istantanea, e liberi in un tempo brevissimo una grande quantità di energia. Nella bomba atomica è ad esempio necessaria, per l'innesco, l'esplosione di una non indifferente carica di tritolo. In un reattore o pila atomica di centrale l'uranio è tutt'altro che puro, esso è diviso in piccoli elementi di combustibile annegati nella grande massa del moderatore, e nessuna pensa di fare esplodere grosse cariche di tritolo, che del resto in questo caso non produrrebbero alcun innesco.

La reazione è così diversa che dura anni, come si è visto dal viaggio del sommergibile Nautilus, che con un pugno di uranio ha fatto il giro del mondo, a contrasto della frazione di secondo richiesta dall'esplosione di una bomba atomica. Si può dire che fra le due cose esista in comune soltanto la lontana origine, così come esiste fra il fulmine che incenerisce alberi e incendia case e la modesta lampadina elettrica che illumina il nostro tavolo di lavoro. Entrambi si servono dell'energia elettrica; e qui la somiglianza finisce: nessuno pensa che una lampadina possa far cadere un campanile, cosa che invece ha fatto il fulmine a Venezia col vecchio campanile di San Marco.

Quali altri pericoli può rappresentare un reattore per le popolazioni circostanti, una volta esclusa la possibilità di un'esplosione? Sono stato nella ridente cittadina di Seascale, a cinque miglia da qui, e ho visto che la vita continua operosa, i pescatori vanno a pescare tranquillamente nel mare d'Irlanda, i villeggianti affluiscono, nella buona stagione, a godere di un riposo silenzioso che la vicinanza delle centrali di Calder non ha per nulla intaccata. A differenza delle altre industrie britanniche, che vivono bruciando carbone l'industria dell'atomo è pulita e discreta; gli edifici della centrale di Calder Hall sono stati dipinti di colori vivaci e allegri, cosa che sarebbe stato impossibile se invece di bruciare uranio per formare il vapore si bruciasse carbone o olio pesante.

L'altro pericolo di cui si parla, dopo chiarito che quello dell'esplosione è inesistente, è la radioattività: premesso che la radioattività è sempre su di noi, e il pericolo non sta nella sua esistenza, ma in un eventuale suo eccesso di concentrazione, così come accade per i raggi solari che in dose giusta fanno bene e in dose eccessiva bruciano, vediamo come potrebbe fare un reattore a riempirci di radioattività in dosi massicce. Gli incidenti che si registrano nella storia delle pile atomiche sono pochi e noti: nel 1947 il reattore canadese NRX, per una serie di errori del personale ai comandi, aumentò di potenza oltre i limiti consentiti, onde una parte degli elementi si fuse e i prodotti di fissione passarono nell'acqua di raffreddamento; il contenitore del reattore si ruppe e tutta la base dell'edificio fu inondata da acqua radioattiva. Questo fu l'incidente più grave che si ricordi, eppure si ebbero solo tre operai contaminati, e di essi nessuno morì: la popolazione civile non riportò alcun danno. Altri incidenti, di minor conto, non produssero danni rilevanti; una prova della relativa non-pericolosità dei reattori si ebbe nel 1954 quando negli Stati Uniti fu fatto esplodere apposta il reattore Borax, per vedere cosa poteva succedere in caso di esplosione: i pezzi arrivarono a una sessantina di metri di distanza, ma non si ebbe emissione di prodotti di fissione, nè si riscontrarono manifestazioni simili a quelle che accompagnano lo scoppio di una bomba atomica. Il fenomeno fu invece molto simile allo scoppio di una caldaia di un treno.

Recentemente qui a Calder una turbina ha passato i limiti di velocità e si è danneggiata gravemente; la cosa è apparsa su tutti i giornali, ma è in realtà di poca importanza. Se fosse accaduta in una qualunque centrale termica, la stampa non se ne sarebbe certo occupata. Ma tutto ciò che riguarda questa centrale attira l'attenzione, perchè ancora non sappiamo assuefarci al miracolo di queste grandi linee ad alta tensione che si perdono a vista d'occhio per la campagna portando migliaia di Kilowatt di energia, mentre qui non entra nè olio nè carbone, e non scendono condotte forzate con acqua a grande velocità. Appena qualche chilo di uranio, che arriva in incognito su un piccolo autocarro, riesce a produrre questa energia.

Ma è un miracolo spiegato, controllato, e imbrigliato; l'uomo ha piegato al suo volere anche questo nuovo focosissimo cavallo: il nucleo dell'atomo. Lavora per noi, come già l'acqua, e il vento, il carbone delle miniere, il legno delle foreste, l'olio che viene dalle profondità misteriose dei pozzi trivellati; e come quelli è docile ad ogni nostro cenno.

Giulio Santoro

Salvata una demente che voleva lanciarsi nel vuoto

Roma, 20

In preda ad un attacco di follia, l'anziana signora Musciola Bernoni di 71 anni, è stata salvata da una tragica fine dai vigili del fuoco. La donna sbarrato l'ingresso della abitazione nel quartiere Flaminio per impedire che qualcuno, compreso il marito, potesse entrare, era salita sul davanzale della finestra minacciando di lanciarsi nel vuoto. «Sono la figlia di Napoleone — gridava la sventurata — e posso fare quello che voglio».

Agenti di polizia, infermieri della Croce Rossa e vigili del fuoco intervenivano prontamente, ma la cattura della demente si presentava molto difficile e si temeva che qualche gesto deciso potesse indurla ad attuare il suo proposito suicida. Così mentre due vigili del fuoco con una lunga scala raggiungevano la finestra dove la Bernoni si trovava intrattenendola in conversazione, altri abbatteva la porta e penetravano nell'appartamento. Però la donna opponeva una energica resistenza e soltanto dopo lungo tempo, mentre continuava a ripetere che, quale figlia di Napoleone, era libera anche di uccidersi, essa si lasciava condurre fuori. Però prima di lasciare la casa offriva ai vigili un bicchierino di liquore.

UNA TELECAMERA MONTATA A OLTRE 2600 METRI

La TV sulle Tofane per un'eccezionale ripresa

Oggi si esibiscono alcuni «scoiattoli» di Cortina

Cortina d'Ampezzo, 20

Per la prima volta in Europa una telecamera, con il complesso apparato necessario ad una teletrasmissione, è stata montata ad una quota superiore ai 2.600 metri. La Radiotelevisione italiana, infatti, ha provveduto alla installazione delle attrezzature di ripresa televisiva sul Castelletto delle Tofane, a quota 2.656, per poter trasmettere domani in telecronaca diretta un'importante impresa alpinistica che si effettuerà sul Col di Bos, nel gruppo delle Tofane. La messa in opera delle attrezzature e materiale vario ha presentato non poche difficoltà ed ha richiesto un notevole lavoro svolto da tecnici specializzati della RAI-TV in collaborazione con gli Enti locali.

Protagonisti della scalata saranno alcuni «scoiattoli» di Cortina che si cimenteranno in una ascensione alpinistica dimostrativa con passaggi di sesto grado. I microfoni seguiranno gli scalatori, e gli obiettivi puntati su di loro permetteranno ai telespettatori di seguire ogni fase della salita, con speciali inquadrature sulla tecnica della ricerca dell'appiglio, dell'arrampicata libera e dei nuovi mezzi artificiali. La teletrasmissione, intitolata «Quando la montagna chiama», ha lo scopo di far conoscere l'abilità e la perizia di un gruppo tra i migliori scalatori italiani, di dimostrare la passione e l'entusiasmo che la montagna riesce a suscitare in chi l'avvicina e vuole essere, nel contempo, un richiamo alla prudenza e soprattutto un invito ad avvicinarla per coloro che ancora non conoscono la montagna.

SECONDO IL METODO DI MOSCA

Anche Pechino potenzia la stampa

Giornaletti nelle aziende e nelle miniere

Hong Kong, 20

In questi ultimi tempi, l'agenzia giornalistica «Nuova Cina» e la stampa della Cina comunista hanno parlato con insistenza di un potenziamento dei mezzi di propaganda del P. C. tra gli operai e i contadini per far fronte alle esigenze della «rivoluzione sul fronte culturale». Dopo l'eliminazione, con la campagna di «rettifica» e con la lotta contro i deviazionisti di «destra», di coloro che avevano osato muovere critiche al regime, Pechino ha iniziato una nuova fase di lavoro per cercare di risolvere il grave problema del malcontento popolare. Per la divulgazione delle direttive del P.C. sono stati creati nuovi giornali, ad uso specialmente dei contadini e degli operai industriali.

Nello Shansi, regione finitima a quella di Pechino (Hopei), i vari comitati locali del P.C. nelle aziende agricole, nelle fabbriche e nelle miniere distribuiscono ben 150 giornali di piccolo formato, con una circolazione totale di circa 500 mila copie. In alcuni distretti (Changyeh, Hsinhsien, Yenpei, Yutsu) il P.C. ha iniziato in luglio anche la pubblicazione di giornali di formato medio, che secondo una corrispondenza dell'agenzia «Nuova Cina» da Taiyuan — capoluogo dello Shansi — completano efficacemente l'opera della stampa minore nel diffondere le direttive del partito tra le masse operaie e contadine e nell'assicurare a queste una guida pratica nella vita d'ogni giorno.

Secondo le informazioni della citata agenzia, i piccoli giornali di fabbrica, di miniera e di aziende agricole sono bisettimanali o trisettimanali; quotidiani sono i nuovi di medio formato e quelli di dimensioni normali, già esistenti prima dell'attuale incremento della stampa.

Il «Luan Hsiao Pao», giornale che si pubblica appunto a Luan, avrebbe aumentato la sua tiratura ad oltre 24.000 copie, assicurandosi un abbonamento ogni cinque famiglie. Dice l'agenzia «Nuova Cina» che i contadini del distretto agricolo di Huan si sono ripromessi «di mangiare meno uova e di fumare meno sigarette» al fine di risparmiare denaro per i giornali.

Sembra, sempre secondo la fonte citata, che la popolazione rurale dello Shansi si stia appassionando ai giornaletti aziendali: «Se li portano sempre con sè e se li leggono anche durante il lavoro nei campi». Sono menzionati i luoghi dove operai e contadini hanno costituito i più forti gruppi di corrispondenza per tali giornaletti: innanzitutto Luan, e poi Anyi, Hungchao, Chinshui, Huknan... E quali sono le caratteristiche di una stampa tanto attraente? Semplicità di linguaggio, dice la menzionata fonte, praticità del formato e il pregio «di possedere un carattere fortemente ideologico e combattivo».

Sono evidentemente tutte informazioni fornite dalla direzione del P.C. cinese nello Shansi, non da contadini, minatori, operai. E' solo il partito che attribuisce grande importanza alla stampa aziendale, e lo dimostra mettendo alla direzione di ogni giornaletto un fidato e quotato membro del comitato comunista locale. E' solo il partito stesso a definire la nuova stampa aziendale un «potente strumento per la diffusione delle direttive del partito», e in ciò esso esprime non tanto un risultato quanto un desiderio, perchè il P.C. cinese avrebbe un gran bisogno di farsi giustificare e sopportare dal popolo. Ma la realtà è che, malgrado la stampa a grande o a piccolo formato, e malgrado le epurazioni, il regime di Mao continua ad urtare contro un deciso e manifesto malcontento popolare.

Divieto di licenziare le donne che si sposano

Roma, 20

L'on. Lina Merlin ha presentato alla Camera dei Deputati una proposta di legge, assegnata alla Commissione lavoro e previdenza sociale, che fa divieto di licenziamento dall'impiego e dal lavoro delle donne che si sposano. Tale proposta — a giudizio dell'on. Merlin — è stata motivata dal provvedimenti di licenziamento adottati da alcuni datori di lavoro nei confronti delle loro dipendenti che avevano contratto matrimonio. «E' un abuso — ha detto — cui bisogna porre fine. E su questo siamo d'accordo in molti. Per cui, se la Commissione del lavoro desse rapidamente il suo parere, l'Assemblea potrebbe approvare la legge rapidamente.

TESTAMENTO CHE GALLEGGIA PER DIECI ANNI SULLE ONDE

Una grossa fortuna racchiusa in una bottiglia

Partita dal Tamigi aveva raggiunto la California

Teofrasto, filosofo greco, alcuni secoli or sono inseguendo con la fantasia le onde del mare che mosse da venti leggeri increspavano infiniti orizzonti, ebbe l'idea di affidare ad una bottiglia ben chiusa un messaggio scientifico, desiderando conoscere quale fosse in realtà la velocità delle correnti marine e la loro direzione. Molti secoli più tardi, Beniamino Franklin ripetè l'esperimento rivolgendo il suo interesse in modo particolare alla famosa Gulf Stream di cui, con una semplice bottiglia, potè poi stabilire elementi preziosi ai marinai che affrontavano con le loro fragili imbarcazioni la corrente spesso ingannatrice.

Da secoli migliaia di bottiglie fluttuano sulle onde marine, compiono molte volte il periplo intero del mondo e finiscono poi su qualche spiaggia deserta dove resteranno per altri secoli. Esse ci parlano di un mondo romanzesco e avventuroso, ci riportano alle leggendarie tragedie del mare, solleticano la nostra fantasia e ci aiutano perfino a ricostruire strane e misteriose vicende. Sono infatti più di duemila anni che marinai, geografi, avventurieri e naviganti, spinti da diversi motivi, lanciano sulle onde i loro messaggi ben custoditi nell'interno di una bottiglia. Si tratta di lettere di addio, di disperati appelli di naufraghi, di strane missive concepite da menti esaltate e perfino di testamenti.

Notate che in genere sulle onde non vengono mai lanciate comuni bottiglie, ma vengono sempre preferite quelle di liquori di marca e particolarmente di wysky! Si narra anzi in proposito che al tempo del proibizionismo gli americani facevano incetta di bottiglie vuote per rifornire i loro piroscafi e qualche volta usavano le bottiglie di pomodoro (tomato). Insomma c'è da pensare che prima di lanciare un messaggio lieto o drammatico ci si preoccupa che esso abbia la sua sede più adatta.

Verne naturalmente si lasciò prendere dalle strane leggende delle bottiglie marine e fece trovare una di esse nientemeno che nello stomaco di un delfino. Tra le bottiglie di un certo valore, dato che vi sono anche degli accaniti collezionisti di questa forma di trasmissione delle notizie, è da considerare quella ritrovata alcuni anni or sono al largo di Mourmansk da un pescatore russo. Nella bottiglia c'era un messaggio spedito nel 1902 dallo esploratore Evelyn Baldwin che si trovava nelle regioni artiche e chiedeva aiuti essendo in serie difficoltà. Quando la bottiglia fu trovata l'esploratore era però già morto da una quindicina di anni e quel che conta di più nel suo letto!.

Venti anni fa un marinaio lanciò una bottiglia con un messaggio augurale indirizzato alla sua fidanzata nel mare di Aukland. Ebbene la bottiglia arrivò a destinazione poco tempo fa e finì sulla spiaggia di Norfolk. Si calcolò che per giungere in Inghilterra la bottiglia doveva aver attraversato l'Oceano Pacifico, costeggiato il litorale africano per rimontare verso nord-est prima di essere presa nelle spire del Gulf Stream che la spinse sul litorale inglese.

Non tutte le bottiglie contengono messaggi o notizie scientifiche. Si narra che un certo J. Wurn di San Francisco, la scorsa estate se ne stava beatamente sdraiato sulla rena a prendere il sole e compiaciuto osservava lo spettacolo del mare mosso da un forte vento, quando una grossa bottiglia lo colpì ad un piede e gettata da un cavallone gli finì addosso. Costui prese la bottiglia e l'aprì. Nell'interno c'era un messaggio di questo tenore: «Io lascio tutti i miei beni al fortunato che troverà questa bottiglia e al mio avvocato Barry Cohen, in parti eguali». Il messaggio portava la data del 20 giugno 1937 ed era firmato Dasy Alexander senza però alcuna indicazione del luogo dove il messaggio era stato redatto nè di dove fosse il compilatore dello strano testamento. Per niente deluso il bravo mister Wurn si mise decisamente alla ricerca di qualche notizia più esatta e impiegò tre mesi prima di poter stabilire che Dasy Alexander era il figlio del magnate delle macchine da cucire Singer.

La fortuna del testatore ammontava a ben 12 milioni di dollari e non era stata ancora devoluta in quanto non era stato rintracciato il testamento che il defunto aveva detto di aver compilato e quindi si era in attesa della scadenza dei termini di legge. Wurn si mise in contatto allora con lo avvocato Cohen che fece autenticare il testamento e dovette però iniziare una causa ereditaria in quanto i congiunti del defunto si opposero subito. La bottiglia era stata lanciata nel Tamigi, aveva toccato le regioni polari prima di finire sulla spiaggia californiana.

Al tempo della regina Elisabetta I era vietato raccogliere le bottiglie e leggerne il contenuto, pena la morte, in quanto la marina spesso lanciava messaggi cifrati di cui si occupava un ufficio del Ministero chiamato «responsabile delle bottiglie gettate in mare», ed abolito solo nel secolo scorso! A Monaco ha oggi sede il «Club internazionale delle bottiglie in mare» e qui pervengono i messaggi raccolti in tutte le parti del mondo

Bruno Cerdonio

Trasformata in una torcia

Trento, 20

Trasformata in una torcia ardente una donna di 71 anni, Alice Bonazza, è deceduta all'ospedale di Tione per le gravissime ustioni riportate. Mentre con una candela in mano stava scendendo nella cantina della propria abitazione a Preore, la donna perdeva l'equilibrio e cadeva a terra. La candela le appiccava il fuoco alle vesti trasformandola in una torcia. Soccorsa dai parenti è stata subito trasportata all'ospedale ma tutte le cure sono state inutili.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua portoghese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 8.45: Lavoro italiano nel mondo - 11: Musica sinfonica - 11.55: Piccolo varietà - 12.10: Girandola di canzoni - 12.50: Domisoldò - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Novità di teatro e Cronache cinematografiche - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Orchestra diretta da Carlo Esposito - 17: Giornale radio - Indi: «L'Antenna» incontro settimanale con gli alunni in vacanza - 17.30: Vita musicale in America - 18.15: Umoristi della Roma di ieri: III. Gandolin - 18.45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma) - 19: Concerto del violinsita Yehudi Menuhin e del pianista Louis Kentner - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19 e 45: L'avvocato di tutti - 20: Musica per archi - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: «L'amico Fritz» commedia lirica - Musica di Pietro Mascagni - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra diretta da Piero Rizza - 10: Spettacolo del mattino - 13: Canzoni presentate al VI Festival della Canzone Napoletana - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13 e 50: Il discobolo - 13.55: I nostri solisti - 14.30: Il trenino delle voci - 14.45: La R. C. A. ha scelto per voi... - 15: Giornale radio - 15.15: Le canzoni di Pino Spotti - 15.30: Fior da Fiore, canzoni e romanze di ogni tempo - 16: I teatri del sorriso: Radio-City di New York - 17: Concerto di musica operistica diretto da Laszlo Halasz - 18: Giornale radio e Campionati europei di atletica leggera a Stoccolma - Indi: Ballate con noi - 19.30: Musica in celluloide - 20: Radiosera e Campionati europei di atletica leggera a Stoccolma - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale e 33 - 45 - 78, piccolo settimanale illustrato della canzone - 21: Mostra personale: Nella Bonora e Ubaldo Lay - Al termine: Ultime notizie - 22.30: Colonna sonora, ricordi musicali di film - 23.15: Il giornale delle scienze.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: La civiltà iranica - 19.30: Cesare Baronio e la storiografia ecclesiastica - 20: Concerto di ogni sera: musiche di G. F. Haendel e L. v. Beethoven - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: Operine francesi contemporanee: «La Gageure Imprevue» di Henri Sauguet (Programma scambio con la RTF) - 22.30: «L'ombra di Galeno» ovvero storia giornalistica dell'umanità alla conquista dello schelettro a cura di Vittorio Cravetto.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 16.30: Beethoven: Sonata n. 16 in sol magg. - 16.50: Quintetto Art Van Damme - 17.30: Dario Gigli e la sua chitarra - 17.40: «Don Chisciotte» tragicommedia in 5 atti di Gherardo Gherardi - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: Scoiattoli in parete - 18 e 30: La TV dei ragazzi: a) I cani, varietà di razze - b) Il cavallino gobbettino, fiaba di cartoni animati - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: In bocca al lupo, rubrica di caccia e pesca - 22.30: I viaggi del Telegiornale: «Dove il petrolio si chiama Shamzukh» - 22.45: Un campanile alla volta: Porto Torres - 23: Telegiornale.

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

CRONACHE SPORTIVE

GLI EUROPEI DI ATLETICA A STOCCOLMA

A un tedesco e a un russo le medaglie d'oro della giornata

Hary ha battuto il favorito Germar nei cento metri (10.3) - L'italiano Bravi quarto nel lungo - Consolini, Martini, Leone e Musso in semifinale - Continua il crollo dei primati

Stoccolma, 20

Allo stadio di Stoccolma, dove sono riprese le gare dei sesti campionati europei di atletismo, non è accorsa molta gente questa mattina.

La giornata si è iniziata con le prove del pentathlon e del Decathlon. Un sole vivo dissipa la leggera nebbia della mattina; un leggero vento prende il campo di traverso. Le batterie dei 400 metri ostacoli non hanno visto l'eliminazione di alcun favorito. Dei due italiani in gara, il solo Martini si è qualificato, classificandosi secondo con 52"6 nella terza batteria dietro il romeno Saver, mentre Gimelli con un modesto 53"3 si è classificato quarto nella prima batteria, precludendosi la possibilità di qualificazione.

Le due semifinali degli 800 metri hanno dato luogo ad incidenti: nella prima all'entrata della prima curva l'islandese Markusson urtato, provoca la caduta dell'olandese Hauss, che si rialza, ma non può che terminare ultimo. Salonen deve saltarlo e perde alcuni metri. Prende il comando lo svizzero Waegli che conduce davanti ad Johnson passando i 400 metri in 52". Nella linea di arrivo quattro corridori sono assieme avvantaggiati e terminano sullo slancio. Salonen che, lavorando di gomiti, è stato l'autore dell'incidente è stato squalificato.

Nella seconda, semifinale degli 800 metri, nella quale partecipa Baraldi, è il greco Depastas che prende il comando in partenza, sostituito da Rawson ai 30 metri. I 400 sono percorsi lentamente al tempo di 55". A questo punto disordine, e Rawson evita per poco di cadere. Baraldi si limita a seguire. Al 600 metri il tedesco Schmidt attacca venendo dal fondo del gruppo e riesce a prendere il comando. Baraldi non riesce a farsi luce. Il tedesco si avvantaggia e vince comodamente, mentre viva è la lotta fra Szentgali, Boysen, Rawson e Depastas per la qualificazione. Squalificato il polacco Kasmierski.

La finale dei cento metri è stata emozionante. Il germanico Hary, che occupa la corsia al largo, ha un'ottima partenza e prende subito il comando con un buon metro di vantaggio. Delecour e Radford sono appaiati, mentre Germar è nettamente quarto. Ma ai sessanta metri Germar produce uno sforzo e si porta all'altezza degli altri due. Mentre Hary vince indisturbato stabilendo il nuovo primato dei campionati Germar s'impone negli ultimi metri, di misura, a Radford, mentre Delecour cede.

Il sovietico Ovanesjan ha vinto la finale del salto in lungo con la notevole misura di m. 7,81 che costituisce il nuovo primato dei campionati.

Questa gara ha fornito la prima soddisfazione ai colori italiani. Bravi ha colto un significativo quarto posto assoluto in finale, che poteva anche essere un terzo, se avesse avuto una migliore fortuna. Nel corso di alcune dichiarazioni rese dopo la gara, Bravi ha detto di essersi trovato a disagio a causa del vento che a tratti smetteva di soffiare nella fase centrale della rincorsa. Egli ha aggiunto che per questo motivo ha fatto registrare tre salti nulli. Bravi nella finale ha avuto la seguente sequenza: nullo, nullo, 7.39, nullo, 7.51, 7.34; ed il vincitore della gara: 7.58, nullo, nullo, 7.72, nullo, 7.81.

Degli altri italiani, la Leone, che si è classificata per la finale dei cento metri pur non essendo in grandi condizioni fisiche, e la Musso, che ha fatto registrare il suo miglior tempo stagionale negli 80 ad ostacoli in una batteria per la semifinale in cui appariva «chiusa», non sono mancate all'appello.

Due tra i nostri giovani sono meritevoli di grande elogio: la Ricci, quinta nella eliminatoria del disco, davanti ad avversarie che sono date dal pronostico in lotta per le migliori piazze, e Martini accortamente qualificatosi per le semifinali dei 400 metri. Sono mancati all'attesa Baraldi, impacciato ed incerto, privo di volontà nella semifinale degli 800 metri; Berruti nei 100, troppo preoccupato del suo strappo muscolare, ha corso senza mordente. Anche lui è stato escluso dalla finale.

Consolini ha lanciato il disco a m. 48,91 tanto quanto bastava per entrare in finale.

Dopo la gara degli 800 metri Baraldi si è lamentato per le scorrettezze messe in mostra dai suoi avversari. «Questa non è stata una corsa — egli ha detto — è stata una rissa. Mai fino a ora ho partecipato ad una corsa del genere. Molti dei miei avversari sembrava lavorassero soltanto con i gomiti e le ginocchia».

Va rilevato inoltre che il lancio di m. 49,36 effettuato dalla cecoslovacca Mertova nel corso delle prove di qualificazione del lancio del disco femminile costituisce il nuovo record dei campionati d'Europa. Il record precedente apparteneva alla sovietica Dumbadze con m. 48,03.

In complesso nelle gare odierne sono stati migliorati quattro record dei campionati e uno è stato eguagliato.

I nuovi primati sono stati stabiliti: dal sovietico Igor Ovanesjan nel salto in lungo (metri 7,81); dal tedesco Hary nei 100 metri (10"3); dal sovietico Rzhishin nei 3000 siepi (8'47"6); dalla cecoslovacca Mertova nel disco femminile (m. 49,36). Il record eguagliato è quello dei 100 metri femminili da parte della inglese Heather Young (11"7).

Dopo la seconda giornata di gare ai campionati europei di atletica leggera la Russia è la Nazione che ha riportato il maggior numero di medaglie. Ecco la graduatoria: URSS 5 medaglie (1 d'oro, 3 d'argento e 1 di bronzo); Polonia 3 medaglie (1 - 1 - 1); Germania 3 medaglie (1 - 1 - 1).

IL DETTAGLIO

Salto in lungo - Finale: 1) **Ter Ovanesjan** (URSS) 7,81 (record dei campionati); 2) Kropidlowski (Polonia) 7,67; 3) Grabowski (Pol.) 7,51; 4) **Bravi** (Italia) 7,51; 5) Brakchi (Fr.) 7,50; 6) Valkama (Finl.) 7,45; 7) Scharp (Germ.) 7,32; 8) Fedoseev (URSS) 7,29.

Metri 100 - I semifinale: 1) Delecour (Fr.) 10"5; 2) Foik (Pol.) 10"7; 3) Nilsen (Norv.) 10"8; 4) **Berruti** (Italia) 10"8. **II semif.:** 1) Radford (Bel.) 10"5; 2) Hary (Germ.) 10"6; 3) Lissenko (Fr.) 10"8; 4) Bartenew (URSS) 10"8; 6) **Giannone** (It.) 11"1. **III semif.:** 1) M. Germar (Germ.) 10"5; 2) Y. Konovalov (URSS) 10"6; 3) Sandstrom (G.B.) 10"7; 4) Goldovanyi (Ungh.) 10"7. **Finale:** 1) Hary (Germ.) 10"3 (n. p. dei campionati); 2) Germar (Germ.) 10"4; 3) P. Radford (G.B.) 10"4; 4) J. Delecour (Fr.) 10"5; 5) Y. Konovalov (URSS) 10"7; 6) M. Foik (Pol.).

Metri 400 (i due primi di ogni batteria in finale): **I semifinale:** 1) Wrighton (GB.) 46"9; 2) Haas (Germ.) 47"5; 3) Dibonda (Fr.) 48"; 4) Csutoras (Ungh.) 48". **II semif.:** 1) Salisbury (GB) 46"8; 2) Kaufmann (Germ.) 47"2; 3) Hellsten (Fin.) 47"2; 4) Urben (Svizz.) 47"5. **III semif.:** 1) Swatowski (Pol.) 47"1; 2) Petersson (Sve.) 47"4; 3) Weber (Svizz.) 47"4; 4) Snajder (Jug.) 47"5.

Metri 800 (I primi quattro di ogni batteria in finale): **I semif.:** 1) Johnson (GB) 1'48"8; 2) Waegli (Svizz.) 1'49"; 3) Makomaski (Pol.) 1'49"1; 4) Missalola (Germ.) 1'49"2; 5) Kovacs (Ungh.) 1'49"2. **II semif.:** 1) Schmidt (Germ.) in 1.49"5; 2) Szentgali (Ungh.) in 1.49"8; 3) Boysen (Norv.) 1'49"9; 4) Rawson (GB) 1'50"1; 5) Depastas (Gr.) 1'50"3; 6) **Baraldi** (It.) 1'51"2.

Metri 3000 siepi: I batteria: 1) Rzhishin (URSS) 8'47"6; 2) Brlica (Cec.) 8'47"6; 3) Chromik (Pol.) 8'49"2; 4) Hueneke (Ger.) 8'50"6; 5) Rinteenpaeae (Finl.) 8'53"; 6) Naess (Norv.) 8'53"6. **II batteria:** 1) Papavassiliou (Gr.) 8'55"4; 2) Ponomarev (URSS) 8'56"2; 3) Varga (Ungh.) 8'59"8; 4) Buhl (Germ.) 9'1"8; 5) Helander (Sve.) 9'4"8; 6) Zhanal (Cec.) 9'9"4.

Metri 400 ostacoli (I primi tre in semifinale): **I batteria:** 1) Mildh (Finl.) 52"7; 2) Dittiner (Germ.) 53"; 3) Goudge (GB) 53"1; 4) **Gimelli**) (It.) 53"3. **II batteria:** 1) Yulin (URSS) 52"55; 2) Trollsaas (Sve) 52"8; 3) Kotlinski (Polonia) 53"4. **III batteria:** 1) Saver (Rom.) 52"2; 2) **Martini** (It.) 52"6; 3) Lituev (URSS) 53". **IV batteria:** 1) Janz (Germ.) 52"1; 2) Farrel (GB) 52"5; 3) Galliker (Svizz.) 53".

Disco. Si sono qualificati per la finale 15 atleti fra cui l'italiano Consolini (m. 48.91).

Metri 100 femminili - I batteria: 1) Maslovskaja (URSS) 11"8; 2) Fuhrmann (Germ.) 11"9; 3) Hyman (GB) 12". **II batteria:** 1) Poljakova (URSS) 11"9; 2) Stubnik (Germ.) 11"9; 3) Bijleveld (Ol.) 12"1. **III batteria:** 1) Young (GB) 11"7; 2) Cmok (Pol.) 12"; 3) Angenieux (Fr.) 12"2. **IV batteria:** 1) Weston (GB) 12"; 2) Janiszewska (Pol) 12"1; 3) Martensson (Sve.) 12"4. **V batteria:** 1) Krepkina (URSS) 11"9; 2) Biechl (Ger.) 12"; 3) Capdevielle (Fr.) 12"1; 4) **Valente** (It.) 12"3. **VI batteria:** 1) **Leone** (Italia) 12"; 2) Bloemhof (Ol.) 12"1; 3) Jesionowska (Pol.) 12"4.

Metri 80 ostacoli femm. - I batteria: 1) G. Bystrova (URSS) in 11"1; 2) Djian (Fr.) 11"2; 3) Karl (Germ.) 11"5. **II batteria:** 1) Quinton (GB) 11"1; 2) Eliseeva (URSS) 11"1; 3) Murauer (Au.) 11"4. **III batteria:** 1) Kopp (Germ.) 11"; 2) Bakker-Cysouw (Ol.) 11"5; 3) Trkalova (Cec.) 11"6. **IV batteria:** 1) Birkemeyer (Germ.) 11"1; 2) Maslovskaya (URSS) 11"4; 3) **Musso** (It.) 11"5.

Disco femminile. Si sono qualificate 15 atlete fra cui l'italiana Ricci (m. 45.59. S. Mertova (Cec.) ha lanciato a metri 49.36 (nuovo primato dei campionati; precedente della sovietica Dumbardze con metri 48.03).

Pentathlon femminile. Classifica dopo la terza prova: 1) Hobers (Ol.) punti 2772; 2) Davidova (Cec.) p. 2742; 3) Byskova (URSS) p. 2724; 4) Vinagradov (URSS) p. 2719; 5) Hantschk (Ger.) 2620.

Decathlon maschile (fra parentesi le cifre concernenti i risultati dei 100 metri, salto in lungo, getto del peso, salto in alto, 400 metri): 1) Kuznetsov (URSS) p. 4375 (10"9, 7.34, 14.27, 1.50, 38"6); 2) Meier (Germ.) p. 4177 (11"1, 7.04, 14.17, 1.83, 49"1); 3) Palu (URSS) p. 4093 (11"2, 6.99, 13.34, 1.90, 49"3); 4) Tschudi (Svizz.) p. 3987 (10"9, 6.74, 13.39, 1.70, 46"5); 5) Moehring (Germ.) p. 3824 (11"1, 6.56, 15.00, 1.70, 51"1).

Sneyers si ritira dal ring ma svaluta Caprari

Parigi, 20

Jean Sneyers, l'ex campione europeo di tre categorie (mosca, gallo e piuma), battuto lunedì scorso dall'italiano Sergio Caprari in un incontro valevole per il titolo, non salirà più sul ring per combattere, secondo quanto pubblica oggi «L'Equipe». Sneyers, chiamato «l'angelo del ring» per la sua boxe classica, ha dichiarato di ritenere che Caprari, benchè pugile eccellente e in possesso di un forte pugno, non andrà molto lontano. Secondo Sneyers i francesi Lamperti o Hamia batteranno l'italiano.

I tennisti universitari non andranno in Cecoslovacchia

Doveva ieri partire dalla nostra città la squadra universitaria di tennis che doveva incontrare a Piestany la nazionale universitaria di Cecoslovacchia. La sig.na Ridol con Frimas e Motta erano già scesi nella nostra città da alcuni giorni e agli ordini del capitano non giocatore dott. Ulessi si stavano allenando sui campi del Tennis Triestino, gentilmente concessi. Avrebbero dovuto arrivare in mattinata nella nostra città anche la sig.na Ramorino, reduce dai successi ottenuti al torneo di Merano, e Drisaldi reduce da San Moriz. Purtroppo là partenza, dopo aver già subito uno spostamento di due giorni, è stata definitivamente sospesa non avendo il nostro Ministero degli Esteri rilasciato i visti d'uscita.

RASSEGNA DELLE SQUADRE DI SERIE A

La Juventus campione è la favorita d'obbligo

Per i rafforzatissimi bianco-neri non è un'utopia un altro quinquennio

Torino, 20

Non molte le variazioni nell'edizione 1958-59 della Juventus, rispetto alla squadra che ha vinto lo scorso campionato. Come il presidente Agnelli ha detto giorni addietro, nel corso di un'intervista, si è voluta mantenere intatta — o quasi — l'intelaiatura dell'«undici» campione. Nessuno dei titolari, infatti, è stato ceduto (se ne sono andati soltanto alcuni giovani del vivaio locale, a squadre delle divisioni minori); si è invece provveduto a rinforzare la compagine mediante alcuni elementi di provata esperienza o di promettenti doti, i quali non possono che costituire «voci» positive ai fini dell'economia generale della squadra.

Alla famiglia bianconera si sono aggiunti il laterale Fuin, proveniente dalla Lazio; l'ala destra Muccinelli, che dalle file degli azzurri romani è «tornato all'ovile» dopo tre anni di assenza; e il giovane Castano, ex alabardato, il quale gioca sia come terzino che come centromediano, e costituisce una delle migliori promesse del momento. A questo terzetto sono da aggiungere lo svedese Palmer, un «fuoriquota» che da anni calca i campi di gioco italiani e va cercando in maglia bianconera quel successo che finora non è mai riuscito a trovare; il giovane Voltolina, rientrato da un prestito al Parma; e quel Del Grosso che, cresciuto nel vivaio juventino, ha già disputato negli anni passati parecchie partite nel massimo torneo.

La «rosa» dei titolari della Juventus per il prossimo campionato comprende quindi 22 uomini: due portieri, Mattrel e Vavassori (il «vecchio» Viola è andato al Brescia); tre terzini di ruolo, Garzena, Corradi e Boldi; due centromediani, Ferrario e Castano; cinque mediani laterali, Emoli, Colombo, Fuin, Montico e Turchi; e dieci attaccanti, Muccinelli, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini, Voltolina, Palmer, Nicolè, Del Grosso e Stivanello.

Come è facile constatare, esiste la possibilità di mettere in campo, all'occorrenza, due squadre complete, e anche quella di riserva (che potrebbe ad esempio contare su Vavassori; Boldi, Castano; Turchi, Montico, Colombo; Voltolina, Palmer, Nicolè, Del Grosso, Stivanello) è una formazione in grado di partecipare con onore a un campionato di Serie A. Una delle principali difficoltà che la scorsa edizione della Juventus incontrò sul suo cammino verso lo scudetto fu proprio la scarsità di uomini di rincalzo; si è voluto evitare quest'anno il ripetersi di tale inconveniente e la presenza di una riserva per ciascuno degli 11 ruoli garantisce in merito una notevole sicurezza.

Per ben figurare in un campionato (e Agnelli, richiesto di un parere in proposito, ha esplicitamente posto la Juventus nella rosa delle candidate al titolo di campione 1958-59, insieme a Inter, Fiorentina, Roma e Milan) la direzione del sodalizio si è preoccupata di riprendere per tempo gli allenamenti. Per questo il 10 agosto scorso i 22 bianconeri sono partiti per Graglia, paesetto sulle colline biellesi, ove hanno ripreso contatto con gli... attrezzi del mestiere. L'efficienza fisica di tutti i giocatori è perfetta, come ha dimostrato la visita medica; poichè, come è noto, per l'allenatore Brocic la condizione atletica è il principale degli elementi da curare in allenamento, Boniperti e compagni sono immediatamente stati sottoposti a un lavoro molto intenso.

E' indubbio che i campioni d'Italia partono rafforzati rispetto alla scorsa stagione. Prima di tutto perchè Charles e Sivori, le due principali pedine di attacco, ormai conoscono il clima del torneo italiano e si sono assuefatti al nostro gioco (e l'argentino in particolare ha promesso di dare ai suoi sostenitori molto più di quanto abbia dato finora); poi perchè l'inclusione dei nuovi acquisti pone rimedio ad alcuni squilibri che la formazione aveva denunciato la passata stagione: ad esempio l'inserimento di Muccinelli all'estrema destra risolve i problemi derivanti dal mancato ambientamento di Nicolè in tale ruolo. Inoltre il pressochè immutato schema dell'«undici» dovrebbe garantire quell'omogeneità e quella intesa utilissime specialmente all'inizio del campionato, quando molti avversari si trovano in difficoltà appunto per amalgamare i nuovi acquisti ai vecchi.

AI MONDIALI DI SCHERMA

Le fiorettiste azzurre eliminate in semifinale

D'Oriola non partecipa all'individuale

Filadelfia, 20

La squadra italiana campionessa di fioretto femminile a squadre nel 1957 è stata eliminata nel girone delle semifinali dopo aver perduto i suoi due incontri con la Francia (12-4) e con l'Ungheria (7-5). Questo ultimo incontro è stato arrestato di comune accordo quando la squadra magiara conduceva per 7-5 in quanto l'Italia anche se avesse battuto l'Ungheria sarebbe stata egualmente eliminata perchè il suo numero di vittorie individuali era già inferiore a quello della Francia, che invece si è qualificata.

Al termine dell'incontro con l'Ungheria Bruna Colombetti ha dichiarato: «Come i nostri compagni della squadra maschile di fioretto, siamo state un poco disturbate dal caldo. Comunque anche le nostre avversarie hanno combattuto nelle identiche condizioni».

Nel primo incontro del primo turno della finale di fioretto a squadre femminile, la Germania ha battuto la Francia per 10 a 6. Nel secondo turno della finale, la Francia sarà opposta all'URSS, che ha battuto l'Ungheria per 9-7, e l'Ungheria incontrerà la Germania.

La Germania ha successivamente, ulteriormente consolidato la propria posizione e aumentato le probabilità di conquistare il titolo del fioretto femminile a squadre, avendo battuto anche l'Ungheria. La Germania ha ora due vittorie e una sconfitta e l'Ungheria zero vittorie e due sconfitte.

In seguito a questa vittoria la Germania è ora considerata come la favorita al titolo, minacciata solo dalla Russia. Helga Mees ha vinto l'incontro decisivo battendo Kae Delbarre per 4-3. Il punteggio finale dell'incontro è stato di 10-6.

Il francese Christian D'Oriola ha definitivamente deciso di non partecipare al campionato mondiale di fioretto individuale, che si è iniziato oggi a Filadelfia.

Nel «clan» francese si era sperato fino all'ultimo che il campione olimpionico ritornasse su una decisione che aveva preso già dall'anno scorso. «Sono felice di aver contribuito alla vittoria nella competizione a squadre della Francia — ha detto D'Oriola —. I campionati individuali non mi interessano più».

Nel fioretto individuale 18 schermitori si sono qualificati per i quarti di finale e fra essi gli italiani Eduardo Mangiarotti, Antonio Spallino, Giancarlo Bergamini e Mario Curletto.

La notturna a Montebello

Successo di Merano nel Premio Regolo

Il Premio Regolo era la corsa di centro della riunione di ieri sera all'ippodromo di Montebello. Merano, che è stato l'unico dei quattro partecipanti a non marcare errori, si è aggiudicato comodamente la contesa, con un ragguaglio piuttosto modesto, ma allo stesso tempo sufficiente. Al segnale di partenza rompono simultaneamente Cricco e Pervinca, mentre Merano vola al comando. Pervinca è la più lesta a riprendersi, e si pone alle calcagna di Merano, mentre Aut Aut in cattiva giornata sbaglia a più riprese. Merano in testa non insiste, e quindi Cricco con un buon ricupero riesce ad accodarsi a Pervinca che segue sempre il battistrada. Anche Aut Aut intanto si è fatto sotto; siamo ai quattrocento finali Cricco si affianca a Pervinca (che si difende egregiamente), riuscendo a sopravvanzarla. Ma in retta d'arrivo, mentre Cricco si lancia su Merano in un estremo tentativo, quest'ultimo per difendersi allarga, consentendo a Pervinca, abile nello infilare lo spazio libero, di conquistare il secondo posto dietro all'allievo di Lucio Piratti. Nella serata, Feraboli e Luigi Baraldi, hanno collezionato due successi ciascuno.

Ger.

Premio delle Lucciole, (L. 132 mila, m. 1.250): 1) Ebou (R. Feraboli); 2) Dulia; 4 part. Tempo al km. 1.41. Tot.: 15; 10, 10; (23). *Premio Deneb,* (L. 126.000, m. 2.080): 1) Denebola (G. Zeugna); 2) Faraone; 5 part. Tempo al km. 1.26.8. Tot.: 15; 11, 22; (32); 18. *Premio Alcor,* (L. 126.000, m. 1.680): 1) Splendidus (L. Baraldi); 2) Autodroma; 3) Stellaviva; 8 part. Tempo al km. 1.27.3. Tot.: 15; 11, 13, 15; (59); 21. *Premio Altair,* (L. 120.000, m. 2.080): 1) Augustus (G. Mazzuchini); 2) Remora; 7 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 27; 17, 15; (35); 32. *Premio Aldebaran,* (L. 125.000, m. 1700): 1) Galetone (L. Baraldi); 2) Tiglio Nero; 6 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 37; 30, 59; (140); 139. *Premio Regolo,* (L. 125.000, m. 1.700): 1) Merano (L. Piratti); 2) Pervinca; 4 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 25; 15, 43; (62); 95. *Premio Albireo,* (L. 120.000, m. 2.000): 1) Fiammante (R. Feraboli); 2) Fremente; 3) Dominio; 8 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 60; 14, 13, 12; (192); 198. Duplice dell'accoppiata 4.a e 7.a corsa: 11.750 per 100.

La piscina di Trieste al centro dell'attività

A confermare la vitalità del nuoto e della pallanuoto nella nostra città siamo in grado di fornire dei ragguagli sulla intensa attività agonistica in programma nei prossimi giorni.

Accompagnati dai signori Zolyoni e Catalani, sono giunti nella nostra città i pallanotisti componenti la squadra nazionale che disputerà i campionati europei a Budapest. Gli atleti, dopo una breve sosta a Trieste, ripartiranno per Zagabria dove sosterranno due partite di allenamento. Successivamente rientreranno a Trieste e si congiungeranno con i nuotatori azzurri a Udine (fra i convocati, il concittadino Bianchi dell'U.S.T.) per puntare unitamente a loro sulla capitale ungherese. L'allenatore Zolyoni ha detto di nutrire fiducia in un onorevole comportamento della nostra squadra ai campionati europei; la squadra, che ha attraversato un periodo di notevole flessione morale, conseguendo risultati modesti, dovrebbe, a suo avviso, rinnovare i successi olimpici di Londra.

Il 25 agosto p.v., accompagnata dall'allenatore Mario Majoni giungerà a Trieste la squadra nazionale juniores di pallanuoto. Si fermerà, per un allenamento collegiale, in città fino al 7 settembre; per quella data si recherà in Germania per disputare l'incontro di rivincita con i tedeschi, battuti lo scorso anno — in due memorabile incontri — nella nostra piscina. Fra i convocati figurano gli atleti Boschin, Cozzo, Giacomelli e Ravasini, tutti dell'U.S.T.

Nei giorni 21, rispettivamente 25, m.c., organizzati dall'Associazione sportiva Edera e dalla Fiamma, avranno luogo le prime due prove della nuova e originale competizione indetta della F.I.N. e denominata «Coppa Olimpia». Le gare avranno svolgimento nella piscina coperta. Infine, il 30 e il 31 agosto p.v., in concomitanza con gli incontri di pallanuoto valevoli per il campionato di Serie B che la Triestina disputerà con il Quinto e il Pegli, si svolgeranno — organizzate dall'U.S.T. — le prove (maschili e femminili) dei tradizionali campionati regionali. Tali competizioni saranno valide anche come terza prova della «Coppa Olimpia».

In chiusa, una notizia che farà certamente scalpore negli ambienti sportivi locali: è intenzione della F.I.N. di far disputare, verso gli ultimi di settembre, a Trieste, un torneo finale fra le quattro squadre prime classificate nel campionato nazionale di pallanuoto Serie A. Appare chiarissima la importanza di questo torneo sia dal punto di vista tecnico come da quello agonistico; il Comitato regionale giuliano si adopererà, nel caso in cui l'ambita prova dovesse svolgersi a Trieste, perchè alla manifestazione sia dato il rilievo che la stessa pienamente legittima. Possiamo dire in proposito che il benestare della F.I.N. è condizionato alle ragionevoli richieste del Comune che, com'è noto, è il gestore della piscina coperta. Al Comune, che, occorre confessarlo, non è stato finora molto sensibile alle istanze del nuoto giuliano, va quindi l'appello di tutti gli sportivi affinchè esamini con benevolenza le richieste ufficiali che gli perverranno in proposito anche e soprattutto per i benefici morali, senza escludere quelli finanziari, che dalla manifestazione certamente gli deriverebbero.

L'HOCKEY SU PISTA ALL'ULTIMA TORNATA

A MONZA E A TRIESTE GLI INCONTRI PIÙ ATTESI

Dalla riscossa dei lombardi e dall'impegno degli alabardati il torneo può ricavare nuovi interessanti impulsi

Il campionato riprende il suo regolare corso con la tredicesima giornata. Le vacanze di Ferragosto hanno trovato le nove partecipanti nel prestabilito riposo estivo ed ora si ricomincerà per concludere questa terza fase del massimo torneo nazionale all'ultimo sabato di settembre. Mancano quindi ancora cinque giornate alla chiusura: tutto sarà possibile in questi cinque turni imperando sovrana l'incertezza.

Avevamo lasciato il campionato con la grande vittoria del Novara sul Monza, successo che rinsaldava la posizione di classifica del quintetto novarese, «leader» indisturbato al vertice della graduatoria. Sabato il Novara osserverà il turno di riposo e quindi per le posizioni di testa la corsa allo scudetto subirà una battuta di arresto temporaneo. Si giocherà sulle piste di Monza, Valdagno, Alessandria e Trieste e, inutile rimarcarlo, sulle prime due convergeranno gli sguardi maggiori. Monza-Lazio e Marzotto-Modena tengono cartello, Alessandria-Pirelli è una competizione da fondo... classifica mentre il «derby» giuliano troverà i suoi particolari motivi d'interesse nel dualismo esistente tra le due formazioni cittadine, senza peraltro non interessare indirettamente assai davvicino la graduatoria.

Il Monza, che rimane, malgrado la «debacle» di Novara, il principale antagonista dei novaresi, sarà alla caccia della riabilitazione. La Lazio non può costituire un serio pericolo per i brianzoli, ma bisogna pur tener presente che Gelmini e compagni attraversano un critico periodo. I padroni di casa partono coi favori del pronostico, questo è fuori discussione, però la partita potrebbe anche riserbare delle sorprese. Nel campo «tabù» di Valdagno, ove il solo Novara è riuscito a passare, scenderanno i campioni d'Italia del Modena. Per gli ormai spodestati emiliani questa trasferta suona campane a morto. I modenesi tra l'altro a Valdagno, anche nell'annata in cui conquistarono il titolo, trovarono la strada sbarrata (con un secco 5 a 3 terminò lo scontro del 1957) per cui i canarini possono nutrire poche speranze in questa puntata veneta. La tradizione è sfavorevole alla squadra viaggiante: ne aprofitteranno i padroni di casa?

Sulla pista di viale Miramare Triestina e Ferroviario si daranno battaglia grossa nella partita di tutte le rivincite. Persero per 4 a 1 nell'andata i ferrovieri e sabato sera i biancoazzurri di Bertuzzi cercheranno di restituire il maltolto. Non sarà una impresa tanto facile, perchè la Triestina, pur con tutte le lacune fatte riscontrare nel corso dell'attuale campionato, è sempre una compagine che va tenuta in considerazione. Gli alabardati hanno dimostrato buone doti agonistiche, un carattere deciso (la vittoria sul Pirelli a Milano è una chiara testimonianza di robustezza) e una volontà encomiabile nel tentativo di cancellare quella brutta pagina scritta ad Alessandria. Tutte queste doti servono però sono ad un certo limite: nell'atmosfera del «derby» molte situazioni si possono capovolgere e da positive trasformarsi in negative.

XIII GIORNATA
Triestina-Ferroviario
Monza-Lazio
Alessandria-Pirelli
Marzotto-Modena
Riposa: Novara

Mentre la Triestina cova — ed è giusto che sia così — ancora qualche speranziella per soppiantare il Novara, confidando più sulle capacità dei prossimi avversari dei novaresi (leggi Lazio e Modena) che sulle debolezze di Panagini e compagni, il Ferroviario non ha problemi di classifica. I ferrovieri stanno portando a termine un campionato più che soddisfacente, forse superiore alle più ottimistiche previsioni. Pertanto questo ennesimo «derby» dovrebbe mettere i due contendenti nelle ideali condizioni di giuocare a viso aperto, praticando un hockey che ci faccia, almeno in parte, dimenticare quel desolante spettacolo fornitoci prima delle ferie estive sulla pista novarese tra i due colossi della classifica. E' una speranza questa e per tradurla in realtà sarà più difficile di quel che non costi pensarla.

Ultima partita: Alessandria-Pirelli. I grigi piemontesi possono farcela, considerato che i giuocatori del Pirelli saranno tuttora a godersi beatamente, in santa pace, le vacanze di Ferragosto. Gli ambrosiani sono fatti così: hanno battuto il Monza e per loro il campionato non ha più alcuna importanza. Salvo che l'Alessandria non consegua la sua seconda vittoria proprio contro il Pirelli: in questo caso si potrebbe anche riportare in discussione il problema della retrocessione.

B. I.

IN RIPRESA IL CAMPIONE D'ITALIA

Ercole Baldini a Pescara vince alla maniera forte

Solo Moser ha resistito al passo del romagnolo

Pescara, 20

Il campione d'Italia, Ercole Baldini si è aggiudicato la seconda Coppa della Città di Pescara, battendo in volata Aldo Moser l'unico corridore che gli abbia resistito quando il romagnolo ha sferrato il suo poderoso attacco.

La gara disputatasi in parte sul circuito automobilistico ed in parte su un circuito cittadino è stata caratterizzata, nella parte centrale, dalla coraggiosa fuga di Guerrini e Paoletti i quali, staccatisi al 10.o chilometro, hanno guadagnato sul gruppo fino a 2'30". Ma la reazione di Baldini, Fabbri e Moser poneva fine al tentativo di Guerrini e Paoletti, ed alla fine rimanevano al comando i soli Baldini e Moser. Quest'ultimo nulla poteva di fronte allo sprint finale del romagnolo.

L'ordine d'arrivo: 1) Baldini Ercole (Legnano), km. 181.500 in 4.39'54" alla media oraria di km. 38.906; 2) Moser Aldo (Calì-Broni) a due macchine; 3) Fabbri Nello (Legnano) a 1'44"; 4) Guerrini, s. t.; 5) Paoletti, s. t.; 6) Maule a 2'45"; 7) Zamboni, s. t.; 8) Albani, s. t.; 9) Monti Bruno, s. t.; 10) Palazzi; seguono con lo stesso tempo: Coppi, Pambianco, La Cioppa e altri corridori.

Pesca subacquea

Il triestino Balanza in azzurro a Sessimbra

Il triestino Fabio Balanza, appartenente all'Unione subacquei «Julia», è stato convocato dalla Federazione per partecipare ai campionati mondiali di pesca che avranno luogo a Sessimbra, nel Portogallo, domenica 31 agosto. Egli farà parte della squadra azzurra, composta da sei elementi. Balanza si era classificato al terzo posto ai recenti campionati italiani svoltisi nell'isola d'Elba.

I tiratori italiani contrastano i sovietici

Mosca, 20

L'Unione Sovietica ha continuato oggi a condurre superbamente nei campionati internazionali di tiro a segno, contrastata solo da quattro italiani decisi che hanno costretto i loro ospiti al pareggio nella gara di tiro al piattello. Sparando con una precisione assoluta malgrado la pioggia e un freddo pungente i russi hanno vinto 4 degli otto titoli individuali in palio e 6 delle otto gare per squadra alla fine della terza giornata di gare.

I tiratori italiani e sovietici effettueranno lo spareggio domani insieme alla Germania ed all'Egitto in gara per il quarto posto.

Ecco i risultati: Classifica tiro al piattello a squadre: 1) Italia e URSS pari con 763 su 800; 3) USA 741; 4) Germania Ovest ed Egitto 736. Classifica tiro al piattello individuale (200 su 300 piattelli con 100 che saranno lanciati domani): 1) Victor Huthart (G. B.) 196 su 200; 2) alla pari Edoardo Cosciano e Galliano Rossini (Italia), Everhart (U.S.A.).

Il terzino Simoni ingaggiato dalla Triestina

La Triestina ha perfezionato l'acquisto del terzino Enore Simoni della classe 1936 proveniente dal Treviso. Nella giornata di ieri il giocatore è stato sottoposto a tutte le prescritte visite mediche che hanno dato un esito soddisfacente. In giornata Simoni raggiungerà la comitiva rossoalabardata a Cervignano.

IMBATTIBILI I NUOTATORI AUSTRALIANI

Per la terza volta Konrads piega il nipponico Yamanaka

Yawata (Giappone), 20

Il sedicenne australiano Jon Konrads ha sconfitto per la terza volta il diciannovenne giapponese Tsuoshi Yamanaka, battendolo sui 400 metri stile libero, nel corso di un confronto di nuoto svoltosi alla presenza di 6.000 spettatori. Konrads ha realizzato l'ottimo tempo di 4'24"1, che è il più basso del primato ufficiale detenuto dal connazionale Murray Rose con 4'27", ma è superiore al 4'21"8 (che deve essere ancora omologato) che lo stesso Konrads ha ottenuto. Anche Yamanaka ha disputato un'eccellente gara e si è mantenuto al di sotto del primato ufficiale, facendo segnare 4'24"6.

I nuotatori australiani sono stati battuti in una sola gara, quella dei 100 metri farfalla, in cui ha prevalso Masunaga con 1.01"9.

Ecco i risultati:

Metri 200: 1) Gary Chapman (A.) 2'07"3; 2) Makoto Fukui (Gp.) 2'07"7; 3) Tatsuo Fujimoto (Gp.) 2'09"2. *M. 100 dorso:* 1) John Monckton (A.) 1'03"8; 2) John Hayres (A.) 1'05"; 3) Keiji Hase (Gp.) 1'07"9. *M. 800:* 1) Gary Winran (A.) 9'37"5; 2) Masahide Kitahata (G.) 9'39"7; 3) Naotoshi Maruyama (G.) 9'57"2; 4) Tsukasa Ohno (G.) 10'14"8. *M. 100:* 1) John Devitt (A.) 57"5; 2) Geoffrey Shipton (A.) 58"2; 3) Yasuhiro Nakaya (G.)58"6. *M. 100 farfalla:* 1) Fumiaki Masunaga (G.) 1'01"9; 2) Brian Wilkinson (A.) 1'03"; 3) Hirakita (G.) s. t. *M. 400:* 1) Jon Konrads (A.) 4'24"1; 2) Tsuyoshi Yamanaka (G.) 4'24"6; 3) Magatoshi Maruyama (G.) 4'41"9. *Staffetta 4x100:* 1) Australia 3'52"; 2) Giappone 3'55"8. *M. 100 rana:* 1) Terry Gathercole (A.) 1'13"9; 2) Moti Kumura (G.) 1'15"; 3) Masahiro Yoshimura (G.) 1'16".

Sette nazioni ai mondiali di pattinaggio su strada

Sette nazioni hanno inviato la loro adesione ai campionati mondiali di corsa su strada che si svolgeranno dal 6 al 7 settembre a Finale Ligure. In campo maschile hanno presentato l'iscrizione oltre all'Italia, l'Austria, il Belgio, la Francia la Germania Occidentale, l'Inghilterra e la Spagna; in campo femminile le azzurre dovranno competere coi Belgio, Germania Occidentale ed Inghilterra. Si attendono le iscrizioni di altre nazioni mentre il Giappone ha inviato l'iscrizione dell'atleta Kaneo Matsubara, che dovrebbe prendere parte alle gare dei 1000 e 5000 metri. La partecipazione giapponese, che costituirebbe una novità assoluta nella storia del rotellismo internazionale, è subordinata all'autorizzazione dell'espatrio dell'atleta.

La formazione degli azzurri è in cantiere ed il C. T Renato Galessi sta completando in questi giorni la lista dei prescelti. Mentre in campo femminile le perplessità non sussistono in quanto si tratterà di completare il quartetto delle prescelte affiancando alla pluricampionessa Alberta Vianello ed alla Danesi altri due nominativi, nel settore maschile il C. T. dispone di una numerosa schiera di candidati. Otto sono gli uomini tenuti sotto osservazione e con insistenza si fanno i nomi del romano Lori e del marchigiano Sergio Rossi; rimarebbero vacanti due posti ed uno di questi potrebbe venir preso dal genovese Foppiano.

VERSO L'EPILOGO LA SERIE B DI BASEBALL

La selezione triestina al torneo «Generale Sebrèe»

Il 31 agosto a Ronchi la prova di collaudo

Da una settimana ormai si sono conclusi, o meglio tre dei quattro gironi che hanno formato quest'anno il campionato nazionale di Serie B, sono stati conclusi. Il quarto, quello «A» che vedeva iscritte le due formazioni triestine oltre ai Leprotti di Milano e a due squadre del Veneto, attende ancora di sapere quali saranno le decisioni che la Commissione tecnica arbitrale dovrà prendere, prima di ritenersi al sicuro oppure per prepararsi a uno spareggio. Tutti avranno già capito quali sono le cause a cui vogliamo alludere e che hanno lasciato ancora in sospeso questa «resa dei conti». Anche se l'attività agonistica per il momento è sospesa, le gare per la promozione verranno fatte fra le vincenti dei gironi appena nel mese di settembre, mentre le quattro squadre che alla fine del torneo si sono trovate con gli stessi punti all'ultimo gradino della graduatoria, tranne si capisce la formazione veronese del Valdonega, che è la società se così vogliamo definirla «incriminata», attendono con impazienza notizie da Milano dove risiede la C.T.A., per sapere la loro sorte.

I dirigenti del Valdonega, durante la loro ultima visita nella nostra città, che risale a circa quindici giorni orsono, quando cioè si incontrarono con il Trieste, hanno detto che loro non hanno preoccupazioni di sorta in merito alla perdita dei cento punti prevista dall'articolo 69 che regola l'attività baseballistica nazionale, in quanto il sunnominato articolo non ha nulla a che vedere con la loro mancata presentazione per la gara con il Red Devils. Sarà questione di «punti» di vista tuttavia noi insistiamo nel dire che la C.T.A., che ha per presidente l'apprezzato arbitro di calcio signor Carpani, stando a quanto dice quel famoso articolo, dovrebbe punire il Valdonega con la perdita dei cento punti. Ora le vacanze ferragostane sono passate e quindi anche la sede lombarda della C.T.A. dovrebbe riunirsi per fornire questa importante e attesissima comunicazione.

Comunque non si può dire che le formazioni triestine, o almeno qualche giocatore delle squadre locali, non sia in allenamento. Infatti circa la metà delle singole formazioni che hanno militato nel campionato nazionale di Serie B, sono impegnate con gli allenamenti della selezione triestina che parteciperà prossimamente al trofeo «Generale Sebrèe». Domenica scorsa è stata tenuta la prima seduta e vi hanno partecipato tutti i giocatori convocati che hanno dimostrato di essere in buona forma. Dopo una serie di esercizi atletici, i due allenatori Cadelli e Masotti hanno allenato i giocatori divisi per ruoli. E' stato un primo allenamento abbastanza pesante ma che certamente sarà servito ai convocati. La preparazione della formazione triestina continuerà nei prossimi giorni con altre due sedute che verranno svolte sul terreno di Villa Opicina.

Il «provino» generale la formazione triestina lo effettuerà l'ultima domenica di agosto a Ronchi dei Legionari, dove si incontrerà con una formazione di militari americani. Non si conosce ancora quale sarà questa squadra in quanto nelle varie località del Veneto le formazioni statunitensi stanno anch'esse preparandosi per il trofeo «Generale Sebrèe».

C. N.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE IL GENERALE E' IN VOLO PER IL MADAGASCAR

Pronta la Costituzione come la voleva De Gaulle

Sono state respinte tutte le modifiche apportate dai «supercostituenti» almeno nelle parti che avrebbero potuto intaccare il progetto primitivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Il generale De Gaulle è partito questo pomeriggio per il suo grande giro di propaganda alla volta di Tananarive, nel Madagascar, a bordo di uno speciale «Super-Starliner» che già da alcuni giorni era stato preparato a tal fine. Egli è accompagnato dal Ministro per i territori d'Oltremare Cornut-Gentille e da Pierre Pflimlin. A bordo dell'aereo hanno preso posto anche alcuni tra i più stretti collaboratori del generale.

La giornata odierna è decisiva per la storia della Francia e la partenza del generale sottolinea che ormai tutto è pronto per il varo. La Costituzione, infatti, è stata messa a punto questa mattina da un Consiglio di Gabinetto e nel primo pomeriggio all'Eliseo. Essa ha avuto l'ultimo ritocco ufficiale e formale dal Presidente della Repubblica René Coty.

Come era stato previsto, il generale De Gaulle ha respinto le suggestioni e le modifiche apportate dai «supercostituenti» del Palais Royal, almeno nelle parti che avrebbero potuto intaccare la sostanza del primitivo progetto. I Ministri perderanno il loro mandato parlamentare, nel caso essi siano deputati o senatori; i poteri del Presidente della Repubblica in casi eccezionali non subiranno limitazioni di sorta; la Comunità dei popoli d'Oltremare (termine che sostituisce quello di Federazione) avrà un suo Senato separato da quello metropolitano, ma nel suo ambito (e questa era forse la modifica più interessante offerta dal Comitato consultivo costituzionale); i vari territori non potranno cambiare di Statuto in modo progressivo o uscire dalla Comunità stessa in cicli di cinque anni. In pratica, dunque, il Presidente del Consiglio ha fatto capire che la Quinta Repubblica dovrà restare rigida ed accentratrice come egli l'aveva concepita.

Coloro che avevano sperato in una possibile «malleabilità» del Generale hanno ora ricevuto la risposta. Una risposta piuttosto brutale. Unica modifica di un certo valore formale è l'allargamento del corpo elettorale presidenziale. I grandi elettori, infatti, saranno più numerosi, per dare una maggior rappresentatività alle grandi città. Essi in tutti saranno circa 75 mila, e comprenderanno gli appartenenti alla assemblea nazionale, i consigli generali, i consigli comunali e rappresentanti della comunità, ed un numero addizionale per ogni mille abitanti per ciascuna grande città di Francia. Questo è un contentino che viene a certi partiti che si preoccupavano molto per la troppo grande preponderanza dei rappresentanti della campagna.

Il testo della Costituzione che passa ora in visione al Consiglio di Stato diverrà definitivo soltanto dopo il ritorno del Generale De Gaulle dall'Africa e dopo un secondo Consiglio dei Ministri. I partiti e le organizzazioni politiche potranno ora mettersi al lavoro su una base sicura. Tutte le illazioni che erano state fatte in passato non hanno più luogo e quindi ogni segreteria politica potrà prendere le proprie posizioni pro o contro il referendum.

La situazione più tesa è indubbiamente quella che regna all'interno del partito socialista il quale il 12 settembre terrà il suo congresso. La battaglia per il referendum si affiancherà a quella per il mantenimento o meno di Guy Mollet alla testa del partito. Una battaglia dura e che si preannuncia molto difficile per l'attuale Segretario della SFIO. Molti suoi sostenitori, infatti, non intendono più seguirlo proprio perchè egli sostiene che si debba far passare questa Costituzione. In particolare, le frane maggiori si sono avute nelle federazioni più grosse, come quelle del Nord e del Var. Dal canto suo, la sinistra del partito è pronta a votare la mozione centrista, purchè questa sia impostata al «no» per il referendum.

Alcuni tuttavia sostengono che la SFIO potrebbe dichiarare la libertà di voto per non intaccare con una decisione in un senso o nell'altro l'unità del partito. Questa posizione però viene fin d'ora criticata. Si porta, infatti, l'esempio del voto d'investitura di De Gaulle, nel corso del quale venne adottato tale sistema. Il risultato immediato fu un indebolimento all'interno del partito e nella base. Gli oppositori alla tesi delle libertà di voto sostengono, infatti, che il partito non può più sopportare, senza correre il rischio di crollare, una posizione di ambiguità. Resta il fatto che una presa di posizione in un senso o nell'altro di fronte al referendum potrebbe portare la SFIO ad eventuali scissioni. Tutto alla fine dipenderà dall'abilità manovriera dei maggiori e più rappresentativi responsabili del partito per scongiurare una tale evenienza.

Ma le decisioni finali dei vari gruppi saranno anche soggette alla posizione che il Governo intenderà assumere sul sistema elettorale. Si ritiene, infatti, che se la Costituzione passerà, le elezioni dei deputati possano aver luogo verso il 16 novembre.

Sul piano internazionale, viene messa in rilievo la presa di posizione del Ministro degli Esteri Couve De Murville, all'Assemblea generale dell'ONU. Egli si è oggi incontrato con Selwyn Lloyd e Gromiko, dopo essersi intrattenuto ieri sera con Foster Dulles. Nel pomeriggio ha preso la parola per riaffermare ancora una volta il punto di vista della Francia sulla questione del Medio Oriente. Ogni soluzione duratura è possibile soltanto con una conferenza alla vetta. Ma dato che l'ONU si è riunita per discutere, bisogna cercare la soluzione del conflitto con un piano a lungo termine e non invece voler risolvere soltanto i piccoli problemi immediati. Da notare ancora una differenziazione francese: secondo la diplomazia gollista, infatti, il problema non è tanto di carattere economico quanto di carattere eminentemente politico. Anche questa tesi naturalmente conferma la volontà di Parigi di arrivare al più presto ad una conferenza al vertice.

Vice

COMITATI DI VIGILANZA sulla stampa dei ragazzi

Roma, 20

La crescente influenza della stampa periodica destinata all'infanzia e all'adolescenza rende attuale il problema delle tristi e gravi conseguenze morali della stampa a fumetti. La questione è stata ampiamente dibattuta e da più parti si è fatto presente che certa stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza costituisce un veicolo di corruzione e di disorientamento ed una continua esaltazione della violenza ed alla forza, venendo a sovvertire così i veri valori della vita.

Nella passata legislatura, la on. Emanuela Savio aveva presentato una proposta di legge che mirava ad ordinare ed a disciplinare tutta la materia. Ma la legge non fece in tempo ad essere discussa ed approvata, per cui ora, con l'aggiunta della firma dell'on. Manzini, la proposta è stata ripresentata. Poichè sull'argomento quasi tutte le parti politiche sono d'accordo è assai probabile che essa venga approvata entro breve tempo.

La legge prevede l'istituzione presso ogni tribunale di un comitato di vigilanza per la stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. Presso la Corte di Appello di Roma verrebbe inoltre costituita una commissione centrale. La commissione di vigilanza presso il Tribunale è costituita dal Procuratore della Repubblica, dal Sindaco del Comune dove ha sede il Tribunale, da due insegnanti della scuola media, due delle scuole elementari, da un medico, da un sacerdote, da un giornalista, da un rappresentante degli editori, da un padre e una madre di famiglia. La commissione centrale di vigilanza è costituita: dal Procuratore Generale, dal presidente del Tribunale dei minorenni, da due professori universitari, un padre e una madre di famiglia, da un sacerdote, da un giornalista, da uno scrittore per l'infanzia, da un artista illustratore e da un rappresentante degli editori.

In base alla proposta di legge gli editori di stampati e di periodici destinati ai ragazzi sono tenuti a trasmettere tre esemplari della pubblicazione al comitato di vigilanza almeno due giorni prima della diffusione; così anche chiunque importi dall'estero stampati o pubblicazioni destinati all'infanzia è tenuto a presentare tre esemplari — almeno tre giorni prima della diffusione — alla commissione centrale di vigilanza. Essa deciderà entro due giorni dalla data di presentazione degli esemplari.

Esperimenti sovietici

PROSSIMO IL LANCIO di una «luna televisiva»

Roma, 20

Secondo notizie di ottima fonte riferite dall'Agenzia Continentale, sarà tentato nelle prossime settimane in Russia un nuovo clamoroso esperimento di conquista spaziale. Da indiscrezioni trapelate dagli ambienti scientifici sovietici al Congresso geofisico internazionale, sembra trattarsi del lancio di una non meglio definita «luna televisiva», che dovrebbe essere posta in orbita a 36 mila chilometri di quota. Consumando energia atomica questa sarebbe in grado di trasmettere interessanti registrazioni televisive, che verrebbero captate da speciali apparecchiature già approntate dai tecnici sovietici.

I RAPPORTI CON IL NUOVO REGIME DI BAGDAD

Fornite all'Iraq armi dagli Stati Uniti

Un carico è stato sbarcato a Bassora

Washington, 20

Secondo notizie di buona fonte, Stati Uniti e Granbretagna si sarebbero accordati nel senso di riprendere gli invii di armi all'Iraq. Per ora tali invii si riferirebbero ad ordinazioni già concordate in passato. Sarebbero però all'esame anche nuove richieste, più recenti.

Alla base di tale decisione sarebbe il convincimento che lo Iraq, qualora non ottenesse le armi dagli anglo-americani, potrebbe rivolgersi, a questo stesso scopo, solo all'URSS. Le Forze armate irachene sono equipaggiate in massima parte con materiale di fabbricazione inglese.

Il Dipartimento di Stato, in un breve comunicato, precisa che solamente alcuni pezzi di ricambio di equipaggiamento militare, che erano in viaggio verso l'Iraq al momento in cui scoppiò la rivoluzione, sono stati consegnati al Governo rivoluzionario di Bagdad dopo la sollevazione attuale; non è in corso alcun ulteriore invio di forniture del genere.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha specificatamente smentito una notizia odierna secondo la quale il programma americano di aiuti militari all'Iraq continua. Egli ha tuttavia affermato che gli Stati Uniti stanno proseguendo il loro programma di addestramento della polizia, che fa parte del programma di assistenza tecnica all'Iraq. Il portavoce ha aggiunto che, in base al programma di addestramento delle forze di polizia vengono forniti all'Iraq equipaggiamenti come armi leggere e motociclette.

Il nuovo Governo iracheno ha chiesto che il programma di addestramento delle forze di Polizia venga continuato ma non ha avanzato alcuna richiesta di trattative per un'eventuale ripresa del programma di aiuti militari.

A Londra un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che sono in corso di esecuzione alcune ordinazioni di equipaggiamento militare leggero per l'Iraq, rimaste in sospeso. Egli non ha potuto precisare le date delle consegne ma ha aggiunto che prima di procedere agli invii bisognerà adempiere numerose formalità.

Si apprende infine che un carico americano è giunto oggi a Bassora a bordo del mercantile «Navigatoy». Si tratta di parti di ricambio per l'artiglieria e per apparecchi per le telecomunicazioni che saranno scaricate domani.

A Bagdad, nel corso di una conferenza stampa, il Premier iracheno Abdul Kerim Kassim ha detto oggi che desidera avere buone relazioni con gli Stati Uniti, e con tutti i paesi, sia dell'Est che dell'Ovest. Essendogli stato chiesto se il suo regime continuerà ad accettare gli aiuti statunitensi, Kassim ha risposto: «Noi stiamo aspettando l'arrivo di alcune navi, che a quanto ci hanno informato, trasporterebbero aiuti militari». «Il principio che noi abbiamo adottato e dichiarato — egli ha proseguito — è di essere in rapporti amichevoli con tutti i paesi amici, e pertanto non vi è alcun motivo per non accettare tali aiuti militari».

Nel corso della sua conferenza stampa Kerim Kassim ha eluso la domanda se sarà permesso ancora agli inglesi di usufruire della base di Habbaniyeh. Egli si è anche rifiutato di rispondere a chi gli chiedeva quando sarà dato il permesso all'USIS di riaprire il proprio ufficio di Bagdad. In entrambi questi casi egli ha detto di sperare che per il futuro si giunga ad un soddisfacente accordo per tutte e due le parti. Il Premier iracheno ha quindi detto di aspettarsi che le relazioni dell' Iraq con i suoi «vecchi amici» — gli USA e le nazioni afro-asiatiche — continuino ad essere buone.

Oggi a Giacarta il Ministro degli Esteri indonesiano Subandrio ha convocato l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Howard Jones, per comunicargli le preoccupazioni indonesiane per lo sbarco di 2000 «marines» a Singapore.

Subandrio ha poi dichiarato ai giornalisti che Jones gli ha assicurato che i «marines» sono a Singapore solo per riposo. Egli ha sottolineato che la Indonesia è preoccupata in considerazione della crisi nel Medio Oriente e per il fatto che l'Indonesia combatte ancora la rivolta.

La presenza dei «marines» americani a sole poche miglia da Sumatra, ha detto Subandrio, «crea l'impressione che l'Asia meridionale e sudorientale sia divenuta un nuovo centro di conflitto internazionale». Subandrio ha espresso la speranza che, in considerazione «dell'attuale atmosfera» il Governo venga, in futuro, avvertito in anticipo dei movimenti di truppe straniere vicino al territorio indonesiano.

Roma: il nuovo Ministro della Sanità, sen. Monaldi, fotografato assieme a Gronchi e a Fanfani poco dopo la cerimonia del giuramento prestato nelle mani del Capo dello Stato

I TERMINI DELLA LEGGE DI DELEGA AL GOVERNO

Cessione in proprietà degli alloggi popolari

Formata la commissione che emanerà il regolamento per la vendita degli immobili - Modalità ed esclusioni

Roma, 20

In base alla legge delega del 21 marzo 1958 n. 447 il Governo entro il 6 gennaio 1959 (otto mesi dall'entrata in vigore della legge) con decreto del Presidente della Repubblica e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentita la commissione parlamentare, dovrà emanare il testo delle norme occorrenti per la disciplina della cessione in proprietà a favore degli alloggi di tipo popolare ed economico costruiti o da costruire a totale carico dello Stato. Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della commissione parlamentare gli on. Paolo Angelini, Ascennato, Biagi, Cervone, Grilli, Riccio, Romita, Sabatini, Soliano e Veronesi. Secondo notizie a fonte competente il patrimonio dell'edilizia popolare supererebbe oggi i due miliardi di lire, dei quali 1200 che non sono ancora assegnati in proprietà verrebbero compresi nella legge delega e pertanto i futuri assegnatari potrebbero richiedere il riscatto.

La legge delega si è ispirata innanzitutto ai fondamentali interessi dell'edilizia popolare e quindi alla necessità di non alienare tutto indistintamente il patrimonio edilizio degli enti costruttori, poichè ciò significherebbe impedire agli enti stessi di esercitare per un notevole periodo di tempo le loro funzioni.

Le norme più importanti che verranno a completare la legge-delega sono: la prima, quella che vieta in modo assoluto l'alienazione di alcuni determinati tipi di alloggi quali quelli destinati esclusivamente ai militari specie se in servizio alla frontiera, ai porti, ecc. (alloggi la cui assegnazione è subordinata alla prestazione di un determinato servizio). La seconda, che dà facoltà al Governo di stabilire la quota parte di alloggi popolari che potranno essere destinati alla cessione. Quest'ultima si rende opportuna per venire incontro agli strati meno abbienti della popolazione e cioè a quelli che non sono in grado di acquistare la proprietà. Il punto della legge che darà maggior adito alla discussione tra i Ministri interessati e la commissione parlamentare, sarà quello relativo alla determinazione dei criteri per stabilire i prezzi di cessione. Va ricordato a questo proposito che il principio fondamentale del valore venale secondo la legge-delega è stato del 30 per cento, oltre a qualche altra agevolazione minore, al fine di raggiungere un prezzo equo.

Ad evitare qualsiasi speculazione rimarrà fermo il principio che vieta l'alienazione dell'alloggio prima di dieci anni dalla data del riscatto.

Gli alloggi potranno essere assegnati in proprietà a qualsiasi cittadino che si trovi nelle condizioni di poter fruire degli alloggi popolari; agli attuali assegnatari ed ai loro familiari è soltanto concesso il diritto di preferenza.

Al fine poi di evitare la possibilità di cedere in proprietà alloggi esuberanti alle esigenze di ciascun aspirante agli alloggi stessi, le norme stabiliranno un controllo del rapporto di proporzionalità fra l'ampiezza dell'alloggio e le esigenze del nucleo familiare dell'aspirante. Sono previste fra l'altro delle congrue agevolazioni tributarie per gli atti di cessione, che si concreterebbero nella possibilità del pagamento rateale del prezzo delle tasse, fra le quali quella del Registro. Sono in ogni caso esclusi dalla cessione coloro che si trovano ad abitare negli stessi edifici nei quali hanno sede gli uffici delle rispettive amministrazioni.

Va in particolar modo sottolineato poi che le somme ricavate dalla cessione dovranno essere dal Governo destinate alla costruzione di nuovi alloggi di tipo popolare e ciò per evitare che il patrimonio della edilizia popolare possa assottigliarsi e quindi risultare poi inadeguato alle esigenze della crescente popolazione.

EVADE DAL CARCERE in mezzo alla biancheria

Stoccolma, 20

L'armeno Bedros Zartaryan, condannato nel 1957 a dieci anni di lavori forzati per avere fornito a una potenza orientale piani concernenti la difesa svedese, è fuggito nel pomeriggio di ieri dal penitenziario di Laangholmen. Egli si è nascosto in un cesto pieno di biancheria sporca inviata a una lavanderia a bordo di una camionetta.

Nonostante le attive ricerche della polizia, la spia è rimasta finora introvabile. I suoi connotati sono stati comunicati a tutti i giornali svedesi.

Zartaryan era evaso una prima volta nel settembre scorso, ma era stato catturato dopo poco tempo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

VI SENTITE LA TESTA VUOTA...

lo stomaco pesante, avete l'alito cattivo e sonnolenza dopo i pasti, talvolta mal di capo...: se voi soffrite di questi disturbi derivanti da cattiva digestione dovete curarvi!

Prendete l'Amaro Medicinale Giuliani.

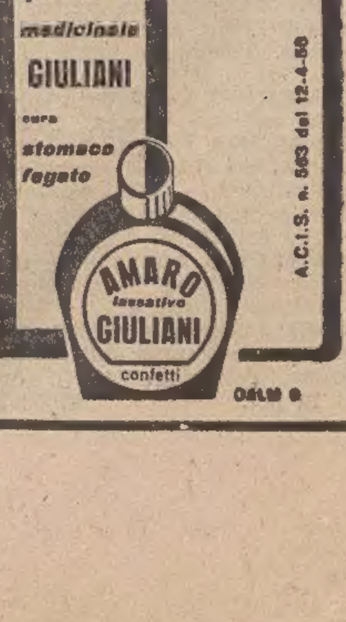
L'AMARO MEDICINALE GIULIANI (liquido) riattiva l'appetito, corregge la cattiva digestione, elimina il senso di peso allo stomaco, la sonnolenza dopo i pasti.

L'AMARO LASSATIVO GIULIANI (confetti) corregge la stitichezza, consentendo una vita felice e serena.

Amaro Medicinale Giuliani liquido

Amaro Lassativo Giuliani confetti

In vendita solo nelle farmacie.



Nelle Farmacie: ITALIA - SVIZZERA U. S. A. (Italian Drugs Importing Co 225 Lafayette NEW YORK 12)

A.C.I.S. n. 563 del 12-4-58

MARGARET COMPIE OGGI I VENTOTTO ANNI

A Balmoral si è riaperto il colloquio su Townsend

Si sta cercando una soluzione che possa finalmente far felice la «principessa malinconica» - Allontanamento dal Regno Unito?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Balmoral, 20

La principessa Margaret celebra domani il ventottesimo compleanno nella quiete del castello scozzese di Balmoral, una delle residenze preferite della famiglia reale britannica. E' tradizione (che ha avuto pochissime eccezioni) che la sorella di Elisabetta II festeggi il genetliaco in terra di Scozia; e dato che si è ancora nel periodo delle vacanze estive non vi è nulla di eccezionale nel fatto che con lei si trovino la regina e il duca di Edimburgo. Si potrebbe anzi trovare motivo di meraviglia in una loro separazione. Ma la voce che corre insistente nel Regno Unito dice che la riunione di famiglia a Balmoral ha un significato ben più profondo di una semplice festicciola di compleanno.

Si afferma infatti che Margaret intenda approfittare della circostanza per discutere ancora una volta con la sorella la sua questione sentimentale, e per trovare una soluzione che le consenta di sposare il divorziato colonnello Peter Townsend senza che ciò arrechi scosse al prestigio ed alla tradizione della Casa reale e danneggi il lustro dell'Istituto e della casata. Qualche giorno fa Buckingham Palace ha fatto circolare, in forma ufficiosa, una smentita ad una ripresa dell'idillio fra Peter e Margaret. Secondo queste affermazioni degli ambienti più vicini a Corte, la posizione della principessa rimane quella sancita nell'ottobre del 1955 con il suo comunicato nel quale rinunciava esplicitamente ad unirsi in matrimonio con il colonnello. Quando non molto tempo fa Townsend tornò dal suo giro del mondo in «land rover», e per tre volte fu ricevuto a Clarence House, residenza di Margaret e della regina madre Elisabetta, dalla principessa, le voci di un «ritorno di fiamma» si moltiplicarono. Poi venne da Casa reale, ed anche da parte dello stesso Townsend, una messa a punto nella quale si affermava che la situazione restava quale Margaret l'aveva decisa nell'autunno del 1955.

Ma ora si torna a parlare di una ripresa del «romance», e delle prospettive di nozze. Si afferma in ambienti degni di ascolto che Margaret è giunta a Balmoral con l'intenzione di far presente alla Regina la sua determinazione di sposare l'uomo che ama: un primo colloquio anzi avrebbe già avuto luogo oggi fra le due sorelle. Si dice ancora che l'atmosfera di Casa reale non è più tanto rigidamente ostile alla idea quanto lo era un tempo, e che Elisabetta è incline a esaminare le possibilità di una soluzione che accontenti «Meg» e al tempo stesso eviti uno scandalo. Non appare un problema semplice; soprattutto per le questioni di carattere religioso che implica. La Chiesa anglicana, della quale la Regina è a capo, vieta il matrimonio con persona divorziata, e fu questo il principio che decise Margaret a rinunciare a Townsend nell'ottobre del 1955, dopo un decisivo colloquio con l'Arcivescovo di Canterbury. Ora, da questo punto di vista la situazione rimane la stessa.

Una soluzione potrebbe consistere nell'allontanamento di Margaret dal Regno Unito, sì che la sua presenza non imbarazzi la Regina. Si è parlato della nomina di Margaret a Governatore del Canadà, e si è ricordato che vi è un precedente nel caso di Edoardo VIII, divenuto con l'abdicazione Duca di Windsor e nominato Governatore delle Bahamas dal fratello succedutogli al trono. Ma gli scettici ribattono che il Canadà riveste ben maggiore importanza nel quadro del Commonwealth e sostengono che Buckingham Palace non può essere eccessivamente ben disposto verso Townsend dopo l'annuncio che il colonnello ha fatto da consulente a un amico giornalista per un libro intitolato appunto «La storia di Peter Townsend», di imminente pubblicazione. Si è parlato anche di una versione cinematografica, e la moglie divorziata di Peter, l'attuale signora De Laszlo, ha rivelato di essere stata interpellata per una collaborazione al film, e di avere respinto le offerte.

Le cronache del recente viaggio di Margaret in Canadà avevano portato a fianco del nome della principessa quello del giovane avvocato canadese John Napier Turner. Non se ne parla più: Turner era stato indicato dai «columnists» mondani quale possibile fidanzato di Margaret, così come i giornali si erano tante volte messi in subbuglio per altri giovani, per lo più aristocratici inglesi, visti in pubblico come «escort» ufficiale della principessa, e sempre per dover poi smentire. Si torna a parlare di Margaret e di Peter nel rigoroso silenzio della Casa reale. Non resta che attendere lo sviluppo dei fatti per poter constatare se le insistenti voci abbiano una base concreta, o se siano invece soltanto l'espressione di un desiderio che anima una vasta corrente dell'opinione pubblica, non solo britannica: quello di veder felice la «principessa malinconica».

Margaret è stata accolta con il solito entusiasmo dalla gente del villaggio di Balmoral, ed acclamata mentre, su una lucente macchina scura, lasciava la stazioncina per raggiungere il castello. Questa mattina una piccola banda ed un coro di scolaretti si sono recati dinanzi al castello per un musicale benvenuto alla principessa. Domani Margaret riceverà gli auguri e i doni dei familiari: il piccolo principe di Galles e la principessina Anna hanno già comperato il loro regalo per la «zia Margot». Solo per loro, forse, la visita di Margaret al castello di Balmoral è legata soltanto alla ricorrenza del genetliaco.

H. W.

GLI AUTORI IN GARA per il Premio Viareggio

Roma, 20

Riunitasi per l'ultima volta a Roma, la giuria del Premio Viareggio, ha ridotto di oltre metà le opere di narrativa, poesia e saggistica prese in considerazione nelle sue precedenti riunioni.

Restano ora in gara i seguenti autori: G. B. Angioletti, Irma Antonetto, Gaetano Arcangeli, Giovanni Arpino, Simonetta Bardi, Dina Bertoni Jovine, Oliviero Honorè Bianchi, Giuliano Bimbi, Manlio Cancogni, Renato Cannavale, Remo Cantoni, Giuseppe Cassieri, Carlo Cassola, Enzio Cetrangono, G. A. Cibotto, Maria Luisa D'Aquino, Ernesto De Martino, Mario Devena, Casimiro Fabbri, Anita Fazzini, Pier Demetrio Ferrero, Luciana Frezza, Gian Carlo Fusco, Armando Gavagnin, Giovanni Getto, Ferdinando Giannessi, Vittorio Gorresio, Enzo Grazzini, Tommaso Landolfi, Fausta Leoni, Olga Lombardi, Giuseppe Longo, Biagia Marniti, Giuseppe Marotta, Ettore Mazzali, Giulio Mazzon, Armando Meoni, Eraldo Miscia, Carlo Montella, Nino Palumbo, Guido Pannain, Michele Parrella, Alessandro Parronchi, Giovanni Passeri, Marino Piazzolla, Guido Piovene, Giovanni Pirelli, Silvestro Prestifilippo, P. A. Quarantotti Gambini, Salvatore Quasimodo, Antonio Rinaldi, Nelo Risi, Brunello Rondi, Tristan Sauvage, Piero Scanziani, Nicolò Sigillino, Mario Soldati, Giuseppe Spirito, Paolo Spriano, Giovanni Testori, Francesco Valentini, Luigi Zampa e Federigo Zeri.

La giuria tornerà a riunirsi per le sedute conclusive, al Grand Hotel Royal di Viareggio, il 26 agosto. La proclamazione dei vincitori avverrà la sera di sabato 30 agosto.

La Bardot andrà a Venezia

Parigi, 20

Brigitte Bardot si accinge a «scatenare una tempesta sulla laguna». Così dicono i giornali francesi riferendo la decisione dell'attrice di assistere al Festival cinematografico di Venezia. La diva ha fatto ieri una scappata a Parigi per provare i vestiti che esibirà al Lido. Era accompagnata dal suo insegnante di chitarra Sacha Distel, nel quale gli amatori di indiscrezioni vedono un possibile prossimo marito di B. B.

UN ITALIANO IN CANADA' VITTIMA DI UN ATTENTATO

Mette in moto l'auto provocando un'esplosione

Collegata al motore una grossa carica di dinamite

Ottawa, 20

Un italiano giunto sette anni fa nel Canadà, certo Antonio Di Pasquale, di 31 anni, è rimasto vittima di un attentato dinamitardo ad Amherstburg, nell'Ontario.

Quando il Di Pasquale ha messo in moto la sua macchina, una carica di dinamite, collegata al sistema di accensione dell'auto, è esplosa facendo letteralmente a pezzi l'italiano.

La polizia ha dichiarato che si tratta dell'opera di un «esperto» e che il silenzio mantenuto dai familiari e dagli amici, che sembrano essere al corrente dell'identità dell'autore dell'attentato fa pensare che ci si trovi di fronte ad un delitto per vendetta. Che il Di Pasquale si attendesse dei fastidi da qualcuno, è dimostrato dalla presenza di un fucile calibro 22 trovato spezzato sotto il sedile anteriore dell'auto.

Un guardiano della ditta «Brunner Mond», addetto al magazzino di soda dove lavorava la vittima, ha dichiarato che di solito Di Pasquale rincasava insieme ad amici, ed è una vera fortuna che si trovasse questa volta solo.

Il giovane Bill Wilson, che si trovava nei pressi e si stava avviando verso un'altra macchina ha detto: «Vi è stata una deflagrazione lacerante. Sono stato colpito al braccio e gettato a terra dallo spostamento d'aria. Non sapevo che cosa era accaduto. Guardai in alto e vidi venir giù grossi pezzi di metallo. Scappai di corsa». Rottami dell'automobile erano stati proiettati in ogni direzione. Uno sportello è stato trovato a 150 metri dal luogo dell'esplosione.

«Frammenti di metallo venivano giù come pioggia» ha detto Paul Meloche, un camionista. «Mi sono precipitato fuori ed ho trovato questo mucchio di rottami col cadavere. Non sapevo cosa potesse essere stato, dapprima. Poi sentii odore di dinamite, un odore che conosco fin da quando trasporto questa roba per la ditta. Era un sentore acre, che veniva proprio dal mucchio di rottami. Non era possibile sbagliarsi».

La vittima lascia la moglie, Palma, e cinque bambini, il più grande dei quali ha 12 anni.

LUNGA BRILLANTE CARRIERA DI LORD GODDARD

HA LASCIATO LA TOGA UN CELEBRE GIUDICE INGLESE

Riteneva che le pene gravi prevengano i crimini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Lascia la vita pubblica inglese una delle figure più note e più simpatiche: Lord Goddard, capo permanente della Giustizia, ha dato le dimissioni. Che il giudice supremo del «banco della Regina» riscuota simpatie pressochè universali, è un segno che depone a favore di tutti gli inglesi e del loro ordinamento giuridico.

In Inghilterra il giudice non è amministratore freddo e imparziale delle pene: è un moralista consumato, fedele interprete delle aspirazioni popolari, che la giuria esprime ma che egli giudica e spiega. Condanne o assoluzioni non sono mai prive di un breve o lungo discorso nel quale il giudice trae la morale del processo, discute, rimprovera, giustifica. Più che l'interprete di un codice (che non esiste) egli è il portavoce della società. Il suo rispetto per la società si è espresso anche nella sua lunga carriera. Lord Goddard ha 81 anni e da almeno cinque anni si parlava del suo ritiro. Anni or sono egli disse: «Mi sento di poter fare un ottimo lavoro, come qualsiasi altro giudice. Perchè dovrei dunque finire col pesare sulla società, andandomene in pensione?». E' in questo senso che egli, giudice dal 1932, è un maestro di vita.

I suoi interventi sono celebri. Lord Goddard ha avuto occasione di parlare di tutto, e lo ha fatto in modo che tutti potessero ascoltarlo e capirlo. «Quando divenni giudice — disse un giorno in Corte — mi proposi che avrei sempre scritto le sentenze tenendomi vicino una buona bottiglia di Porto. Ma non ha resistito: mi si rovinava il Porto». Per questa semplicità d'espressione, e per la sua ferma umanità, il pubblico lo apprezzava e l'amava.

Lord Goddard non era, e non è, un sentimentale: al contrario è sempre stato per una amministrazione inflessibile della giustizia. «Ho l'impressione — disse una volta — che da qualche tempo si pensi e si parli troppo del criminale e troppo poco della vittima». Con la maggior parte degli inglesi, egli era tra i fautori della pena di morte, e anche delle pene corporali. Quando queste ultime vennero abolite, egli le compensò attribuendo pena carcerarie più forti. Come quasi tutti i suoi concittadini (che a scuola vengono regolarmente battuti), egli pensa che una buona punizione corporale castighi il reo convenientemente e prevenga altri crimini. Noto per essere inflessibile, Lord «Chief justice» (questo è il suo titolo ufficiale) è un uomo tollerante. «Sono uno psicopatico anch'io» ha detto spesso. E ai suoi giudici: «Temo che voi tutti, miei lords, sorpassiate sempre il limite di velocità. Quando passo, ogni mattina, in Green Park, sto attento che il mio autista non vada oltre le 20-25 miglia stabilite dalla legge. Ma vengo regolarmente sorpassato da qualsiasi altro veicolo».

Lord Goddard proveniva dall'altra parte del banco, come ogni altro giudice inglese. Agli inizi della carriera era stato un semplice avvocato commercialista. Solo quando lo nominarono giudice, si rivelò in tutta la sua abilità: la sua carriera fu brillante e veloce e lo portò presto al culmine. I giudici come lui ritengono che solo le pene, e le pene gravi, prevengano i crimini: per questo sono sostenitori della pena di morte e delle pene lunghe. E' forse questa scuola di pensiero che ha riempito le prigioni inglesi come non erano mai state nella storia.

Oggi gli uomini che scontano una pena in Inghilterra sono 24.700. Le prigioni rigurgitano. Un bello spirito potrebbe dire che persino i prigionieri si sono resi conto del problema e tentano di risolverlo. Aumentano, infatti, le evasioni: 87 nel 1955, sono diventate 165 nell'anno scorso. E tutti sanno che uno di questi evasi, Alfred Hinds, è al largo da mesi e scrive lettere ai giornali. E' possibile che anche Hinds sia, nelle linee generali, d'accordo con la severità del giudice Goddard. Ma egli è certamente uno di quegli uomini dei quali il grande giudice disse: «La vera giustizia inglese è quella cosa che tutti vogliono vedere rigidamente applicata, a meno che non si trovino loro sul banco».

Alfredo Pieroni

Disincagliato il «Lastovo»

Spalato, 20

Il piroscafo jugoslavo «Lastovo» della Jadranska Linijska Plovidba, arenatosi tre giorni fa in un basso fondale presso l'isola di Curzola, è stato disincagliato ieri dopo una complessa e difficile manovra. Falliti tutti i tentativi effettuati con i rimorchiatori, la società di recuperi «Brodospas» di Spalato ha inviato sul posto un pontone di 60 tonn; la grossa gru del pontone ha alzato la prua della nave, mentre contemporaneamente tre rimorchiatori trascinavano a tutta forza la «Lastovo» fuori dalle secche. La nave è stata fatta proseguire per Spalato, nei cui cantieri verranno riparate le eventuali avarie.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA di oltre 21 anni, per una buona casa con ottima paga cerca famiglia inglese con due bambini, signora triestina. La famiglia, attualmente villeggiante in Italia, è disposta a prendere direttamente contatto con aspiranti. Pregasi rispondere immediatamente. Cass. 46934 B UPI.

DOMESTICA stabile mansioni cuoca bella presenza cercasi. Richiedonsi referenze. Presentarsi 11-14, piazza Caterina 4, Silvano. 46957 B

DOMESTICA stabile di oltre 21 anni, brava, con referenze cercasi, buona paga mensile. Telefonare 35579. 66360 B

DOMESTICA stabile cercasi per coniugi con bambino. Telefonare 90838. 47061 B

DOMESTICA stabile tuttofare cercano coniugi ottimo trattamento. Presentarsi con referenze, Torrebianca 39-III, destra. 47074 B

PRESTASERVIZI pratica cucina, dalle 8 alle 17. Telefonare 25273, ore 11-14. 26756 B

PRESTASERVIZI mattina 3 ore cercasi via Belpoggio. Presentarsi Cellini 3-I, ore 13-16. 47055 B

PRESTASERVIZI giovane 16, 18 anni, cercasi. Presentarsi mattinata Zanchi, via Gambini 24, III p. 26727 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 26743 C

ASSISTENTE edile pratico cantiere libero, offresi capocapocantiere. Cassetta 26696 C UPI.

COMPUTISTA 18.enne diplotata, dattilografia, offresi per primo impiego. Referenze. Telefonare 92848. 26755 C

CUOCO pasticcere capacissimo ristorante, munito anche passaporto Europa, offresi. Cassetta 66355 C UPI.

GEOMETRA 22.enne, patente II, occuperebbesi anche provincia. Cassetta 26739 C UPI.

PARRUCCHIERE giovane rifinito tuttoramo offresi. Indirizzare Cass. 26744 C UPI.

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, verniciatori mobili, offronsi. Telefonare 21483. 26765 C

23.ENNE maestra, pratica bambini, offresi pomeriggi, massime referenze. Tel. 54850, possibilmente 13-15. 26695 C

25.ENNE pratico paghe, contributi sociali offresi a ore. Scrivere Cass. 26738 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PIANI-ACCORDATURE, garanzia (illimitata). Gratuitamente qualsiasi informazione (senza obbligarsi). Stime. Telefono 41346. 26763 CC

SARTA donna confeziona prontamente qualsiasi modello alta moda. Telefonare 38269. 26735 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. CERCANSI propagandiste. Telef. 44537, ore 10-13. 26724 D

APPRENDISTA pittore, possibilmente sappia portare Ape, cercasi. Via Rittmeyer 14. 26753 D

GARZONA parrucchiera bella presenza cerca Salone Severina, Galleria Tergesteo. 47069 D

GIOVANI perfetta conoscenza tedesco inglese avviarli ottima carriera cerca importante Ente. Indicare età, posti occupati, referenze. Cass. 47056 D UPI

LAVORANTE finitissima donna cercasi; inutile presentarsi senza referenze di altra grande sartoria. Telefonare dalle 10 alle 12 al 29707. 47058 D

PRATICA bar 17-18 anni cercasi. Via Beccaria 3. 47073 D

RAGAZZO e ragazzetta 14.enni per apprendisti pellicciai cercansi. Pellicceria Mazaroli, Largo Barriera Vecchia 11. 26737 D

SIGNORINA massimo 19 anni cerca Torrefazione Guatemala, Mazzini 43. 26752 D

SIGNORINA 17.enne bella presenza per apprendista banconiera cercasi bar. Oriani 6, telefono 96701. 47064 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA ingresso libero, presso sola, anche periferia, cercasi. Tel. 30077. 26742 E

MOBILIATA uso salotto ingresso indipendente cercasi. Offerte Cassetta 26732 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata centro ingresso libero affittasi distinto stabile. Telefonare 46267. 47059 F

CAMERETTA mobiliata soleggiata affittasi donna. Piazza Vecchia 4-II, Rosario. 47063 F

MATRIMONIALE mobiliata, centralissima, tutti comforts, affittasi due amici o coniugi distinti. Tel. 38901. 47057 F

MOBILIATA una oppure due persone affittasi. Piazza Borsa 5, ultimo campanello. 26759 F

MOBILIATA bella centro affittasi presso coniugi soli escluso donne. Telefonare 45063, ore 14 in poi. 47053 F

MOBILIATA con acqua corrente affittasi anche temporaneamente. Torrebianca 25-II, destra. 26771 F

STANZA bella affittasi a distinto stabile, comodità bagno, telefono, presso sola. Telefonare 52073. 26730 F

STANZETTA offro cambio servizi. Telefonare 23873. 47065 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata lire 50 lezione. Gatteri 12. 26693 G

ALLA Berlitz, Ponterosso 2, telefono 23121, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno. 135 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46752 G

INGLESE, tedesco; esami riparazione. Aiuto tesi laurea. Traduzioni. Corso Garibaldi 3, quarto. 26729 G

LAUREANDA lettere impartisce latino, italiano, francese. Telefono 33235. 47050 G

MATEMATICA medie inferiori, lezioni elementari 300-400 ora. Telefonare n. 44312 dalle 9-12. 47075 G

TEDESCO croato, lezioni, conversazioni, traduzioni; prezzi modici. Telef. 95414 Milo, ore 12-13. 66304 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista tartaruga marrone smarriti giovedì Lazzaretto-Fabio Severo. Mancia. Telefonare 26864. 10 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. BELLISSIMO pronta entrata, in casa nuova, centrale, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, cantina, ripostiglio, ogni comforts, affittasi 32.000 mensili senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 47068 I

A. AFFITTANSI tristanze nuovi, tutti comforts, riscaldamento autonomo e centrale, soleggiati, via Giulia. Pronta entrata. Tel. 50300. 47052 I

A. CENTRALI 2 locali uso ufficio affittansi 15.000 mensili. Telefonare 55202. 315 I

A. MAGAZZINO via Commerciale bassa, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 26748 I

A.I.C.A., tel. 37703, affitta tristanze nuovissimo 30.000 mensili, nessun compenso. 47077 I

APPARTAMENTI nuovi 2-3-4 stanze stanzetta tutti comforts moderni, senza compensi, affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 26769 I

APPARTAMENTO zona Commerciale, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1503 I

APPARTAMENTO casa signorile via Battisti sei vaste stanze massimo conforto perfetto ordine affittasi sessantamila esclusi mediatori. Richieste sub Cassetta 47013 I UPI.

APPARTAMENTO centralissimo, 5 stanze, cucina, bagno, affittasi prelevando mobilio. Telefonare 55474. 26740 I

CAMERA cameretta cucina gabinetto 9000 mensile 240.000 spese (paraggi Rotonda); altro tristanze cucina (centrale) 15 mila mensile 200.000 spese, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 26742 I

LOCALE uso ufficio oppure negozio centralissimo libero affittasi. Telefonare 24470. 66366 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO bi-stanze accessori cerco anche Opicina 18.000 mensile. Telefono 30077. 26757 L

APPARTAMENTO mobiliato signorile, 3 stanze, accessori, anche villa, cercasi. Telefonare 37533. 26758 L

MAGAZZINO piccolo centrale affitto ragionevole, senza compensi cercasi. Cassetta 47070 L UPI.

STANZE 2-3 cucina bagno cerchiamo affitto massimo 25.000 escluso compensi. Ornella, bar Africa. 26745 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. CUCINE gas, elettrogas, miste legna-gas, fornelli mobiletti portafornelli, acquai, cassoni biancheria ecc. Kerzè, piazza S. Giovanni 1. Rateazioni. 26662 M

A.A. FRIGORIFERI Zoppas, Zenith, Frigidaire, Sibir; lavatrici Hoover, Riber, Castor, Lavalux. Deposito Kerzè, piazza S. Giovanni 1. Rateazioni. 26662 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, cucine per trattorie, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas», cucine legna miste elettrogas. Fornelli armadietti portabombole. Lavabiancheria automatiche. Rateazioni. Deposito Zennaro, S. Lazzaro 16. 46932 M

MACCHINA «Singer» con mobile rientrante. Altra nuova 22 mila con mobile lusso. Vasto assortimento. Vendite rateali. Prezzi mai visti! Da 2000 mensili. Da Ruggero Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci.

MACCHINA Singer lussuosa 23.000, nuova 38.000, zig-zag occasione; altre 8000-12.000. Facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 26770 M

MACCHINA Singer 10.000, spola rotonda 18.000, altre rientranti seminuove bellissime. Nuove con mobile lussuoso, 25 anni garanzia. Grande assortimento singoli mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Manzoni 4, negozio Cosulli. Telef. 96925. 26216 M

MACCHINE cucire Necchi lire 68.000 garanzia illimitata. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuite. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 47038 M

MATERASSI lana, lana sciolta, crine animale, vendo. Bosco 12, magazzino. 26762 M

ZAMPE persiano nuova molto bella cedo occasionissima 45 mila; stola ratmousqué grande bellissima 30.000. Cass. 47079 M UPI.

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 47067 N

I casi sono due: o perdete facilmente la calma o trovate chi ve la fa perdere
Pensateci: è il vostro fegato che ne va di mezzo - Il Cynar, a base di carciofo
e di vitamina B1, è il buon aperitivo che vi rende forti e calmi.

IN OGNI CASO:

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri cineserie mobili letto pranzo cucina, singoli. Telefonare 23485. 26760 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

FORNO meccanico usato con accessori per pasticceria cercasi in buono stato indirizzare offerte Ado Zampar, Cervignano del Friuli, via Aquileia n. 45. 2030 N

IMCA radio cercasi occasione. Offerte Cass. 26747 N UPI.

TAPPETI persiani e orientali acquisto. Telefonare 30131. 47020 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 66370 NN

A.A. COMPERO mobili stanze letto pranzo cucine soprammobili e oggetti vari. Tel. 31754. 47025 NN

A. «ALABARDA» Mobili Zanchi, ricordatevi sempre: Assortimento, prezzi, qualità - Cucine - Matrimoniali - Tinelli - Salotti - Libreriebar - Armadi guardaroba - Attaccapanni - Materassi - Specializzata per bambini: carrozzine, lettini, seggioloni, ecc. Rossetti 4, angolo Giotto. 47060 NN

ARMADI guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabocchia 6. 47024 NN

ARMADIO 4000; altro cucina 3500; tavolo 1000; suste materassi; bauli; vasca, sparherd, vendo. Bosco 12, magazzino. 26762 NN

ATTACCAPANNI, anticamere, camere, cucine, tinelli, salette, salotti, divani-panche-letto, materassi molleggiati, carrozzine. «POLLI», D'Annunzio 26. 48 NN

CUCINA seminuova moderna; matrimoniale; altri mobili, vendo occasionissima. Bosco 12, magazzino. 26762 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10 29 NN

PIANINO buono stato acquistasi contanti. Telefonare gentilmente 90688. 12 NN

PIANINO rinomata marca, rara perfezione vendesi, facilitazioni. Carducci 32 secondo. 427 NN

SALOTTO gommapiuma nuovissimo cedo metà prezzo causa altri impegni. Cassetta 47078 NN UPI.

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 63 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Duplica, S. Nicolò 12 - «Fiat» 1100-103, 600 nuove elaborate lusso; 600 Lucciola pronta consegna. Occasione: Giulietta; Appia II serie; 1100-103; 600; 500 C; Belvedere; Appia '55; 600 trasformabile; 1100 TV; 1100 E; 1400 '55. Cambi, rateazioni. 26772 Q

A. ACCUMULATORI: servizio. Garanzia. Prezzi incredibili. Visitateci. (Casa della Candela). 26736 Q

ABBIAMO in vendita «Fiat» 1100-103; 1100 E; 600; Belvedere; furgoni. Via Udine 21. 26723 Q

FURGONCINO 500 C perfetto vendesi. Telefonare 93060. 47062 Q

GIULIETTA Sprint 1957; Fiat 1900, 1100-103, 1100 E. Palestrina n. 3. 47076 Q

MONDIAL ultimi modelli 175 Sprint e altri con prezzi eccezionalmente ribassati troverete presso il concessionario Via Geppa 10. 46285 Q

VESPA 125 '56 perfetta accessoriata lire 85.000. Pietà 13, officina. 26746 Q

«600» '56 decapotabile km. 7000 come nuova vendesi. Telefonare 29693. 26766 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. PASCOLI - ROSSETTI negozio nuovissimo, attività vini-olii cedesi affittanza, licenze, volendo merce. - «JULIA 23317» - MAGAZZINO centralissimo, condominio, mq. 200 altezza 5,50, 4 fori facciata, annesso ufficio. - «JULIA 23317» - SCALINATA-POZZO unico negozio d'angolo disponibile per solo affitto. - «JULIA 23317» - BAIAMONTI 12/1/2/3/4 negozi in facciata, magazzini interni, condominio, eventuali affittanze. - «JULIA 23317» - CARDUCCI-MILANO negozio lussuoso, al completo di arredamento, licenze, pronta cessione, fitto annuo 420 mila. - «JULIA 23317», piazza Tommaseo n. 2. 100 R

A.I.C.A., tel. 37703, cede trattoria, casa con due quartieri liberi, uno occupato, 500 mq. giardino, vasto cortile, ottima posizione, avviatissima. Prezzo modico. 26750 R

AZIENDA redditizia vendesi causa partenza. Scrivere Casella 46907 R UPI.

BAR modernamente attrezzato in casa nuova vendesi con facilitazioni, oppure affittasi. Telefonare 61655. 26734 R

BAR nuovo modernamente arredato vendesi, facilitazioni pagamento. Offerte Cassetta 26767 R UPI.

DITTA alimentari-dolciumi ingrosso cerca socio quattro milioni ulteriore sviluppo azienda. Massima serietà. Cassetta 66376 R UPI.

FAMIGLIA pratica mestiere cerca spacciovini-buffet gestione. Referenze. Telefonare n. 37703. 26749 R

MUTUI ipotecari concede Compagnia Finanziaria. Tel. 61697. 47043 R

NEGOZIO manifatture bene avviato, cedesi licenza arredamento. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1502 R

NEGOZIO alimentari centro darebbesi gestione cauzionando, reparto frutta e verdura, a persona referenziata. Indirizzo UPI 26722 R.

OTTIMO affare! Vendo esercizio avviato centralissimo 12 milioni, anche dilazionato. Telefonare 63497. 20764 R

PANIFICIO centrale molto bene avviato vendesi per ritiro. Esclusi mediatori. Tel. 61655. 26734 R

TABACCHERIA darebbesi gestione. Cass. 66366 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VICOLO DEL CASTAGNETO 15/3/4 (passaggio condominiale via Fabio Severo 94) disponibilità 40% per consegna Natale '58, economicissimi da una e due stanze, due poggioli, bagni installati, mutui bancari ed ulteriori agevolazioni pagamento. JULIA 23317 - SAN CILINO 77 (160 metri birreria Dreher via Giulia) ultimi disponibili per consegna Natale '58 da una, due stanze, poggioli, bagni, zona verde, panoramici, 4 linee tranviarie. JULIA 23317 - FABIO SEVERO 87, stabile di lusso, ogni conforto, ascensore automatico, centrale termonafta, rivestimenti mosaico, parchetto francese, appartamenti da tre e quattro stanze con doppi servizi, due-tre poggioli. Mutui bancari e desiderando ulteriori agevolazioni. JULIA 23317 - VIA BAIAMONTI 12/3 (per rinuncia) bellissimo panoramico, due poggioli, riscaldamento autonomo, due stanze, grande soggiorno, bagno lusso, prontingresso. JULIA 23317 - ZONA SONNINO (Capitol) stabile 5 anni, libero 30 giorni: stanza, stanzetta, bagno completo, WC, cucina grande, quota contanti 1.500.000. JULIA 23317 - DUINO (20 km. da Trieste) a 300 metri dal mare, ottima residenza estiva, appartamenti da due stanze, poggiolo panoramico, cucina, bagno, giardino, prontingresso. Quota contanti 1.500.000. JULIA 23317 - VIA BAIAMONTI 12/1/2/3 locali d'affari per ottimo impiego capitale adatti impiego vario. JULIA 23317 - SAN CILINO 75 (stabile appena ultimato) locali d'affari adatti a generi prima necessità perchè zona nuova completamente sprovvista. JULIA 23317, Piazza Tommaseo 2 - CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA, INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE DALLE ORE 7 ALLE ORE 21. 2236 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. Orario estivo 16-19.30. 1511 S

A.A.A. APPARTAMENTI MUGGIA condominio: bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantine, terrazze panoramiche prospicienti golfo. Vantaggiose condizioni pagamento. Informazioni: Agenzia «Aurora», via Ginnastica 3. 26741 S

A. APPARTAMENTI tristanze tutti comforts, riscaldamento autonomo e centrale soleggiati, via Giulia, vendonsi in condominio con parziale mutuo ventennale. Inintermediari. Telefono 50300. 47051 S

AGEP, Passo Goldoni 2, vende appartamenti 2, tristanze, accessori, soleggiatissimi. Altri stanza, soggiorno, cucinino. Fortissime facilitazioni. 26748 S

ALDISIANI fino domanda 4100 possono trovare ottima sistemazione condominio in costruendo stabile via Rossetti: appartamenti 2-3-4 stanze, termonafta, ascensore, tutti accessori, esecuzione accuratissima. Informazioni: Ventisettembre 17-II, ore 17-20. 26725 S

ALLOGGI 3 camere, accessori costruisconsi in bellissima posizione con benefici Legge Aldisio. Impresa, via Baiamonti n. 16. 26726 S

ALLOGGIO camera, soggiorno, cucinino, bagno, soleggiato, prontentrata, con facilitazioni, vendesi. Baiamonti 16. 26726 S

APPARTAMENTI in costruzione, consegna settembre '58, bicamere soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vendonsi 2 milioni 600.000, facilitazioni. Galleria Rossoni, Totocalcio. 46925 S

APPARTAMENTI condominio occupati, centrali, due stanze, stanzino per bagno, 1.650.000 vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1501 S

APPARTAMENTI zona San Giacomo 1-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, pronti ottobre, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1516 S

APPARTAMENTI centralissimi, adatti ufficio abitazioni, affittabili per investimento capitale, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato, vendosi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1520 S

APPARTAMENTI condominio occupati, casa nuova, vendonsi per investimento capitale, rendita 10%. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1518 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1512 S

APPARTAMENTI condominio occupati 2-3-4 stanze, soleggiati, paraggi viale XX Settembre, vendonsi con facilitazioni pagamento. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

APPARTAMENTI condominio occupati, soleggiati, via Giulia, 3 stanze, cucina, vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1508 S

APPARTAMENTI nuovo stabile corso ultimazione settembre zona Revoltella. Bellissima esposizione. Soleggiati. Perfette finiture. Ottima abitabilità, vendonsi con agevolazioni. ADRIATER, Sanfrancesco 10, telefono 61655. 26733 S

APPARTAMENTI tre stanze palazzina via Doda vista mare vendonsi condominio. Telefonare 50273, orario 17-19. 47066 S

APPARTAMENTI occasione, centralissimi, 1.300.000 contanti rimanenza mutuo, bistanze signorili. Altri Aldisio. S. Caterina n. 5. 26731 S

APPARTAMENTI in palazzina, soleggiati, paraggi via Besenghi, 4 stanze stanzetta, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, garage, vendonsi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1517 S

APPARTAMENTO bitristanze ultimo piano ascensore vista città mare compero. Tel. 63497. 26765 S

APPARTAMENTO condominio pronta entrata, centralissimo, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1519 S

APPARTAMENTO condominio occupato, via Rossetti, 3 stanze, camerino, cucina, IV piano, 1.200.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1509 S

APPARTAMENTO condominio 2 stanze, cucina, paraggi Giardino pubblico, 700.000 vendesi occupato. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1507 S

APPARTAMENTO condominio occupato con contratto libero, stanza, cucina, vendesi 930.000. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

CONDOMINIO bistanze accessori libero viale D'Annunzio vendesi. Telefono 36263. 26768 S

CONSEGNA settembre appartamenti stabili corso ultimazione via Giulia. Perfette accurate finiture. Ottime abitabilità. Vendonsi prontamente con agevolazioni pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco 10, telefono 61655. 26733 S

INIZIO costruzione nuovo stabile via Media. Piccoli appartamenti, tutti conforti. Ampie agevolazioni pagamento. Libera visione progetto. ADRIATER, Sanfrancesco 10, telef. 61655. 26733 S

LOCALE 3 fori con gabinetto e cucinino, adatto osteria, in casa nuova vendesi o affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1515 S

LOCALE zona Giardino pubblico, condominio occupato con contratto libero, adibito officina meccanica vendesi per investimento capitale. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1514 S

LOCALE centrale, adatto deposito condominio occupato vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1513 S

NUOVO stabile corso costruzione via Locchi. Bellissimi appartamenti soleggiati, tutti conforti. Splendida vista, vendonsi con agevolazioni. ADRIATER, Sanfrancesco 10, tel. 61655. 26733 S

PALAZZINA pronta consegna settembre, zona Besenghi, bellissimi appartamenti cinque stanze, doppi servizi, tutti conforti, poggioli, garage, giardino, vendonsi condominio. ADRIATER, Sanfrancesco 10, telefono 61655. 26733 S

TERRENI parecchie località vista panoramica accesso strada casette ville vende Velicogna, Machiavelli 15. 47072 S

TERRENO mq. 3133 Scorcola, stabile via Sterpeto vendonsi esclusi intermediari. Telefonare 92107, ore 9-11. 26754 S

VALBRUNA 5000 mq. terreno splendida posizione vendesi. Amministraz. Carli, San Maurizio 4. 1504 S

VILLA a Udine piano rialzato quattro stanze servizi grande soffitta cantina garage lisciaia terreno angolo 1500 mq. a frutteto vendesi. Telefonare '621. 26751 S

VILLA lussuosa, tutti i comforts, nuova costruzione, posizione incantevole, vendesi al miglior offerente. Telef. 22415, dalle 9-12 e dalle 14-18. 47054 S

VILLA Opicina, 4 stanze, cameretta, cucina, veranda, garage, 1100 mq. terreno vendesi libera. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1505 S

VILLETTA moderna, bellissima, Opicina, con giardino, garage, vendesi. Telefonare 95982. 47071 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A	Portogruaro II classe
5.28 A	Udine I e II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia - Milano - Torino I cl
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D	Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48 D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A	Udine I e II classe
10.15 A	Portogruaro I e II cl.
12.20 D	Udine I e II classe
12.30 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I e II classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.25 A	Udine I e II classe
14.41 DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.50 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.37 A	Udine II classe
17.53 A	Poggioreale II classe
18.30 A	Portogruaro I e II cl.
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna Monaco I e II cl.
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.17 A	Udine II classe
21.10 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A	Udine I e II classe
22.15 DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

0.12 D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D	Udine
5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A	Cervignano
7.05 A	Poggioreale
7.18 A	Udine
7.30 A	Portogruaro
7.38 DD	Torino - Milano
8.07 A	Udine
8.25 DD	Roma
8.32 D	Udine
9.17 A	Udine
9.38 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A	Poggioreale
11.50 D	Udine
12.05 R	Venezia
13.30 D	Bari - Roma - Venezia
14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A	Udine
15.32 DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A	Udine
17.00 DD	Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A	Poggioreale
17.30 DD	Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11 A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A	Portogruaro
19.03 R	Venezia
19.55 A	Udine
20.03 D	Lubiana - Poggioreale
20.32 DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A	Udine
21.18 R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A	Poggioreale
22.11 D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A	Venezia
22.55 D	Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A	fino a S. Elia
7.10 A	fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05 A	fino a S. Elia
17.38 A	fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15) Da S. Elia a Erpelle - C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09 A	fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A	da S. Elia
10.05 A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A	da S. Elia
20.49 A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.43) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43 A	da S. Elia

NAVI IN PORTO

il giorno 20 agosto 1958

B. 14 a «Kozani» (gr.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Simara» (nor.); B. 33 «Tergeste» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Argobeam» (br.); B. 37 «Cristiana» (it.); B. 40 «Bice» (it.); B. 43 «Don Demetrio» (it.); B. 44 «Seagarden» (am.); B. 45 «Reynolds» (br.); B. 46 «Ardahan» (tu.); B. 47 «Palmah» (isr.); B. 48 «Abbazia» (it.). Diga: «Salvore» (it.), «San Giusto» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Rosapelagi» (it.), «Vesuvio» (it.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.). Ilva V.: «San Pedro» (pa.). Ilva N.: «Adele Andalò» (it.). Aquila: «Stamura» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.). Rada: «Star of Alexandria» (eg.). San Sabba: «F. Brunner» (it.).

MOVIMENTI

20 agosto: «Stamura» dall'Aquila a mare; «Vesuvio» dall'Arsenale a B. 39; «Reynolds» da B. 45 a B. 35 «Seagarden» da B. 44 a mare; «Allea» dalla rada a B. 44.